Biblioteca Civica di Trieste

Anno V - N. 1247 - Lire 20 · Mercoledì 4 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 · Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Il primo passo verso la revisione del «Diktat» è stato finalmente compiuto dal Senato americano nel corso di una seduta che può ben dirsi storica. L'avvenimento è maturato nell'atmosfera creata dal pragmatismo e dall'eloquenza del Presidente Auriol, che, specialmente nella decisiva giornata di lunedì, ha saputo essere, davanti alla più autorevole assemblea parlamentare dell'Occidente, l'ambasciatore di tutta l'Europa per un piano di leale e fattiva collaborazione atlantica.

L'isolazionismo americano è stato battuto. Quasi con moto improvviso i senatori ancora restii all'interventismo europeo si sono convinti che non è possibile chiedere la collaborazione ai popoli e ai Governi che si trovano sulla prima linea del fronte anticomunista se non su un terreno di parità politica. Si è così riconosciuto con un voto di maggioranza che il «Diktat», in conseguenza del quale l'Italia veniva a trovarsi in una sempre più penosa situazione di minorità, va proposto per la revisione.

Il pronto senso pratico americano ha anche chiarito al Senato la contraddizione esistente fra l'impegno assunto dagli Stati Uniti di mandare le loro gagliarde divisioni in Europa e la forzosa limitazione degli armamenti imposta a un paese la cui presenza nello schieramento difensivo del Patto atlantico è stata riconosciuta indispensabile. Tale limitazione finiva col favorire in Italia la propaganda delle correnti avverse al riarmo. La stampa comunista e paracomunista, infatti, speculando anche sull'esasperato nazionalismo di taluni gruppi di destra, andava sempre più forzando il tono demagogico delle sue accuse contro una presunta servilità del Governo all'imperialismo americano.

In verità, prima del voto di ieri la nostra situazione appariva abbastanza paradossale. Entrati nel Patto atlantico, con tutti gli oneri che l'impegno comporta, continuavamo ad essere al tempo stesso alleati ed exnemici: quanto dire nè carne nè pesce, salvo che per il compito della difesa militare nel settore che più direttamente ci riguarda. Il popolo italiano sentiva l'offesa di questa diminuzione e il Governo aveva chiesto agli alleati di cancellarla nel loro stesso interesse.

La prima proposta di revisione del «Diktat» a favore dell'Italia era già stata avanzata il 20 marzo 1948 dai tre Governi occidentali perchè ci fosse restituito il Territorio Libero di Trieste. Vi fu la netta opposizione della Russia, sollecitata a ciò dal partito comunista italiano, allora irritatissimo per il fallimento della missione dell'on. Togliatti a Belgrado. In quei giorni la Jugoslavia era anche ufficialmente uno Stato satellite di Mosca, e Tito il primogenito di Stalin. Alle Potenze occidentali mancò il coraggio tempestivo di imporre a Belgrado una soluzione che dal punto di vista pratico forse non avrebbe comportato grandi rischi.

Il tema della nuova proposta di revisione — quale almeno si può desumere dalle informazioni giunte da Washington — sembrerebbe impostato in modo diverso di tre anni fa. Infatti, si vuol riconoscere all'Italia il diritto di armarsi al di fuori di ogni controllo e nella libera misura delle sue necessità difensive: non più Potenza ex-nemica costretta a riscattarsi faticosamente per gradi, ma Nazione libera restituita al pieno godimento dei propri diritti in un concerto di Nazioni operanti in parità.

Ciò soddisfa l'amor proprio, anzi la sensibilità morale degli italiani anche perchè si ha ragione di ritenere che l'inevitabile opposizione della Russia questa volta non impedirà che la proposta del Senato americano faccia abbastanza rapidamente il suo corso amministrativo, quanto dire che arriverà abbastanza rapidamente al Dipartimento di Stato, il quale non mancherà di farsi parte diligente presso le Potenze firmatarie del Trattato per ottenerne l'adesione e mettere così l'Italia praticamente nella condizione di sentirsi subito sciolta dagli avvilienti impacci di una servitù ormai fattasi veramente intollerabile. L'Italia potrà riarmarsi senza dover subire il controllo straniero.

La medaglia è bella, ma, come tutte le medaglie, ha il suo rovescio. Vale la pena di considerarlo perchè, come vedremo, ci riguarda molto da vicino. Riarmare una Nazione che militarmente era stata spogliata di tutto — spogliata in parte, purtroppo, da coloro stessi che oggi riconoscono il nostro riarmo essere quasi più nel loro interesse che nel nostro — significa caricare il paese di nuove spese. Quando si è poveri, la libertà costa; e noi siamo poverissimi. Non si dica che potremo fruire degli aiuti americani in una misura maggiore: non potrà mai essere la misura che necessita a una flotta, a un esercito, a un'aviazione degne delle nostre tradizioni militari e del potenziale demografico della Nazione. Verranno innanzi certamente molte commesse di lavori per la preparazione bellica, ma anche molti nuovi sacrifici finanziari, e sarà il contribuente italiano a doverne portare il peso sulle magre spalle. E ciò nella fase strettamente organizzativa. Che se — Dio ci perdoni l'ipotesi — l'Europa occidentale dovesse realmente scendere in campo e sostenere l'urto delle armate d'Oriente, i sacrifici cambierebbero natura e metterebbero ancora una volta a dura prova il cuore delle madri italiane.

Noi crediamo che l'Italia non possa considerare la revisione del «Diktat» se non partendo da quella che dovrebbe essere una specie di pregiudiziale ideale e cioè la restituzione del Territorio Libero di Trieste. Per affrontare le grandi prove della storia i popoli di alta civiltà — e noi italiani crediamo di esserlo — non possono soddisfarsi con il dovere generico di una solidarietà intercontinentale, nella quale i forti e i prepotenti non sono disposti a rinunziare ai loro privilegi comunque conseguiti. Trieste è la più dolorante delle ferite italiane. Quando nel 1948 gli alleati hanno voluto parlare al cuore del nostro paese hanno detto: Trieste. La risposta non si è fatta attendere ed è stata come essi avevano sperato.

Da allora la causa del Territorio Libero è entrata nella coscienza degli italiani con tanta vigorosa passione da trasformarsi quasi in uno stato d'animo religioso. Persino Pietro Nenni s'indugia su questo tema, tentando la più suggestiva delle tante speculazioni patriottiche che i socialcomunisti hanno inscenato negli ultimi tempi.

Per Trieste il popolo italiano affrontò nel 1915 la più difficile guerra della sua unità nazionale. Nessuna guerra sarebbe praticamente possibile per il popolo italiano senza l'ideale di Trieste. Osiamo affermare che, mancando la certezza del ritorno del Territorio Libero, la partecipazione dell'Italia a una guerra di pura e semplice solidarietà europea risulterebbe sterile di risultati, forse negativa e, comunque, sconsigliabile.

Non si dica che il problema è insolubile perchè c'è di mezzo la posizione della Jugoslavia, pedina dell'Occidente contro la Russia bolscevica. La Jugoslavia ha urgente bisogno di consolidare la propria situazione interna. Oggi come oggi, più che una forza essa è una debolezza militare per gli alleati, come lo fu nel 1914, al momento dell'attacco austroungarico. Le sue trentadue divisioni di cui si è favoleggiato sono per ora sulla carta, con quadri improvvisati e un armamento caotico. Inoltre, per aver saputo gonfiare una guerra partigiana che non potrà essere più facilmente ripetuta nemmeno nel famoso ridotto bosniaco — dato che i modi di combattere di domani non saranno più quelli di ieri — ha ottenuto un ingrandimento territoriale ai danni dell'Italia che è uno schiaffo incancellabile alla civiltà politica dell'Europa e al diritto delle genti.

Non vi è quindi ragione che gli alleati, dovendo rivedere il «Diktat», perchè a questo sono portati dalla ferrea legge del tornaconto, si rifiutino di onorare il loro impegno con la restituzione del poco che ancora rimane del tragico smembramento della regione Giulia. Costituendo quel poco in territorio libero nei giorni in cui il nostro paese, per le colpe della sconfitta, veniva punito e amputato, gli alleati hanno implicitamente ammesso che Jugoslavia non è, e Italia, presto o tardi, dovrà ridiventare. Si affrettino, dunque, alla soluzione integrale del problema e sarà tanto di guadagnato per tutti.

LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

EINAUDI INAUGURA la campagna nazionale

Diminuita la mortalità ma non la diffusione del grave morbo - Voci infondate di un attentato al treno presidenziale

Napoli, 3

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha presenziato oggi all'inaugurazione del decimo congresso nazionale di tisiologia e all'apertura della 14.a campagna antitubercolare. Luigi Einaudi è giunto al sanatorio «Principe di Piemonte» alle ore 16.40 assieme alla consorte. Lungo il percorso e nel vasto spiazzo antistante il grande edificio, il Presidente è stato acclamato dalla numerosa folla ivi adunata.

Nel corso della solenne riunione ha parlato il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Marazza. Nel suo discorso Marazza ha segnalato il fatto confortante che la mortalità per tubercolosi sia scesa nel 1949 a 23 mila casi, livello non mai raggiunto, e tanto più apprezzabile a pochi anni da una guerra spaventosa che ha imposto a tutto il popolo privazioni e sofferenze. Però — ha aggiunto il Ministro — la malattia continua a diffondersi: contro i 56 mila nuovi casi accertati nei dispensari antitubercolari nel 1940 stanno i 98 mila accertati negli stessi dispensari nel 1949. La battaglia dunque è tutt'altro che vinta, e occorre ora fronteggiare la tendenza alla diffusione, così come si è riusciti a vincere, in parte, la pericolosità e la violenza mortale della malattia».

Stamane un incidente aveva fatto ritardare il treno nel quale il Presidente della Repubblica viaggiava verso Napoli: in base alle prime confuse notizie, si era supposto trattarsi di un attentato al treno stesso. L'incidente invece non presenta dati di fatto tali da far ritenere fondate tali voci.

Lungo la linea ferroviaria, e precisamente nei pressi di Caserta (Cancello Arnone) un carabiniere in servizio di perlustrazione ha rinvenuto un barattolo da conserva da cui usciva un tratto di miccia; naturalmente, primo pensiero del carabiniere è stato quello di far fermare il treno speciale anzidetto che stava per sopraggiungere: nessuno, infatti, in quel momento, poteva conoscere la potenzialità dell'ordigno e se altri ne fossero stati posti più oltre. Immediatamente il barattolo è stato rimosso e si è poi constatato ch'esso conteneva un poco di polvere nera e cartaccia. Accertato che la linea ferroviaria non presentava altre anormalità, il treno ha proseguito la sua corsa fino a Napoli.

Molte considerazioni stanno a suffragare l'ipotesi che il barattolo sia stato lì abbandonato — probabilmente da tempo — da uno dei soliti ladruncoli di fili elettrici.

L'agitazione dei marittimi promossa dalla F.I.L.M.

Roma, 3

Un comunicato della Federazione italiana lavoratori del mare, aderente alla CGIL, informa che l'agitazione della gente di mare è incominciata. Ieri sera sono stati infatti fermati i postali colleganti il continente con le isole. Tale fermo è durato poche ore «avendo per ora carattere indicativo».

Dal canto suo la Fegemare, aderente alla CISL, come è già stato pubblicato, mentre ha sollecitato, con un o.d.g. approvato dall'assemblea dei propri aderenti, l'accoglimento delle richieste della categoria, si è dichiarata «contraria», in questo momento, a qualsiasi azione perturbatrice dell'ordine e dell'attività nazionale, ritenendo che ciò meglio risponda alle richieste dei marittimi ed al loro vero interesse sociale.

In un comunicato emesso dal Ministero della Marina mercantile è detto che la nuova agitazione «che non trova alcun fondamento in rivendicazioni di natura sindacale, deve considerarsi assolutamente ingiustificata». Le nuove pensioni marinare — precisa lo stesso comunicato — sono già in corso di pagamento e saranno regolarmente corrisposte anche per l'avvenire.

Dice ancora il Ministero: «Lo avvicendamento — contrariamente a quanto asserito dalla FILM — non è stato abolito, ma è stato solo sottoposto a particolari adattamenti intesi a contemperare, nel superiore interesse della Marina mercantile nazionale, i contrastanti punti di vista della gente di mare e dell'armamento. In correlazione all'avvicendamento è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo che assicurerà, per tutta l'annata 1951, la corresponsione del sussidio di disoccupazione ai marittimi in attesa di imbarco».

I MINISTRI SOCIALISTI DIMISSIONARI

Le decisioni adottate dal P. S. L. I. per l'unificazione dei due partiti - I candidati alla successione: Campilli alla Marina mercantile, La Malfa al Commercio estero, Petrilli ai Trasporti - Nessun rinvio nella riapertura delle Camere - Un discorso del Presidente del Consiglio ai dirigenti della D.C.: «Abbiamo salvato, con l'ausilio delle altre forze democratiche, la libertà del paese» - L'inizio del congresso comunista

Confermato il proposito di De Gasperi di limitarsi a un rimpasto

Roma, 3

I Ministri socialdemocratici Simonini, Ivan Matteo Lombardo e D'Aragona invieranno domani le dimissioni al Presidente del Consiglio in armonia con le decisioni del congresso del PSLI, delle quali daranno conto nella loro lettera a motivazione dell'abbandono del Governo. Anche i Sottosegretari di Stato Canevari, Chiaramello, Bertinelli e Di Giovanni seguiranno una analoga procedura. Il Presidente del Consiglio, secondo la prassi normale, si riserverà di decidere. Si ha tuttavia conferma nel proposito dell'on. De Gasperi di procedere alla sostituzione dei Ministri uscenti con un semplice spostamento interno, affidando cioè i tre Dicasteri agli attuali Ministri senza portafoglio. A quanto è dato sapere l'on. Campilli assumerà il Ministero della Marina mercantile, l'on. La Malfa il Commercio Estero e l'on. Petrilli i trasporti.

Il dibattito al Parlamento

Questa soluzione ha naturalmente carattere provvisorio, in quanto dalla Presidenza del Consiglio è stato riaffermato questa mattina l'esigenza del completo rinnovamento della compagine governativa da attuarsi alla scadenza già prevista da De Gasperi, e cioè subito dopo il primo turno delle elezioni amministrative, come del resto era esplicitamente indicato nella lettera inviata il 20 marzo dal Presidente del Consiglio a Saragat.

Si procederà allora, tenendo conto anche delle indicazioni che avrà fornito la consultazione popolare, alla costituzione di un nuovo Governo che possa durare fino alle elezioni politiche del 1953.

La comunicazione ufficiale dell'accettazione delle dimissioni dei Ministri socialdemocratici e del conseguente rimpasto sarà data soltanto dopo che il Presidente della Repubblica, al suo ritorno a Roma, avrà firmato i relativi decreti. E' da ritenere che ciò potrà avvenire giovedì o al massimo venerdì prossimo, e di conseguenza la riapertura delle due Camere non subirà alcun rinvio, e potrà avvenire, com'era stato previsto, il 10 corrente.

In occasione della ripresa dei lavori parlamentari il Presidente del Consiglio dovrà subito dare comunicazione al Parlamento delle avvenute sostituzioni ministeriali ed è fin d'ora da prevedersi che questa comunicazione del Governo aprirà un dibattito politico, così come avvenne quando si dimisero i ministri Saragat, Lombardo e Tremelloni e gli «interim» furono affidati ai Ministri Bertoni e Corbellini.

L'opposizione non si lascerà sfuggire l'occasione per sollevare anzitutto una questione di cattere pregiudiziale circa la procedura adottata dal Presidente del Consiglio del rimpasto in luogo di una vera e propria crisi, che secondo l'estrema sinistra sarebbe imposta dal mutamento della base della coalizione governativa determinato dall'uscita di uno dei partiti. Ma soprattutto l'opposizione ne approfitterà per impiantare su questa questione un dibattito politico, tentando di sfruttare al massimo, proprio alla vigilia della consultazione elettorale amministrativa, tutti i motivi della propaganda socialcomunista, a cominciare dall'invito ad un mutamento radicale della politica estera che consenta ai cominfusionisti di abbandonare l'opposizione, secondo il motivo che ha già risuonato nelle parole di Nenni e di Togliatti. Le opposizioni approfitteranno poi nel dibattito per mettere l'accento su quello che esse chiamano lo sfaldamento della coalizione del 18 aprile e sottolineare i contrasti esistenti su alcuni indirizzi fondamentali sia all'interno della D.C. sia nell'indirizzo del nuovo partito socialista unificato rispetto a quello tenuto fino a ieri dal P.S.L.I.

La discussione che certamente si aprirà sulla comunicazione di De Gasperi alle Camere in merito alle sostituzioni avvenute nel Ministero si concluderà con un voto di fiducia, ma ritarderà necessariamente l'approvazione di alcuni provvedimenti importanti, tutti ora pendenti, come quello del riarmo, al Senato. Il dibattito si svolgerà d'altra parte in condizioni poco vantaggiose per il Governo perchè i socialdemocratici, trovandosi alla vigilia della sanzione dell'unificazione, preferiranno tacere piuttosto che intervenire prendendo posizione.

Circa la soluzione avuta nel congresso del PSLI dal problema dell'unificazione, negli ambienti democristiani si osserva che, se i socialdemocratici nelle zone dove ciò si rende necessario o opportuno mantengono fede al loro impegno di coalizzare tutte le forze democratiche contro i partiti a carattere totalitario, tutto il resto diventa un problema interno del partito socialista. Proprio la questione degli apparentamenti è quella sulla quale la direzione del PSU non ha potuto impegnarsi definitivamente a nome delle dipendenti federazioni provinciali, sì da determinare il differimento dell'attuazione della unità socialista alla fine di aprile.

D'altra parte il problema delle amministrative è ormai quello che domina tutta la vita politica del paese, dopo che il Governo ha espresso la sua ferma decisione di non dilazionare la consultazione. Tale decisione risponde anche alla volontà della D.C. che è stata concordemente manifestata in questo senso dai segretari provinciali e regionali appositamente convenuti a Roma.

Nella sede della democrazia cristiana ha avuto luogo alle 18 l'annunciata riunione dei consiglieri nazionali e dei parlamentari della D. C. presenti a Roma per porgere a De Gasperi gli auguri.

Gonella, ha pronunciato brevi parole per ribadire al Presidente del Consiglio che il partito è oggi più che mai unito intorno al suo «leader» e al suo programma. Hanno preso quindi la parola i due presidenti dei gruppi parlamentari, on. Cingolani e Bettiol, i quali hanno espresso gli auguri dei senatori e dei deputati ricordando, negli aspetti salienti, l'opera di De Gasperi.

Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio, per ringraziare. Egli ha ricordato quanti hanno contribuito ad affermare in Italia gli ideali della democrazia cristiana, primo fra tutti il fondatore del partito popolare, don Luigi Sturzo.

De Gasperi ha sottolineato poi il significato della politica svolta dalla D. C. negli ultimi anni: politica tesa al consolidamento della democrazia, al servizio della Nazione e aperta alla collaborazione delle forze democratiche non per raggiungere la formula matematica della maggioranza, ma per realizzare una concezione larga e tollerante improntata alla liberalità e alla funzione assimilatrice del Cristianesimo.

Ricordate le sue prime battaglie politiche e sindacali e le esperienze dei cattolici sociali in Italia e all'estero, il Presidente osserva che in Italia il movimento cristiano sociale è passato da un atteggiamento di critica nei confronti del vecchio Stato liberale alla fase del suo rinnovamento attraverso la inserzione delle forze politiche ispirate al Cristianesimo.

„I miei settant'anni..."

«Coloro i quali non sono vissuti al tempo dei primi anni del fascismo e non hanno lottato allora per la libertà — egli ha detto — non sanno quanto sia stata dura la delusione per aver dovuto subire il fascismo. Ecco perchè talvolta mi vedete diffidente e cauto dinanzi a certi interventi dello Stato; è l'esperienza che parla, sono i miei settant'anni che mi consigliano di fare attenzione a non perdere la base della convivenza civile, che è la libertà politica. E questo ripeterò sempre come un monito, come una diffida, poichè la nostra libertà è tutto il nostro patrimonio».

De Gasperi fa quindi appello all'unità, a quella unità che oggi gli è stata più volte calorosamente confermata, che va cementata in un largo schieramento per resistere contro ogni pericolo interno ed esterno. «Dinanzi alle nuove battaglie che dovremo affrontare — prosegue l'oratore — io vorrei che soprattutto dessimo ascolto ad una voce veneranda ed augusta, a quella del Santo Padre, il quale, in un suo recente discorso, diceva che vi sono classi dirigenti, le quali non hanno il coraggio di affrontare i problemi e che si lasciano sommergere dalle difficoltà perchè interiormente hanno perso la loro forza costruttiva, permettendo così alle termiti di corrodere l'interno del legno. Questo è il quadro dell'Europa e del mondo, che impone ai democratici cristiani di coltivare accanto all'unità del partito, una forza spirituale, tale che superi le dure difficoltà odierne. Valga questo ammonimento a rafforzarci, in una unità non conformista, ma in una unità ragionata, discussa e liberamente accettata, perchè in ciò è la nostra forza».

«A proposito dell'imminente campagna elettorale — prosegue De Gasperi — occorre oltre al senso dell'unità, quello della risolutezza. Quanti dicono che io sono un tattico, e spiegano con ciò le vittorie elettorali, errano, in quanto non riconoscono che queste sono vittorie della fede nella nostra missione politica. Con questa fede affrontammo le elezioni del 1948: con la stessa fede affronteremo le elezioni prossime anche se oggi vi sono difficoltà diverse e maggiori. Ai giovani dico di non perdersi nelle piccole cose: vincere bisogna; ai più anziani dico di non perdersi in discussioni: vincere bisogna. Faccio appello a tutti ed anche a me, perchè anche nei Comuni sia eretto un baluardo contro quanti vedono l'Italia come paese satellite che dipende da altri ordini e da altri comandi. Non abbiamo odio nè risentimento contro nessuno, nè ad oriente nè ad occidente: ma abbiamo l'intima convinzione che se la nostra civiltà si dilegua, se la nostra luce si spegne, nessun'altra luce potrà sostituirla.

«Io credo che, se altri meriti non avessimo che quello di aver mantenuto l'ordine in Italia, di aver fatto argine, quando veniva preparata o minacciata una rivoluzione, ciò sarebbe bastante per rivendicare alla D.C. il privilegio di aver salvato con l'ausilio delle altre forze democratiche, la libertà del paese. Ma ben altri ancora sono stati i meriti e gli sforzi realizzati dal nostro partito sino ad oggi».

Il discorso di De Gasperi è stato salutato alla fine da una prolungata e unanime ovazione.

Oggi intanto ha avuto inizio anche il congresso del partito comunista italiano che ha visto lo svolgimento di due relazioni — quella di Togliatti e quella di Longo — in un certo senso complementari l'una dell'altra.

Togliatti infatti ha ribadito l'attuale posizione politica del partito nel senso che i comunisti sono disposti alla più ampia distensione in tutti i campi purchè il Governo (qualunque Governo) si sganci dal Patto atlantico. In sostanza per Togliatti questo è l'unico motivo di dissenso, eliminato il quale è possibile un'era di feconda collaborazione con tutti.

Longo dal canto suo ha chiarito che questa linea politica che tende al rafforzamento della pace si può concretare nella maggiore efficienza della classe operaia considerata come unità inscindibile (patto col PSI e apertura verso i socialdemocratici), nella maggiore incisività dei comitati della pace e in un rafforzamento organizzativo in tutti i settori del partito. Si può quindi dire che il PCI promette di star buono purchè il paese cambi linea di condotta in quello che si vuol far apparire un semplice fatto di politica internazionale, mentre dietro ad esso si sviluppa tutta una serie di impostazioni politiche e morali che si riassumono in una sola frase: Libertà per l'Italia.

ISPEZIONE DI MAC ARTHUR sul fronte del 38.o in Corea

Seul, 3

Il generale Mac Arthur ha compiuto oggi un'ispezione sul fronte coreano, spingendosi fino alla zona di Yangyang a otto chilometri a nord del 38.o parallelo. Rientrato a Tokio il generale ha espresso la sua soddisfazione per il morale e la preparazione delle truppe sudiste della divisione «Capitol» da lui passata in rassegna.

Si crede di ravvisare nella visita del gen. Mac Arthur la conferma della nuova svolta che sta per assumere la guerra in Corea: oggi la giornata è trascorsa senza che si sentisse sparare un sol colpo di fucile, ma la ricognizione aerea afferma che i cinesi stanno concentrando immediatamente a nord del 38.o truppe e materiali in misura notevole.

L. F.

LA DISCUSSIONE SULL' INVIO DELLE QUATTRO DIVISIONI IN EUROPA

Manovre elettorali al Senato per minare il prestigio di Truman

Respinta una mozione per l'allargamento del Patto atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Il Senato ha continuato la votazione sulla questione delle truppe da inviare in Europa a fianco di quelle degli alleati del Patto atlantico. Dato l'andamento della seduta di ieri che avrebbe dovuto continuare fino alla conclusione del voto, e che invece è stata sospesa, il grosso dei repubblicani e le forze democratiche dissenzienti, ringalluzziti dalla vittoria conseguita con l'emendamento Mac Kellan, si sono proposti di spingere a fondo il proprio vantaggio avendo come obiettivo finale quello di far sì che la votazione attualmente in corso assuma il carattere di legge e non di semplice raccomandazione.

Tanto gli oppositori quanto i favorevoli alla tesi del Governo si muovono oggi con molta più precauzione di quanto hanno fatto ieri e giocano di finezza tattica per sondare i punti deboli degli avversari ed ancora più di quel settore centrale del Senato che è indeciso fra i riflessi internazionali che questa situazione parlamentare sta creando ed i riflessi interni, cioè elettorali, creati da una serie di fatti complessi che vanno da un senso di cessato pericolo immediato ad un malcontento generico sul modo con cui alcuni affari di politica interna sono condotti dal Governo ed in particolare dalla Casa Bianca.

Esempio tipico di questa prudenza è quello che ha fatto uno dei più brillanti giovani repubblicani, della fazione internazionalista, cioè di quelli che appoggiano l'invio di truppe in Europa senza restrizioni: il senatore Lodge del Massachussets ha tenuto un brillante discorso, brillante nonostante che fosse lungo, in appoggio di un emendamento da egli stesso presentato ed inteso ad eliminare le conseguenze dell'emendamento Mac Kellan approvato ieri. Nella galleria della stampa tutti sono stati molto favorevolmente impressionati dagli argomenti addotti dal senatore del Massachussets e tutti ritenevano che l'emendamento aveva una buona «chance». Invece cosa è successo? Subito dopo finito il discorso Lodge ha ritirato il proprio emendamento: dapprima la sorpresa è stata generale e la mossa inspiegabile, poi è stato detto che essa ha ragioni tattiche, che il gruppo internazionalista non ha voluto correre il rischio che ha subito ieri, di vedere prima un emendamento approvato e poi un emendamento simile respinto: ha preferito lasciare che tale alea e tale rischio siano sulle spalle dell'opposizione.

In altre parole Lodge ha voluto creare nella Camera Alta un'atmosfera di dubbio, un'atmosfera di resipiscenza.

Il voto iniziale su di un emendamento presentato dal sen. Kem del Missouri (lo Stato del Presidente) inteso a proibire qualsiasi invio di truppe in Europa prima che queste non abbiano assicurato una adeguata protezione aerea, è stato respinto con una grande maggioranza: 64 a 24. Ma questo voto ha poca o nessuna importanza essendo stato nulla più che un tentativo male pensato e peggio condotto da parte di un avversario politico (Kem è repubblicano) di Truman di sfruttare la vittoria conseguita ieri dall'opposizione.

La vera prova si avrà molto tardi nella notte quando si verrà al voto sul predetto emendamento Lodge che il senatore del Massachussets ha ritirato riservandosi però di ripresentarlo più tardi. Abbiamo detto che il veto verrà a tarda notte della ora locale, cioè domattina per l'Europa, ma anche questa è una previsione che è tutt'altro che certa: il Senato ha deciso di restare in seduta finchè non abbia finito di votare, però tale decisione era stata presa anche ieri ed è stata poi modificata. In totale la seduta di oggi si può riassumere come un tentativo da parte delle forze governative di eliminare la sconfitta subita ieri con l'emendamento Mac Kellan. Fino al momento in cui telegrafiamo non è possibile fare previsioni che non siano avventate. Dobbiamo anzi aggiungere che vi è un'altra interpretazione (oltre a quella riferita sopra) sulle ragioni per cui Lodge ha ritirato il suo emendamento: cioè che lo stesso presentatore sarebbe stato avvertito che se il suo emendamento fosse stato immediatamente messo ai voti avrebbe rischiato di essere sconfitto.

Gli ambienti internazionali non nascondono che lo andamento di questa discussione senatoriale è dannoso, sulla stampa locale non vi sono commenti, ma i resoconti dei corrispondenti e le note dei commentatori della capitale mettono in piena evidenza che quello che è successo ieri sera e che può succedere ancora stasera costituisce tutt'altro che una vittoria per Truman. Fra i commenti editoriali vi è uno brevissimo del «New York Times» il quale mette in rilievo che la approvazione dell'emendamento Mac Kellan, se non sarà modificato da ulteriori voti, metterà il Presidente nel dilemma di ignorare l'opinione espressa dal Senato oppure di doversi rivolgere al Congresso per consultarlo quando egli ritenesse che fosse nell'interesse del paese inviare truppe in Europa in aggiunta alle quattro divisioni sulle quali non vi è dissenso e alle due che già si trovano colà di guarnigione. Questo emendamento, dice il giornale, è un non giustificato tentativo da parte del potere legislativo di interferire con l'autorità del potere esecutivo: esso lega le mani al Presidente ed allo stesso tempo crea dubbi sulle intenzioni vere del Congresso. Tutto questo sottolinea ancora una volta e con grande autorità quello che abbiamo detto e ripetuto più volte, cioè che il Senato agisce come agisce soprattutto per ragioni di ordine interno e specificatamente tenendo gli occhi sulle prossime elezioni generali.

Nella seduta di stasera si è avuto a tarda ora uno sviluppo che ha una importanza relativa ai fini della sostanza della questione, ma che ha una importanza molto grande come indice dell'atmosfera esistente nel Senato. Il sen. Mac Carthy, quello che nell'estate scorsa ha presentato una serie di violentissime accuse contro il Dipartimento di Stato accusandolo di subire l'influenza di elementi comunisti infiltrati nel Dipartimento stesso, ed uno dei più accaniti oppositori della politica interna ed estera di Truman, ha presentato un emendamento inteso a raccomandare l'ammissione nel Patto atlantico della Turchia, Grecia, Germania occidentale e Spagna come nazioni contrarie alla espansione comunista. Non discutiamo nè della sostanza nè del tempo, quest'ultimo certamente inopportuno, dell'emendamento: vediamone il risultato del voto 44 favorevoli e 44 contrari; la procedura senatoriale prescrive che quando vi è voto pari il Vicepresidente degli Stati Uniti che funziona da presidente della Camera Alta ha il diritto di votare: Barkley ha votato e così l'emendamento è stato respinto 45 a 44, per un voto, quello del Vicepresidente.

LEO REA

Parodi esorta il delegato sovietico ad abbandonare la sua tesi su Trieste

Nessun progresso alla conferenza di Parigi dei Sostituti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Dal cinque marzo, data d'inizio della conferenza di Palazzo Rosa, ad oggi i Sostituti hanno conversato per un totale di 88 ore. Quest'oggi, alla fine della ottantottesima ora i tre occidentali hanno dovuto constatare amaramente che non vi è più nulla da dire e si sono augurati che la notte porti consiglio a Gromyko. Con questo augurio si sono separati per incontrarsi di nuovo domani.

Di che parleranno? Molte ipotesi si fanno a Parigi negli ambienti diplomatici e politici sull'atteggiamento sovietico. Così vi è chi pensa che Gromyko non abbia ancora ricevuto dal suo Governo le istruzioni relative alle ultime proposte degli occidentali e che quindi egli voglia guadagnar tempo. Ma vi è anche chi pensa che la diplomazia sovietica voglia trascinare in lungo i negoziati in attesa che un fatto nuovo si produca da qualche parte. Mosca attende un'offensiva in grande stile in Corea, oppure un avvenimento decisivo nell'Iran?

I calcoli sovietici però potrebbero andare oltre questi obiettivi e mirare, per esempio, a una crisi della solidarietà occidentale. A Parigi si ritiene che il discorso ottimistico e, sotto certi punti di vista, inaspettato, tenuto ieri da Morrison a Dudley, può aver consigliato a Gromyko un ulteriore irrigidimento. D'altra parte l'atteggiamento di certa stampa francese indipendente sembra dare l'impressione che fra gli occidentali non regni la massima armonia. «France Soir», il quotidiano parigino che ha la maggior tiratura, dedica oggi quasi una pagina alla situazione internazionale per dimostrare che l'URSS e occidentali sono sul punto di mettersi d'accordo sui problemi più importanti del momento. Il corrispondente da Washington dello stesso giornale sostiene che gli occidentali non potranno rispondere di no alle proposte di Gromyko di includere nell'ordine del giorno la questione di Trieste e quella del Patto atlantico e delle basi americane in Europa e nel Vicino Oriente, perchè altrimenti darebbero ai russi una pericolosa arma di propaganda. Lo stesso punto di vista viene espresso dall'autorevole «Le Monde» che pubblica un lungo articolo del suo direttore intitolato «Il cammino della pace».

«Tra l'assoggettamento a Mosca e una guerra che potrebbe essere un suicidio — scrive lo articolista — una larga frazione dell'opinione pubblica europea cerca istintivamente una terza via. Essa non ignora che senza l'amicizia, l'aiuto e la potenza americana non avrebbe potuto sopravvivere a lungo, essa pensa con Vincent Auriol che lo sforzo di pace e lo sforzo di difesa non si oppongono, ma si completano. Ma non è convinta che la garanzia americana avrebbe potuto prender soltanto la forma del Patto atlantico, almeno così come è stato concepito. Essa ha delle ragioni per temere che, nella sua applicazione il Patto atlantico aggravi il disorientamento interno e moltiplichi i rischi. Tutti questi indizi possono rafforzare le speranze del Cremlino su una non lontana crisi del fronte occidentale. Ma sono, ripetiamo, soltanto delle ipotesi. La diplomazia sovietica ama i colpi di scena e le sorprese. Essa potrebbe riservarcene qualcuno per domani o tra qualche giorno.

La seduta di oggi è stata assai breve, è durata meno di due ore Quando alle ore 16 il rappresentante inglese Davies, presidente di turno, ha domandato se qualcuno voleva la parola, un silenzio di tomba si è fatto attorno al tavolo verde. Ma non appena Davies ha avanzato timidamente l'idea di rinviare il dibattito a domani, Gromyko si è affrettato a intervenire per osservare che se non aveva nulla da dire per il momento sul testo di compromesso occidentale, vi erano tuttavia delle questioni poste dai russi che non avevano ricevuto una risposta da parte occidentale. «Non è opportuno — ha aggiunto — differire alla fine dei dibattiti la discussione sulla inclusione di Trieste e del Patto atlantico nell'ordine del giorno. La delegazione sovietica ha già spiegato perchè ritiene necessaria la aggiunta del problema di Trieste Esso incide direttamente sulla tensione internazionale e gli occidentali non possono minimizzare l'importanza. E' vero che uno o due anni fa si parlava di Trieste più di quello che non si faccia oggi, ma la situazione è in pratica peggiorata. A Londra sono in corso dei mercanteggiamenti, mentre da cinque anni regna a Trieste uno stato di cose irregolare e illegale. Come può dire Parodi che la questione ha perduto la sua attualità? Il rappresentante francese sostiene che tanto la questione di Trieste quanto quella del Patto atlantico possono essere discusse sotto le rubriche generali dell'ordine del giorno. Questa non è l'opinione del Governo sovietico che insiste affinchè i due argomenti vengano iscritti all'ordine del giorno in paragrafi distinti».

Jessup è intervenuto brevemente nel dibattito. Più a lungo invece ha parlato Parodi che ha ribadito la posizione del suo Governo di fronte alla questione di Trieste. Essa non è oggi un elemento acuto della tensione e sarebbe inopportuno fare nascere in quel settore nuove difficoltà. Non è compito dei quattro Sostituti. Poi Parodi ha assunto un tono di voce più fermo per dire a Gromyko che il momento è venuto per esaminare seriamente la situazione. Che cosa vuole la delegazione sovietica? Imbrogliare le carte? Da una parte e dall'altra sono state presentate delle proposte e il lavoro dei quattro avrebbe dovuto essere quello di tentare di riavvicinare i vari testi. Improvvisamente Gromyko ha sollevato dei punti nuovi rimettendo tutto in gioco. Non è un metodo che possa condurre sulla via dell'accordo.

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTÀ

IL COMMERCIO E IL PROBLEMA DELL'I.G.E.

LA POLITICA FISCALE e la realtà del mercato

La complicata questione dell'I.G.E. per il commercio — di cui altre volte ci siamo occupati — starebbe avviandosi verso una soluzione. Sappiamo che alle autorità competenti è stato rimesso un ponderoso memoriale, preparato dal Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende, dopo aver sentite le opinioni dei comitati tecnici di categoria delle varie associazioni cittadine. L'elaborazione del memoriale, secondo quanto si afferma, è stata preceduta da una profonda e minuta indagine sulle specifiche condizioni del commercio locale e sulle difficoltà in cui esso si dibatte, sia per effetto della crisi economica generale, sia a causa delle modificazioni sopravvenute nella struttura economica della zona, allorchè questa venne privata di un «contado» ricco di quasi 400 mila abitanti, estendentesi un giorno fino al Carnaro.

Il commercio locale, come fu altre volte rilevato, parte dalla affermazione che il Fisco ha voluto calcare la mano, gravando le aziende cittadine di aliquote di I.G.E. nettamente superiori a quelle praticate per le città maggiori d'Italia. I commercianti sostengono che, non potendo riversare l'onere d'imposta sui contribuenti — già fortemente colpiti dall'aumento generale dei prezzi — non sono neppure in grado di caricare gli oneri aziendali di un'altra imposta diretta, senza compromettere le strutture economiche delle aziende. Di conseguenza, i commercianti insistono sulla necessità di giungere ad una regolazione finale complessiva con il Fisco, in maniera da disciplinare, su base equa ed economicamente sopportabile, tutti i rapporti d'incidenza fiscale.

Certo è che esaminando il bollettino della Camera di commercio, non sembra che la situazione commerciale della piazza, sia intonata all'ottimismo e che il volume degli affari si mantenga soddisfacente e tale da garantire alle aziende commerciali un ritmo d'affari redditizio. Invero, la situazione presenta pronunciati segni di pesantezza, legittimati dai seguenti elementi di comparazione:

1) Il volume dei protesti è triplo rispetto a quello rilevato nel 1948 e di ben 200 mil. di lire superiore al limite raggiunto nel 1949: 1948=178 milioni di protesti: 1949=311 milioni; 1950=510 milioni. 2) Il numero degli effetti protestati è salito da 4921 nel 1948 ad oltre 19.000 nel 1950. 3) Il «plafond» dei prezzi interni è salito in maniera «esigua» rispetto a quello notato sui mercati internazionali. 4) Una parte dei rialzi dei prezzi è stata assorbita dalle singole economie aziendali. 5) Il volume dei depositi a risparmio è salito in un anno di quasi 3 miliardi di lire, dimostrando così che i consumatori sono inclini anche al risparmio (se ciò è sommamente interessante per il potenziamento dei capitali bancari, è per altro un indice chiaro che i consumatori preferiscono astenersi da determinati consumi, con evidente arretramento degli introiti aziendali).

Il volume dei protesti è un indice molto serio e rappresenta all'evidenza la situazione di disagio in cui versa la nostra piazza. 1930 cambiali protestate in un anno costituiscono indubbiamente un buon numero; ed è da rilevare che la maggior parte degli effetti si riferisce a pagamenti oscillanti fra le 3000 e le 5000 lire, vale a dire ad operazioni provenienti da acquisti rateali. Ciò significa che le aziende cittadine hanno perduto qualcosa come 500 milioni di lire in un anno, pari a circa un miliardo di lire in tre annate (510 milioni nel 1950; 311 nel 1949 e 178 nel 1948). La perdita è indubbiamente rilevante e tale da incidere sulla struttura finanziaria di parecchie centinaia di aziende.

Inoltre, non è da trascurare il fatto che i consumatori cittadini hanno smesso l'idea dell'investimento totale dei redditi, preferendo rivolgere una parte degli stessi all'accumulazione bancaria sotto forma di risparmio. Il che significa che un volume di quasi 3 miliardi di lire è stato «tesaurizzato», in attesa di futuri impieghi ed i tre miliardi non sono stati evidentemente incassati dai dettaglianti. Questi valori — afferma il Comitato di coordinamento — devono essere tenuti in evidenza dal Fisco nelle sue valutazioni sulla redditività aziendale.

Inoltre il Fisco — sempre secondo l'opinione del Comitato — dovrebbe pure considerare il fatto che le aziende fornitrici, situate sulle altre piazze italiane, sono costrette, per effetto delle restrizioni bancarie e per il cosiddetto «rischio politico e tecnico», a diminuire sia l'ampiezza quanto la durata del fido commerciale, preferendo, in molti casi, adottare la formula del «cash and carry», vale a dire il pagamento alla consegna. E ciò male si adagia con l'adozione del sistema delle vendite rateali, praticate da moltissime ditte della piazza. Tutte queste considerazioni dovrebbero suggerire agli uffici competenti l'opportunità di rivedere la politica fiscale.

Visita del Sindaco al corso per infermiere

Da tre anni funziona presso l'Ospedale Maggiore un corso annuale teorico-pratico per infermiere generiche. Il corso, che ha dato sempre ottimi risultati, si svolge sotto la direzione del dott. Catolla Cavalcanti, direttore generale degli Ospedali Riuniti, che si vale dell'apprezzata opera dei medici dott. Franchi e dott. Belgasso per la parte teorica e dell'assistente sanitaria signorina Lucia Zanon per la parte pratica.

Ieri, su invito del dott. Catolla, l'ing. Bartoli ha voluto assistere ad una lezione pratica del corso. Ha colto l'occasione per compiacersi col dott. Catolla, con gli insegnanti e con le allieve tutte per l'ottima organizzazione del corso, che prepara un folto gruppo di alunne alla delicata ed umanitaria professione dell'infermiera.

L'erogazione del gas

BREVE DIMINUZIONE DELLA PRESSIONE PER LAVORI IN CORSO

L'ACEGAT comunica che, in seguito ai lavori di costruzione del nuovo viadotto ferroviario al Passeggio S. Andrea, dovrà procedere allo spostamento della condotta principale di alimentazione del gas, per cui la pressione del gas in tutta la rete di distribuzione subirà una diminuzione dalle ore 22 di oggi, mercoledì, alle ore 10 di domani, e si rendono pertanto avvisati gli utenti di usare precauzione nell'impiego del gas durante questo periodo, in quanto la fiamma degli apparecchi potrebbe facilmente estinguersi con conseguente pericolo di fughe di gas.

I cordiali legami della Grecia con Trieste

Ha avuto luogo nella sede sociale di Riva Tre Novembre l'assemblea generale della Camera di commercio ellenica, svoltasi in un'atmosfera di particolare solennità in quanto ricorrevano 30 anni dalla sua fondazione. All'assemblea sono intervenuti tra gli altri i due presidenti onorari della Camera, il sig. Giorgio Papadopoulos, nuovo rappresentante del Governo greco a Trieste, ed il gr. uff. Antonio Cosulich, ai quali il presidente, comm. dott. Michele Gunalachi, ha rivolto un cordiale benvenuto.

Il presidente ha ricordato poi il fausto evento in un alato discorso, in cui ha fatto cenno all'opera svolta da circa due secoli a questa parte dall'operosa colonia ellenica e ai legami commerciali esistenti tra Trieste e la Grecia. Ha rilevato che i greci dimoranti a Trieste hanno sempre considerato questa città come una loro seconda Patria, con la quale hanno condiviso, e condividono, le sorti, ed ha concluso facendo cenno all'interessamento della Grecia alla prossima Fiera di Trieste. Ha inoltre sollecitato tutti i presenti a partecipare alle solennità che si svolgeranno in Grecia dal maggio all'ottobre di quest'anno, aderendo all'invito che la Grecia ha fatto a tutte le colonie greche all'estero di visitare la Madrepatria.

Tanto il signor Papadopoulos quanto il cap. Cosulich hanno risposto formulando gli auguri di prosperità per la Camera ed hanno assicurato il suo presidente che avrebbero appoggiato con simpatia l'opera della Camera, affinchè questa possa svolgere anche in futuro la sua attività fattiva nello interesse dell'emporio triestino.

Al raduno dei bersaglieri con la Lega Nazionale

Al raduno nazionale dei bersaglieri, che si terrà domenica prossima a Goito, interverranno rappresentanze di numerosi enti triestini. La Sezione turismo della Lega Nazionale, in accordo con la Associazione bersaglieri «Enrico Toti», sta curando la partecipazione triestina al raduno. Gli interessati possono rivolgersi alla Sezione turismo della Lega, in piazza San Giovanni 3, tel. 5921.

UN'INIZIATIVA DELLA LEGA

Ragazzi al microfono

Sarà accolto con vivo compiacimento da parte dei genitori, e con gioia dai ragazzi, l'appello che la Lega Nazionale di Trieste lancia a tutti i piccoli dilettanti — soci e non soci — di esibirsi dinanzi al suo microfono, con canti, declamazioni, trii e quartetti canori o fisarmonicisti, imitazioni d'ogni genere, ecc. I prescelti negli esperimenti di prova si presenteranno poi al microfono durante un originale spettacolo, che la Lega terrà prossimamente in un teatro cittadino. Gli aspiranti si possono annunciare per iscritto entro il 20 aprile, indirizzando a «Il microfono è vostro», presso la sede centrale della Lega Nazionale, in via della Borsa 3. Nella breve comunicazione gli aspiranti specificheranno il cognome, il nome, l'età e l'indirizzo loro, assieme al titolo e carattere della produzione ch'essi intendono trasmettere.

Nell'Associazione della Stampa

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Giuliana, riunitosi ieri sera per l'assegnazione delle cariche sociali, ha riconfermato presidente il collega Mario Grassi e vicepresidente Marco Di Drusco. Sono stati nominati tesoriere e segretario rispettivamente Giordano B. Tonelli e Franco Decleva; consiglieri: Umberto Di Bin, Manlio Granbassi e Luciano Cossetto.

Problemi delle Piccole industrie

Due elementi che pesano in senso negativo: i lavori complementari ai Cantieri e i finanziamenti

Nella sala maggiore della Camera di Commercio si è svolta l'assemblea generale annuale dell'Associazione piccole industrie, che ha approvato l'attività svolta nell'anno decorso ed il bilancio consuntivo 1950. Sul primo argomento ha ampiamente riferito il dott. Rocco, direttore dell'Associazione, che conta oggi 317 ditte associate. Egli ha accennato anzitutto alla funzione rappresentativa assolta dall'A.P.I., nell'interesse delle piccole aziende industriali, in seno a numerosi organismi economici della nostra città. Successivamente, il relatore ha posto in risalto tre iniziative dell'Associazione: l'istituzione di un fondo speciale per l'apprendistato, proposta già nel 1949 e finalmente realizzata; la richiesta di commesse per la produzione bellica; il progetto che, allo scopo di sostenere la concorrenza con le aziende specializzate del Friuli, prevede la costituzione di un consorzio per la costruzione in serie di mobili. Quest'ultima iniziativa, attuabile con un prestito di soli 27 milioni e suscettibile di produrre un incremento di 600 milioni annui nella retribuzione della manodopera locale, si trova allo studio del G.M.A.

In modo particolare il dott. Rocco si è soffermato su due elementi che pesano in senso negativo sulle sorti delle piccole industrie triestine: i lavori complementari ai Cantieri ed i finanziamenti. Non solo — egli ha affermato — numerosi acquisti (strumenti tecnici, cordami, ecc.) vengono effettuati fuori Trieste e addirittura all'estero, ma persino buona parte dell'arredamento navale, per centinaia e centinaia di milioni, prende il largo e viene commesso fuori zona. Quanto ai finanziamenti, quasi tutti gli auspicati provvedimenti si sono fermati alla fase delle promesse. In una riunione presso il G.M.A., svoltasi nello scorso gennaio con la partecipazione dell'A.P.I., fu annunciata la prossima costituzione di una sezione speciale della Banca Nazionale del Lavoro, con fondo iniziale di 200 milioni, per le sovvenzioni alle industrie minori. Ma sono trascorsi due mesi e mezzo e non si è fatto ancora nulla. Le autorità alleate non hanno inoltre accolto i suggerimenti dell'A.P.I. che miravano ad accelerare la procedura del fondo mutui e alla ricostituzione dell'apposito comitato consultivo, dimessosi in segno di protesta.

Il presidente dell'Associazione, prof. Florit, ha quindi ricordato i precedenti storici dell'organizzazione, rivendicandone la piena indipendenza da qualsiasi corrente politica. Dopo aver accennato alla preoccupante situazione economica di Trieste — espressa, fra l'altro, anche dal vertiginoso aumento dei protesti cambiari — egli ha concluso con l'augurio che le piccole industrie, riunite e solidali, possano svolgere una funzione moderatrice ed equilibratrice nel campo economico e sociale.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Rinnovato il contratto con l'Ilva per la fornitura del gas alla città

Oggi sarà iniziata la discussione sul bilancio di previsione

Numerose interrogazioni presentate ieri alla seduta del Consiglio comunale riguardavano il medesimo argomento: case e muri pericolanti. L'assessore Visintin ha fatto presente che si tratta, in realtà, di una specie di psicosi succeduta alle tragiche notizie di alcuni crolli avvenuti recentemente in altre città d'Italia. Numerose segnalazioni di muri che starebbero per cadere sono giunte anche al suo assessorato, ma in gran parte si trattava di esagerazioni. Comunque — ha assicurato l'ing. Visintin — dei sopraluoghi saranno ordinati e, se sarà il caso, si provvederà a puntellamenti.

Il Sindaco ha dovuto ieri ancora una volta raccomandare ai consiglieri un maggior rispetto per l'orario. Il rilievo è stato fatto dopo che il cons. Pogassi (PC), si è lamentato che, per mancanza di tempo, alcune mozioni presentate da vari mesi non sono ancora state poste in discussione (ed ha ricordato quella per la costituzione di un Ente comunale consumo con funzioni calmieratrici e quella per un blocco degli affitti e degli sfratti). «Siamo alle solite», ha obiettato il Sindaco. «Il fatto è che noi dobbiamo occuparci prima di tutto dei problemi che sono strettamente pertinenti alla nostra amministrazione, e ne abbiamo già abbastanza. Per quanto riguarda gli sfratti, siamo già intervenuti ed abbiamo anzi a suo tempo portato al GMA il voto unanime del Consiglio: anche in questi giorni abbiamo fatto pressioni presso il GMA perchè sia posto termine agli sfratti, in quanto non siamo in grado di dare ricetto agli sfrattati. Quanto al blocco degli affitti — ha proseguito il Sindaco — esso non è attuabile: è stato nettamente respinto dal GMA e non ha incontrato accoglimento neppure nella Repubblica. Quanto all'Ente di consumo, è un argomento che anche noi desideriamo sia discusso. Nel frattempo, degli studi in proposito sono stati fatti da un'apposita commissione giuntale, che ha anche preso contatto con i rappresentanti delle Cooperative operaie. In una delle prossime sedute sentiremo una relazione dell'assessore competente sulla possibilità di istituire l'Ente di consumo e ne discuteremo».

Dalle risposte date dagli assessori competenti alle varie altre interrogazioni si è appreso: che la linea del tram «5» sarà trasformata in linea filoviaria entro il prossimo ottobre e che sarà prolungata fino alla via Moreri; che delle riparazioni di fortuna verranno eseguite nella scuola materna di via Pallini, ora adibita a ricovero per i senza tetto, e ciò in attesa di una migliore sistemazione degli inquilini; che il prolungarsi dei lavori per la riparazione della fognatura in viale XX Settembre è dipeso dalle sfavorevoli condizioni climatiche, ma che non si è mancato e non si manca tuttora di sollecitare la impresa appaltatrice a portarli a termine quanto prima.

Ad una lunga interrogazione «pro Servola» del cons. Gombacci sarà risposto in una prossima seduta: il consigliere comunista aveva chiesto poco meno che l'attuazione di un piano regolatore del rione. Ultima interrogazione, quella dell'ing. Braun (PC), il quale si è lamentato che una sua precedente mozione sulla sistemazione delle cripte nel cimitero non fosse ancora stata posta all'ordine del giorno. L'ass. Visintin ha risposto ch'egli riteneva che la questione del cimitero fosse ormai superata, dato che da un'inchiesta svolta dagli stessi comunisti era risultato che nessuna delle famiglie interessate al problema aveva di che lamentarsi della nuova sistemazione delle cripte: ma anche dei vari problemi del cimitero si potrà discutere in una delle prossime sedute.

La prima delibera all'ordine del giorno è stata presentata dall'ass. Bonetti. Essa riguarda il rinnovo della concessione all'Ilva per la fornitura del gas alla città. Il nuovo contratto ha la durata di due anni e, come ha rilevato, è vantaggioso per il Comune rispetto al precedente, in quanto offre maggiori garanzie circa la fornitura del combustibile. Dopo alcune critiche mosse al nuovo contratto da parte del comunista Braun, la delibera è stata messa ai voti ed approvata a maggioranza, con i soli comunisti contrari.

Due successive delibere presentate dall'ass. Cumbat sono state approvate all'unanimità. La prima dispone l'adeguamento dell'indennità corrisposta a titolo di rimborso ai vigili informatori del Comune. La seconda concerne una modifica all'art. 21 del regolamento per impiegati e salariati avventizi dipendenti dal Comune. Col nuovo articolo viene tolta la limitazione stabilita dal precedente, per cui i concorsi interni per titoli, che possono essere banditi a norma del D.L. 61, non sono più riservati soltanto ai gradi iniziali. La modifica si è resa necessaria in quanto la disposizione finora in atto era contraria alla legge. A tale conclusione si è dovuti giungere dopo il ricorso presentato da alcuni ingegneri dell'Ufficio tecnico che si erano visti esclusi dalla partecipazione a uno dei concorsi, bandito appunto a norma del D.L. 61; questo concorso viene ora revocato e i posti relativi messi a disposizione attraverso un concorso interno fra i dipendenti dell'Ufficio tecnico comunale.

L'ultima delibera, presentata dal Sindaco, si riferiva alla nomina dei rappresentanti del Comune in seno al nuovo Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti. I comunisti, per bocca della cons. Weiss, hanno espresso la loro opposizione «di principio» alla nomina, lamentando, come al solito, che alla minoranza non sarebbe data facoltà di designare persone di sua fiducia. Il cons. Morelli (MSI) ha chiesto di conoscere i criteri che avevano guidato la Giunta nella designazione dei candidati. Il Sindaco ha rilevato che la scelta non è facile, e che i criteri a cui ci si attiene sono quelli di scegliere delle persone che rispondano, nel medesimo tempo, ai necessari requisiti morali, politici ed amministrativi. La votazione è avvenuta per schede segrete (44 presenti, 12 astenuti, 5 schede bianche) e sono risultati eletti i candidati presentati dalla Giunta, che sono: il dott. Renzo Colautti (27 voti), l'avv. Antonio Tromba (26 voti) e l'avv. Romeo Presca (24 voti).

L'ultima parte della seduta si è svolta a porte chiuse. Come già annunciato, il Consiglio si riunisce anche oggi per iniziare la discussione sul bilancio di previsione.

LE CONFERENZE

✦ Nei giorni scorsi, accogliendo l'invito rivoltogli dall'Università popolare di Pavia, il concittadino prof. Elio Predonzani, membro del sottocomitato Celebrazioni istriani illustri, ha tenuto in quella città un'interessante e dotta conferenza sulle «Leggende dell'Istria». Il prof. Predonzani ha riscosso il più lusinghiero successo, ed ha richiamato un pubblico sceltissimo di ascoltatori, tra i quali si notavano le autorità cittadine e numerosi membri del Corpo accademico dell'Ateneo pavese. Vivissimi applausi hanno accentuato le varie parti della conferenza, in cui sono state opportunamente messe in rilievo le antiche e italianissime tradizioni delle nostre travagliate terre istriane.

✦ Presentato dall'avv. Morpurgo, presidente del Club aeronautico triestino, il prof. Marussi della nostra Università, nonchè docente dell'Istituto geografico militare di Firenze, ha tenuto ieri sera, sotto gli auspici del C.C.A. e dello Sci CAI di Trieste, una interessante conferenza sul rilevamento aereo delle carte topografiche, passando in rassegna i mezzi terrestri ed aerei, atti al rilevamento di una buona carta topografica moderna. La bella e dotta illustrazione ha tenuto avvinto il numerosissimo uditorio per oltre un'ora. Attraverso la facile parola dell'oratore, la cui chiara esposizione era accompagnata da numerose diapositive eseguite da aerei, nonchè da schizzi dimostrativi, panorami di montagne africane e delle nostre Valli Alpine, i presenti si sono resi conto della moderna tecnica di costruzione topografica. Da ultimo il conferenziere ha fatto proiettare una serie di foto-panorami aerei delle principali città d'Italia.

✦ Domani sera, giovedì, alle 19, avrà luogo nella sala Tartini del Liceo musicale triestino la conferenza del prof. Cesare Brumati sul tema: «Giovanni Berchet, poeta della Patria e cantore dei profughi di Barga». La conferenza, che si tiene in occasione del primo centenario dalla morte del grande poeta italiano, è indetta sotto i comuni auspici dell'Associazione istriana di Studi e Storia Patria e dell'Università popolare di Trieste. Ingresso libero.

✦ Oggi alle 17.30, la signora Livia Veneziani Svevo terrà, all'A.D.E.I. (piazza Santa Caterina 4, I p.), una conversazione su «La vita e l'opera di Italo Svevo», di cui leggerà poi l'apologo «La madre».

✦ Per iniziativa dell'Associazione ital. maestri cattol., questa sera alle 19, nella sala di via Battisti 13, il signor Alfonso Fragiacomo illustrerà le opere del poeta triestino Alma Sperante.

✦ Questa sera alle ore 20 il prof. Carlo Alberto Lang, direttore del locale Centro trasfusionale, terrà una conferenza nella sala del collegio Marianum di Opicina. Il tema verterà sulle finalità della Banca del sangue, sui gruppi sanguigni e sulle necessità del nostro Centro trasfusionale. Seguirà un interessante cortometraggio sullo stesso argomento girato a Trieste.

✦ Alla Soc. Alpina delle Giulie, oggi, alle ore 20.45, conferenza di Carlo Maffei su «Evoluzione dell'Alpinismo»; proiezioni.

✦ Alla Scuola medica ospedaliera, il primario prof. Giovanni Baldassi terrà oggi, alle ore 21, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, una lezione sulla costituzione chimica degli steroli. Sono invitati ad intervenire medici, farmacisti e studenti in medicina.

CINQUE - UNO - DIECI

I tre numeri qui sopra segnati non sono una cabala del Lotto nè un cifrario segreto, ma molto più praticamente significano: 5 minuti di sosta e 1 minuto di riflessione possono procurare 10 mila lire di guadagno. La sosta è d'obbligo di fronte alle vetrine del negozio «Junior», in piazza Malta 3, che raccolgono un numero eccezionale di tessuti pregiati e di alta moda, tutti a prezzi inverosimili. Questo miracolo può avvenire, mentre le stoffe rincarano, per il semplice fatto che il negozio sta per chiudere i battenti e perciò tutti gli articoli vengono posti in vendita a condizioni eccezionalmente favorevoli. Basta un minuto di riflessione su queste ottime ragioni per convincere che sarebbe assurdo lasciarsi sfuggire quella che può definirsi «un'occasione d'oro». Acquistando un taglio di vestito in questi giorni nel negozio «Junior» si realizza un effettivo risparmio di parecchie migliaia di lire e si è certi di entrare in possesso di tessuti delle marche più accreditate.

La nobile vita di Umberto Felluga

UNA COMMEMORAZIONE NEL VI ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO

Venerdì alle 19, parlerà nella sala Foschiatti di via Zudecche il prof. Giuliano Gaeta sul tema: «La nobile vita di Umberto Felluga». La conferenza si terrà sotto gli auspici dell'Associazione «Giustizia e Libertà», la quale, nella ricorrenza del sesto anniversario del martirio, commemorando Umberto Felluga si è prefissa di ricordare ai concittadini l'appassionato esponente del C.L.N. triestino ed il puro patriota che, vittima della delazione titina, morì a Dachau, per avere nel 1944 nel comitato misto di coordinamento difeso coraggiosamente i diritti italiani di fronte alle pretese dei rappresentanti slavi.

Il traffico ferroviario

RIPRISTINATO ANCHE IL SECONDO BINARIO A MIRAMARE

E' stato ripristinato anche il secondo binario ferroviario fra Miramare e Bivio Aurisina, binario rimasto interrotto in seguito alla frana verificatasi nel pomeriggio di giovedì scorso.

Nessuna novità nella vertenza dei panettieri

OGGI SI DISCUTE IL CONTRATTO DEI MACELLAI

L'attività della C.d.L. si è concentrata ieri all'Ufficio del Lavoro. Nessun progresso degno di rilievo si è registrato nella vertenza dei panettieri, nella quale le posizioni delle parti son rimaste alquanto distanti. Venerdì, comunque, le discussioni proseguiranno.

Pure all'U.d.L. sono stati discussi il contratto normativo e il trattamento economico dei dipendenti dalle aziende appaltatrici di lavori per conto delle Ferrovie dello Stato. La riunione, cui sono intervenuti anche i rappresentanti della direzione compartimentale delle FF. SS., è stata rinviata a martedì, per difetto di una impostazione unitaria dei problemi da parte delle organizzazioni sindacali.

Oggi s'incontreranno all'U.d.L. le parti interessate, per discutere il nuovo contratto per i macellai, che dovrebbe essere prossimo alla conclusione.

Uno dopo l'altro...

Due componenti della famiglia Novali, abitante in via Cadorna 13, sono rimasti ieri infortunati a poche ore di distanza l'uno dall'altra. Alle 14 è stato medicato alla CRI Pietro Novali, di 14 anni, il quale presentava una ferita alla mano destra, con la quale era finito tra gli ingranaggi di una macchina tritatrice. Alle 19.30, una autolettiga è accorsa nuovamente in via Cadorna 13, dove Renata Novali, di 14 anni, era rimasta vittima di un singolare ferimento: giocando in cucina con il fratello Vittorio, di 10 anni, questi le aveva scagliato dietro le forbici, le cui punte le si erano conficcate nella schiena, producendole una ferita.

Giocando nei pressi di casa sua, in via del Prato 8, Bruno Budai, di 11 anni, è scivolato ed è andato a finire con la gamba sinistra su uno stecco, infisso nel terreno, che gli si è conficcato nella coscia, ferendolo in profondità.

ASTERISCHI

ITALY'S LIFE

E' uscito il quarto numero della rivista «Italy's Life», diretta da Alfonso Vittorio Giardini. «Italy's Life» è l'organo ufficiale dell'Enit, viene pubblicata nelle tre lingue italiana, francese e inglese e può essere considerata la più ricca e completa rivista di turismo italiana, l'unica forse che possa reggere con successo il confronto con le grandi riviste del genere che si pubblicano all'estero. Il numero testè uscito — che porta la data gennaio-febbraio 1951 — è dedicato particolarmente al Carnevale: contiene articoli di Giovanni Cenzato, Renato Simoni, Anton Giulio Bragaglia, Gino Damerini, Marco Ramperti ed altri fra i più noti scrittori italiani, oltre a numerose artistiche riproduzioni fotografiche.

Colonie estive dell'E.N.P.A.S.

Si porta a conoscenza dei dipendenti statali che il giorno 15 corr. si chiude il termine per la presentazione delle domande di ammissione alle colonie estive. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Ente, via F. Venezian 5, dalle 10 alle 12.

Il varco di Gropada riaperto al traffico

Iermattina alle 7 gli jugoslavi hanno riaperto al traffico il posto di blocco n. 10 sulla strada di Gropada.

Il ciclista ferito si trascinò fino al villaggio

La Polizia di Prosecco ha chiamato l'altra notte, alle 2.30, la CRI, per soccorrere un ferito. Mentre percorrevano la salita di Contovello, diretti verso il villaggio, i sanitari scorgevano alla luce dei fari dell'autolettiga una bicicletta rovesciata sul margine della strada. Arrestavano il veicolo e perlustravano la zona nella speranza di trovarne il proprietario, ma invano. Giunti a Prosecco essi si sono rivolti alla Polizia, che li ha accompagnati in un'abitazione privata, dove sanguinante, si era poco prima rifugiato il fabbro Giovanni Schillani, di 31 anni, abitante a Rozzol in Valle 695, il quale, dato il suo stato, non era in grado di ricordare come si fosse prodotto le ferite alla testa e alla gamba che presentava. I poliziotti hanno poi accertato che egli era caduto dalla bicicletta, che aveva abbandonato sulla strada, raggiungendo barcollante il villaggio, dove era stato soccorso.

Mentre scendeva la via Commerciale in bicicletta, Agostino Ferfoglia, di 39 anni, abitante in via dei Moreri 31, per uno scarto della ruota anteriore è caduto, ferendosi alla testa. E' stato soccorso dalla CRI.

L'aedo pertinace

Un signore sui cinquant'anni, che percorreva ieri verso le 14 una via del centro recitando versi di oscuro significato, attirava l'attenzione di una pattuglia della P.C. Avvicinatisi al moderno menestrello, i poliziotti l'hanno invitato a non importunare i passanti con quelle sconclusionate rime. Ma il loro consiglio non ha avuto risultato alcuno, in quanto l'ostinato declamatore ha continuato imperterrito, tanto che gli agenti si sono visti costretti ad accompagnarlo all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione. Aveva seco una borsa in pelle con disegni, ritratti, tubetti di colore ad olio e matite variamente colorate. L'uomo non era nemmeno un'ora nel reparto, quando, toltisi tutti gli abiti, si metteva a passeggiare come un novello Adamo lungo i corridoi. E' stata chiamata la CRI, ed è finito al manicomio.

SPETTACOLI

«COCKTAIL PARTY» al Teatro Verdi

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia di Renzo Ricci rappresenterà l'interessante novità di Eliot «Cocktail party». Domani: «Spettri» di Ibsen.

O

Con una forte e tagliente recitazione de «Il ragno» di Sem Benelli, la Compagnia di Renzo Ricci ha ricordato iersera il compianto e caro poeta scomparso. Ricordo senza discorsi evocativi e senza riti commemorativi. Sem Benelli presenta il ritratto di sè medesimo in ciascuna delle sue opere: in «Tignola», nella «Cena delle beffe», nel «Ragno» c'è un personaggio che ha le fattezze morali, i lineamenti psicologici e l'aspirazione poetica del commediografo il quale fu acerbo e dialettico, mordente e ironico e nel giudizio spesso demolitore, ma fu soprattutto un poeta che si è compiaciuto di mettere in conflitto, con intenzioni immanentistiche e quindi universalistiche il bene e il male. Il male Benelli seppe rappresentarlo in forme concrete con singolare potenza drammatica umanizzata in alcune vigorose figure. Il bene trovò invece nel poeta espressioni vaghe e astratte. Il linguaggio benelliano scabro, irsuto, pungente, di schietta matrice toscana, circola ovunque nel suo dialogo teatrale. Nei «Ragno» abbiamo risentito un po' la requisitoria di Benelli sul costume e sulla femminilità nella vita moderna, abbiamo ascoltato le sue crude e corrosive definizioni sull'affarismo e sulla nobiltà, i suoi aforismi e le sue immagini sull'amore legittimo e illegittimo, ma sotto quella compiacenza nel dipingere con acre voluttà persone, istituzioni e tradizioni e convenzioni sociali, non è difficile cogliere la malinconia del poeta che vorrebbe purificare e innalzare. La smorfia dell'uomo deluso cerca e non sempre trova l'effusione lirica. Sem Benelli ha parlato ieri sera al pubblico col suo proprio vocabolario, coi suoi propri pensieri, senza mediazioni celebrative. Il suo vero e generoso e geniale interprete Renzo Ricci ci ha restituito il poeta presente ed eloquente nella bellissima e lucidissima recitazione, sempre agile, spiritosa, piena di intelligibili allusioni, elegantemente modulata e colorita. Con Ricci ha intelligentemente e con grazia recitato Eva Magni che ha saputo graduare con sottigliezza il trapasso e la metamorfosi spirituale dal primo al secondo atto. Molto bene ha caratterizzata la sua parte la Ramazzini e correttissimo il Bianchi.

Il Robert Masters Quartet alla Società dei Concerti

Domani sera alle 20.45, alla Società dei concerti, suonerà il Robert Masters Quartet. Il programma comprende composizioni di Beethoven, Mozart e Brahms.

Rappresentazione di Scampolo in memoria di Dina Galli

L'arte di Dina Galli verrà rievocata questa sera al teatro del Circolo cantieri, nel trigesimo della morte dell'indimenticabile attrice, dal prof. Silvio Rutteri, direttore del Civico museo teatrale. Per l'eccezionale serata, promossa dalla Federazione di Trieste dei Gruppi d'arte drammatica dell'Enal, il Piccolo teatro della prosa diretto da Bruno Sardi, darà una recita straordinaria della commedia «Scampolo» di Niccodemi, della quale la Galli è stata l'ispiratrice e la prima interprete. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45, nella sala di via S. Francesco 5.

Il concerto verdiano al C.M.M.

Questa sera, alle ore 20.30, al Circolo M. M. «N. Sauro», avrà luogo l'annunciato concerto verdiano, sostenuto dai soprani Jeda Valtriani e Bianca Dose, dal tenore Ermanno Lorenzi, e dal basso Mario Tommasini. Al pianoforte il maestro Pino Trost.

Proiezione al C.C.A.

Come annunciato, oggi alle 19, al Circolo della cultura e delle arti saranno proiettati in pubblica visione i quattro documentari scientifici di vasta risonanza intitolati: «Vita delle piante», «Nel mondo dei cristalli», «Rianimazione dell'organismo» e «Operazione all'occhio».

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica gita sciatoria nel Tarvisiano. Informazioni: via Milano 2, tel. 5240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle 20 gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni in sede, via Battisti 15.

Cine Club per studenti

Con la proiezione straordinaria di due pellicole — «Naissance du cinéma» di R. Lenhardt e «Come si gira un film» di B. Bandini — avrà inizio sabato prossimo, alle 18.30, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, la serie degli spettacoli cinematografici dedicati agli studenti medi della nostra città. Continuano intanto, presso la segreteria del C.C.A. in via San Carlo 2, le iscrizioni degli studenti a questa speciale Sezione cinematografica.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «La saga dei Forsyte» il grande technicolor Metro con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15,30 e 20.30: Repliche del colosso Metro «Via col vento», con Clark Gable e Vivien Leigh.
NAZIONALE. 15.45: «Viale del tramonto» con Gloria Swanson, William Holden, Erich von Strohem. Il trionfale ritorno di una grande stella dell'arte muta in un capolavoro Paramount.
FENICE. 16.30: Dolores Del Rio, Maria Duval in «Storia di una donna perduta». Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Un film d'eccezione «Sono innocente» con H. Fonda e S. Sidney.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Seconda settimana di grande successo: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori». Uno spettacolo eccezionale di Walt Disney con personaggi veri, in technicolor. Meraviglioso, divertente, istruttivo per piccoli e grandi.

ALABARDA. 16: «Su un'isola con te», colosso musicale Metro in technicolor con Esther Williams e Ricardo Montalban. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «In questa nostra vita» con B. Davis, O. De Havilland, G. Brent. Un capolavoro della cinematografia. Vietato ai minori. Varietà Angelino, Laura Lary.
GARIBALDI. 14.30: Un sensazionale film di cappa e spada «Il Conte Nero», con Georges Guetary e Michele Philippe.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Henry Fonda e Gene Tierney in «Ragazze che sognano», un film pieno di umorismo e di sentimento.
IMPERO. 16: «Il bivio» un drammatico giallo con Raf Vallone, Charles Vanel e la bellissima Claudine Dupuis.
ITALIA. 16: «La taverna dell'allegria», film brioso, musicale, con i simpatici interpreti Virginia Dale, Bing Crosby, Fred Astaire.
CINE DEL MARE. 15.10: Documentari sovietici scientifico popolari: «Caccia alle balene nell'Antartico», «Alle sorgenti della verità» e «La vita nella foresta».
SAVONA. 16: «Sui mari della Cina» con Clark Gable e Wallace Beery.
VIALE. 15.30: «Angelo tra la folla», con il piccolo mulatto Angelo. Nel film viene cantata la bella canzone «Non sono che un povero negro, ma nel Signore io credo...». Prima visione
VITTORIO VENETO. 16: «Le stranezze di Jane Palmer», Irene Dunne, Patric Knowles. Brillante, divertentissimo.
AZZURRO. 16: «Corsari della terra» con Alan Ladd, Dorothy Lamour. Paramount.
BELVEDERE. 16: «La città della paura» con Dick Powell, Jane Greer. Segue Incom.
FERR. SAN VITO. 16.30: «Come scopersi l'America», risate a non finire, con Macario.
MARCONI. 15.30: «L'isola dell'arcobaleno» un cocktail di canzoni, buon umore, belle donne, con Dorothy Lamour. Ancora oggi a grande richiesta.
MASSIMO. 16: «Biancheggia una vela», sensazionali episodi della rivoluzione del 1905 in Russia, con A. Melnikov e B. Rung. Seguirà: «Lungo il Volga» meraviglioso documentario a colori.
NOVO CINE. 16: «Il bacio di una morta» con S. M. Canale, V. Belmont, P. Trent.
ODEON. 16: «Strada proibita» con Dana Andrews, Maureen O'Hara. Regia J. Negolesco. Fox Film. Segue «Incom» interamente a colori e doc. «Ferrovia delle Dolomiti».
RADIO. 15.30: «Tragedia a Santa Monica» con Dick Powel e Lizabeth Scott.
VENEZIA. «Frankenstein contro l'uomo lupo», J. Massey, L. Chaney.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «L'amore senza volto» con Merle Oberon, Dana Andrews. Prigionieri dell'amore... della musica e delle tenebre. Vi partecipa il celebre pianista Arthur Rubinstein.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

† Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Auria

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero la MAMMA, i fratelli WALTER, COSTANTE, IVAN e la sorella ITALIA, le COGNATE, i COGNATI e i NIPOTI.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 4 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 4 aprile 1951.

L'Ispettorato e la Direzione della Sede di Trieste dell'I.N.P.S. annunciano con dolore la morte della signorina

Angela Auria

apprezzata dipendente di cui serberanno vivo ricordo.

Il Personale della Sede di Trieste dell'I.N.P.S. si associa al dolore della famiglia.

† Inesorabile male troncava l'esistenza terrena di

Laura Gairinger

studentessa d'ingegneria

Gli zii ing. RICCARDO GAIRINGER, AGLAE MAYER, ANNIE VIVANTE e gli altri parenti ne dànno parte a tutti coloro che l'apprezzarono ed amarono.

Trieste, 2 aprile 1951

† Il giorno 3 corr. spirò

Raffaele Gargiulo

d'anni 69

lasciando nel dolore i FIGLI, le FIGLIE, i GENERI, le NUORE e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 2 corr. è spirato il nostro adorato papà

Giovanni Berni

Angosciati ne dànno il triste annuncio i FIGLI, le FIGLIE, i GENERI, le NUORE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 14.30 dalla via Giulia n. 14.

† Il 3 corrente spirava serenamente

Antonia Saffioti

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati FIGLI.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Nel trigesimo della morte del

dott. Arturo D'Agnolo

verrà celebrata una S. Messa il 6 corrente alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire.

LA MOGLIE

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Umberto Brombin

una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo sabato 7 corrente alle ore 7.

LA MOGLIE

dal 1925 UNDA radio

Per prossima chiusura

OCCASIONE FAVOLOSA
per l'acquisto di tessuti di alta classe tutti di recente creazione da
JUNIOR
PIAZZA MALTA
SVENDITA COLOSSALE
PREZZI INVEROSIMILI

OROLOGI
OREFICERIE
REGALI
RIPARAZIONI
CAVALLAR

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: una prima infermiera.

★ La Camera di commercio informa le ditte industriali e commerciali che il termine per la denuncia delle giacenze di merci detenute alla data del 20 marzo u. s. e della capacità produttiva degli impianti è stato prorogato sino a sabato 7 corrente. Nel contempo le ditte sono tenute a far vidimare dalla Camera di commercio i registri di carico e scarico delle merci soggette a denuncia.

★ Dal 28 aprile al 1.o maggio avrà luogo un pellegrinaggio domenicano a Roma, in occasione della beatificazione dei 25 Martiri delle Missioni domenicane nel Tonchino. Le quote d'iscrizione comprendono la spesa di 9 mila lire, più il prezzo di trasporto da Trieste a Bologna e viceversa. Informazioni presso il direttore del III O. D., mons. Luciani, piazza Scorcola 3, I p.; l'invito al pellegrinaggio è esteso anche ai non appartenenti all'Ordine domenicano.

★ Il Sindacato artigiani falegnami organizza una gita a Milano per la visita alla Fiera; informazioni presso l'Associazione artigiani, via Udine 1.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.3, minima 7.0; pressione 770.6 in aumento.

Oggi: S. Isidoro, Ezio. — Il sole sorge alle 5.43, tramonta alle 18.35. La luna sorge alle 4.52, tramonta alle 16.37.

Maree: OGGI: alta ore 8.20, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.50, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 8.45, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 14.35, cm. 46 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 3 aprile 1951

Nati 9, morti 11, matrimoni 9.

MORTI: Crassich ved. Iricek Maddalena a. 86; Gramenuda Antonio a. 82; Babich in Vatta Maria a. 74; Miani in Petronio Giuseppina a. 64; De Rosa in Pellarin Gisella a. 84; Carquillo Raffaele a. 68; Arban Mercede a. 48; Bliznakoff Marco a. 83; Bossi Lamberto a. 52; Mauri Benedetto a. 70; Ostrouska ved. Tomè Caterina a. 85.

MATRIMONI TRASCRITTI: Salti Germano magazziniere con Zega Maria (chiam. Nerina) modista; Rosinski Max meccanico con Reisinger Caterina casalinga; Ghersini Ermenegildo bracciante con Dubani Maria casalinga; Cicutin Eduardo elettricista con Martinolli Mattea infermiera; Sciat Bruno bracciante con Brattina Giorgina rammendatrice; Schulz Bruno bracciante con Zanutti Ada cartotecn.; Papadopulo Antonio sarto con Plesnik Marcella infermiera; Zentilomo Giorgio impiegato con Piresi Ester casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Tesling Peter falegname con Gemi Elisabetta casalinga.

E' deceduto l'altra notte, improvvisamente, il pensionato Luigi Zorzenon, di 62 anni, abitante in via Torricelli 10. E' stata chiamata la CRI, ma purtroppo l'intervento dei sanitari è stato vano.

Due carri dei pompieri sono accorsi ieri in via Santi Martiri 16, dove, in un deposito di soda, si era sviluppato un incendio che aveva intaccato una ventina di sacchi di juta. I vigili hanno provveduto a isolare il materiale in fiamme, e in breve ogni pericolo era scongiurato. Alle 19.30 un camino ha preso fuoco in via Manzoni 26, mentre in un appartamento di via della Zonta 2 si è verificata un'invasione di fumo, in seguito allo spandimento di una canna fumaria.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la I e II classe delle elementari: «Scherzi pericolosi» di Meneghini; «L'angolo della melodia»; 12: Trio Alegiani; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Melodie e romanze; 13.25: Da operette e riviste; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Programma dalla BBC: Melodie dagli studi di Londra; 18: Trasmissione per i ragazzi: «La leggenda di Enea» — a cura di Maria Coppola — prima puntata; 18.30: Un'ora di musica: Beethoven: Leonora, ouverture n. 3; Rachmaninov: Concerto n. 2 in do min.; Ravel: Bolero; 19.30: Fisarmoniche allegre; 20.20: Motivi di Cergoli; 20.30: Concerto Europa; 21: «La scuola della maldicenza», commedia in tre atti di Riccardo Sheridan; 22.35: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Pagine scelte da «Romolo e Remo», opera drammatica di E. Lovreglio; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Serenate; 21.30: «Carosello tragico», giallo radiofonico di E. J. Mason.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 14.30: Complesso caratteristico Esperia; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: «Calzoni corti»; 18.30: Orchestra Donadio; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Grand Hotel», di V. Baum; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da J. Krips.

TERZO PROGRAMMA

21: Inediti musicali del passato: musiche di F. Veracini; 21.15: L'osservatore delle lettere e delle arti; 21.30: Le sinfonie di G. Malipiero; 21.50: «Cantata dei giorni dispari», di Eduardo De Filippo; 22.30: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera.

LUCI ED OMBRE di un cinquantennio

IL MEZZO SECOLO che si è concluso da poco è uno dei più ricchi d'eventi, e insieme uno dei più tragici, nella storia dell'umanità. Sotto questo aspetto credo occorra risalire al VI secolo dell'era cristiana, al tempo delle invasioni barbariche, per ritrovare un periodo analogo. Un avvenimento ne segna l'inizio, e non solo per l'Inghilterra: la morte della Regina Vittoria. Ricordo come fosse ieri, che camminavo per una via di Cambridge; avevo appena saputo la notizia e pensai che probabilmente il futuro sarebbe stato assai diverso e meno felice del passato.

Ma i miei timori rimanevano ben lontani dalla realtà; nè credo che alcuno prevedesse, a quel tempo, gli sconvolgimenti che ci attendevano. La grandezza dell'Inghilterra appariva incrollabile ed eterna; era impossibile immaginare una tempesta capace di sradicare un albero così gigantesco. Invece, proprio a questo spettacolo doveva assistere chi ha vissuto fino ad oggi.

Il primo grande avvenimento del cinquantennio fu la guerra russo-giapponese. Per la prima volta dopo la presa di Costantinopoli gli asiatici superavano gli europei in un conflitto importante: era l'inizio di un processo che è tuttora alla sua prima fase. Erodoto, il padre della storia, considerava la lotta fra l'Asia e l'Europa come il tema centrale della sua narrazione; e fino al sedicesimo secolo Asia ed Eudopa prevalsero alternativamente. Da allora, pareva che il predominio europeo fosse assicurato per sempre: ma non è più così.

Noi europei possiamo vantare le nostre tradizioni, ammirare la solennità delle nostre rovine, i palazzi conservati per la gioia dei turisti americani; ma se volgiamo il pensiero dal passato al futuro dovremo riconoscere, per quanto a malincuore, la nostra decadenza. Se l'Europa si fosse mantenuta unità ciò non sarebbe accaduto; ma noi abbiamo continuato a farci a brani fino al punto che vinti e vincitori ne sono usciti poveri e malconci. La storia non ci ha insegnato nulla.

Della rivoluzione russa è impossibile, a tutt'oggi, valutare la importanza. Il paragone con la rivoluzione francese sorge spontaneo, ma sarebbe forse più esatto fare un parallelo con il movimento islamico. Russi e occidentali insieme hanno accentuato del regime sovietico il carattere comunista; a mio parere questo è un particolare secondario. Quello che conta è il risorgere dell'imperialismo russo in una forma non solo popolare in Russia, ma accolta con favore in molti paesi da cui ci si poteva aspettare una resistenza in nome dell'indipendenza nazionale. La Russia è riuscita o sta riuscendo a persuadere le popolazioni asiatiche e africane che essa è il loro difensore contro i soprusi degli invasori occidentali, suscitando speranze destinate, temo, alle più amare e tardive delusioni. Tocca all'Occidente, in nome dell'umanità non meno che del proprio interesse, dimostrare ad Asia e Africa che il suo atteggiamento è mutato, e passati i tempi dello sfruttamento.

Dietro gli avvenimenti più appariscenti dell'ultimo mezzo secolo sta tutto uno sviluppo economico-culturale. Durante il secolo XIX c'era ancora terra vergine da esplorare; all'aumento rapidissimo della popolazione corrispondeva un aumento anche più rapido delle risorse alimentari. L'industrialismo, sviluppatosi in pochi paesi (l'Inghilterra prima, poi gli Stati Uniti, infine la Germania), trovava ampi sbocchi in tutto il mondo; i paesi poco progrediti erano ben lieti d'accettare i suoi prodotti.

Queste due circostanze fortunate sono all'origine dell'ottimismo ottocentesco. Parve allora che l'uomo avesse scoperto il segreto di un progresso ininterrotto verso la prosperità e la collaborazione internazionale. Quei pochi che qua e là osavano timidamente accennare all'ipotesi di un futuro meno roseo venivano sprezzantemente spinti da parte. Al volger del secolo si vide che il loro pessimismo non era del tutto ingiustificato; poca terra rimaneva da sfruttare, le risorse alimentari non bastavano più a fronteggiare l'incremento demografico. La concorrenza industriale andava sempre più aumentando, mentre si riducevano progressivamente i mercati disponibili. Frattanto le popolazioni del mondo subivano profonde e non meno rapide trasformazioni culturali. Prima la ferrovia, poi i veicoli a motore, infine gli aeroplani aprivano alla civiltà tecnica i più lontani rifugi di popoli primitivi: l'uomo bianco, alacre, implacabile, tecnicamente competente, giungeva dovunque, creando nuova vita o seminando la distruzione, secondo lo spirito che lo muoveva. Ignaro del lento e antico ritmo della terra, dimentico del vecchio e profondo equilibrio, egli crede fermamente alla propria onnipotenza. E' la follia del nostro tempo, una follia nata dal troppo rapido mutarsi delle abitudini.

La scienza, la caratteristica culturale più spiccata del nostro tempo, non può risolvere da sola i nostri problemi. Il mezzo secolo trascorso, meno notevole d'altri periodi nel campo dell'arte e della letteratura, per quanto riguarda la scienza ha raggiunto i più alti fastigi. Nel 1900 Plank scopre il «quanto», rivoluzionando la fisica; nel 1913, Bohr applica con successo all'atomo la teoria dei quanti, e Einstein dimostra l'identità di massa ed energia, o almeno la convertibilità dell'una nell'altra. La radioattività, scoperta poco prima dell'inizio del nuovo secolo, trova la sua giusta interpretazione grazie agli studi sulla struttura dell'atomo.

Il contrasto fra le scoperte dei fisici e l'uso fattone dagli uomini cosiddetti «pratici» riesce quanto mai penoso. I primi penetrano nei segreti della natura con paziente audacia, e ci permettono di comprendere, come mai avremmo potuto sperare in tempi passati, la struttura del mondo, e i campi rispettivi delle leggi e dei mutamenti. I secondi, sensibili solo ai risultati e incapaci di capirne le ragioni e il processo, gridano di gioia vedendo che i laboratori mettono a loro disposizione nuovi mezzi di distruzione, rapidi, imponenti, efficaci al di là di ogni più ardita speranza. E' stolto biasimare gli uomini di scienza. Essi ci dànno i mezzi per raggiungere i nostri fini; i fini, tocca a noi deciderli. Non è loro che occorre accusare, ma chi fa uso delle loro scoperte.

Fino a qui ci siamo fermati sul lato buio del quadro. Ma c'è pure un lato luminoso, che è molto importante non trascurare. In taluni paesi occidentali è stato raggiunto un grado di stabilità generale sconosciuto alle età precedenti. L'indigenza è quasi scomparsa, tutti, praticamente, hanno di che nutrirsi e le condizioni sanitarie sono migliorate in modo quasi miracoloso. La strada che ha condotto a tali risultati è aperta a tutte le nazioni del mondo, se non forse entro pochi anni, certo nel giro di un altro mezzo secolo. Fin qui i pregiudizi, l'avidità, l'orgoglio, le rivalità internazionali ci hanno impedito di percorrerla; ma oggi si può sperare che sia giunto il momento buono. Solo due cose sono necessarie: un governo mondiale che impedisca la guerra, e un generale abbassamento dell'indice demografico in modo da rendere possibile la lotta contro la miseria di regioni come l'Asia sud-orientale e gran parte dell'Africa. Per ora, noi non facciamo nè una cosa nè l'altra. Occidente e Oriente stimano più proficuo rovinarsi a vicenda che provvedere alla propria felicità; i più inveterati pregiudizi, insieme alle rivalità economico-militari, impediscono ai popoli di fare qualsiasi tentativo per affrontare il problema della popolazione.

Ma se la pace sarà mantenuta, sia pure precariamente, per un paio di decenni, gli uomini forse si stancheranno della loro follia suicida e cominceranno a pensare non più solo al proprio paese, ma al genere umano nella sua interezza.

BERTRAND RUSSELL

Inaugurato ieri il Festival di Cannes

Cannes, 3

Il Festival del Cinema, che si è inaugurato oggi a Cannes, promette d'essere oltremodo brillante. Tutti i grandi paesi produttori vi partecipano con le loro migliori realizzazioni. I primi ad arrivare sulla Croisette sono stati i delegati dell'Unione Sovietica, seguiti a breve distanza da quelli dell'America. Domani sera, dopo i diversi ricevimenti di gala, verrà proiettato per primo il film svizzero *Quattro in una jeep* di Lindtberg.

Tra i films che hanno probabilità di riportare il gran premio, si citano già il lungometraggio americano *All about Eve*, quello inglese tratto dai *Racconti di Hoffmann*, i films francesi *Juliette ou la Clé des songes* di Marcel Carné e *Edouard et Caroline* di Jacques Becker; infine *Miracolo a Milano* di de Sica. Oltre a quest'ultimo film, l'Italia presenta: *Cristo proibito* di Curzio Malaparte, *Il cammino della speranza* di Pietro Germi e *Napoli milionaria*.

N. d. T.

AD UN RALLYE ORGANIZZATO DA UN GIORNALE SPORTIVO PARIGINO HA PRESO PARTE ANCHE QUESTA SETTANTENNE VETTURA A VAPORE, CHE HA PERCORSO A DISCRETA VELOCITA' I BOULEVARDS DELLA CAPITALE, FRA LA VIVA CURIOSITA' DEI PASSANTI

DELLO SPLENDIDO PASSATO SONO RIMASTE LE FREDDE SPOGLIE

Addio alla Vienna di Strauss

La sua grande anima si è spenta ed oggi la gloriosa capitale è divenuta un centro di intrighi internazionali dove si combatte una strana guerra in borghese

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, aprile

Lettori, ve la ricordate la Vienna delle cartoline illustrate, la Vienna delle dame gentili, la città delle cose inconsistenti, delle piccole deliziose cose inutili? (Si diceva Vienna *per dire qualche cosa di molto largo e di molto vago, per dire un'atmosfera, una cert'aria, un lieve garbatissimo vento di follia).*

Ve la ricordate, lettori, la Vienna di quel ragazzo timorato e impacciato che rispondeva al nome di Franz Schubert? E la Vienna immensa di quell'altro, di quel piccolo uomo iroso corrucciato e dolorante, dico la città di Ludwig Van Beethoven? (Ma in compenso, quasi negli stessi anni, un gagliardo giovinotto vestito d'una fiammante giacca rossa andava sui Bastioni a sentir cantare i passeri e a mostrarsi alle belle signore. Tutt'altra pasta di chi doveva scrivere la Nona Sinfonia, *lui sorrideva, canterellava alla vita e non importa se per tutta cena non gli riusciva che di cavar fuori un cappuccino: si parla del fanciullo Wolfgang Amadeus Mozart, l'adorato allegro viennesissimo Mozart).*

E la Vienna dei principi di sangue reale che s'innamorano delle bionde figlie d'un fornaio? La Vienna degli specchi, dei pasticcini, delle gite in carrozza, dei valzer di Strauss? Ebbene, tutte queste Vienne non ci sono più. Di tutte queste Vienne son rimaste le spoglie, i resti mortali, son rimaste le chiese, i palazzi, le strade, i boschi, i giardini, son rimaste queste cose assolutamente inanimate, fredde, le chiese coi loro marmi, i palazzi con le loro statue, le strade con le loro pietre, i giardini con la terra e gli arbusti nudi, i boschi coi grand'alberi silenziosi. E ogni cosa sembra dire, sempre, di continuo, un sussurro leggero senza dolore e senza rimpianti: Qui c'era Vienna. Questo era il bosco viennese di Strauss — dice il sussurro che v'insegue per la città —, ta-ra-ri-ra-rat tat-a, ta-ra-ri-ra rat tat-ta; e questa era la casa di Mozart; qui Beethoven scrisse la Quinta; in quella chiesa andava a raccogliersi Brahms; ed ecco: in quell'osteria Schubert scendeva a bere il vinello nuovo.

Addio, addio a tutte queste Vienne, addio alla Vienna che noi tenevamo testardamente nel cuore, alla Vienna ch'era anche la nostra patria se vi sono vissuti e morti Beethoven, Mozart, Schubert, Brahms, Strauss, che sono vissuti e morti per gli austriaci come per gli italiani e gli inglesi, i tedeschi, gli austriaci, i francesi, per tutte le creature che vivono nel mondo, che vanno avanti con pene, affanni, speranze, e poche gioie.

Chi è che, giunto a Vienna, non si mette affannosamente alla ricerca d'un qualcosa che di quei tempi resista ancora, almeno una piccola cosa, un'ultima favilla del grande fuoco?

Si capisce che nelle osterie di Grinzing e nei ristoranti del centro si suonano ancora i vecchi valzer. Anzi, sulla porta di questi locali c'è addirittura un bel cartello che porta scritto: «Valzer dall'ora tale all'ora tal'altra». Vale a dire valzer ben predisposti, egregiamente sistemati con tanto d'orario sul programma, irreggimentati in date ore della giornata a beneficio dei turisti di bocca facile e dei soldati d'occupazione, di bocca ancor più facile. Ah, che amara confessione, quel cartello! I valzer in riga, in fila per uno, come gli orfanelli la domenica, quando fanno la passeggiata in città. E bisogna poi entrare in uno di quei locali all'ora fissata per i valzer: dopo c'è da sentirsi perfettamente rassegnati. Giacchè i bravi suonatori dell'orchestra, ottimi e valenti, avranno suonato benissimo, indubbiamente, e con una tecnica che in fatto di valzer la si può ancora trovare soltanto a Vienna; ma, che è, che non è, il valzer non s'è alzato dal palchetto dell'orchestra; non è sceso nella sala; non ha mosso le teste degli ascoltatori, di qua e di là, ondeggianti; si direbbe che i suoni uscivano appena dagli strumenti e subito vi rientravano, quatti quatti. Talchè una gentil signora alfine dirà: «Che bella musica». E avrebbe detto, una volta, tanti anni fa: «Che cara musica!». Dondolando la bella testolina, di qua e di là.

Addio, Vienna. Io sapevo che le guerre spargono il sangue, seminano i lutti, staccano le lacrime dai nostri occhi; sapevo che le guerre falciano le giovinezze dei soldati e sapevo che distaccano, separano, calpestano e oltraggiano. Ma non sapevo che le guerre fanno morire le città, spengono l'anima delle città. L'anima di Vienna è stata spenta dalla guerra. L'anima di Vienna incominciò a spegnerla Adolfo Hitler, che pure era austriaco, ma il suo — forse — fu soltanto un tentativo, la prima scossa. Oh, non era un'anima da niente, quella viennese. I medici dicevano ancora: «E' una bell'anima, è un'anima forte, ce la farà».

E siamo al 1945. Un giorno, mentre la guerra volge ormai alla fine, bombardano un'altra volta la città. Il cuore di Vienna brucia, i palazzi sul Ring bruciano e una voce, d'un tratto, corre di strada in strada, di casa in casa, da un cuore all'altro: «Brucia l'Opera — dice la voce —, hanno colpito a morte l'Opera». (Hanno colpito a morte le care ombre, il Fidelio *e il* Flauto Magico, *bombardano le divine voci degli archi, gli squilli degli ottoni lucenti, bombardano la danza delle* Nozze di Figaro, *gl'incantevoli minuetti, la tenerezza degli adagi, le eterne voci dell'amore).*

«Hanno colpito a morte l'Opera!». Allora il popolo di Vienna si scuote, si aprono le bocche dei rifugi, case, cantine, chiese, giardini si svuotano, cadono sempre le bombe, sempre le alte fiamme lingueggiano per il dolce cielo, e la gente è nelle strade, dimentica di tutto, e corre, corre, è una fiumana sola che nereggia per tutte le strade che scendono verso il Ring, una processione senza fine che dura un giorno e una notte: il tempo che il grande edificio dell'Opera impiegò per bruciare, il tempo dell'agonia di quella vecchia Vienna. La Vienna di questi nostri giorni è la più triste fra le città che si possono ancora vedere. Basti pensare a quell'anticaglia dell'occupazione quadripartita, alla camionetta del «Terzo uomo» con a bordo il russo, l'americano, l'inglese e il francese che non si scambiano una sola parola in dodici ore di servizio.

E' la città degli intrighi, dei tranelli, delle parole sussurrate a mezza voce, delle cinque polizie segrete che si sorvegliano a vicenda, che si incrociano, che si contendono un'informazione, un nome, un colpo di pistola da sparare di notte. E' la città dei giardini — ancora — ma in quei giardini non c'è più una sola coppia d'innamorati, un solo bacio, un solo sospiro. E' proibito andare nei giardini di notte, sono proibiti i baci, i sospiri, è proibita la vita, a Vienna.

A Vienna c'è già la guerra, una strana guerra combattuta da soldati in abito borghese, in giacca a quadretti, pantaloni di flanella, cravatte a fiori, cravatte a righe, una guerra sporca brutta e terribile come sono sporche, brutte e terribili le guerre che si combattono in abito borghese, senza gradi, senza elmetti, senza mostrine. E i viennesi devono fare la loro vita in margine a questo conflitto, camminando fra le gambe della guerra, destreggiandosi fra le cinque qualità di spie, lavorando di calma, di pazienza, di spirito di conservazione e anche di fede, fede con la F grande. Poichè, che cosa accadrà domattina? Che cosa porterà il giorno lunedì o il giorno giovedì e via discorrendo?

E almeno questi soldati russi fossero soldati decifrabili come i soldati inglesi, francesi e americani. Fossero uomini, giovinotti, creature di questo mondo. Ma fanno di tutto, invece, per non sembrare affatto di questo mondo. Non si fermano a guardare una vetrina. Non entrano nella birreria a bere un gotto. Non sparano qualche colpo al tirasegno del Prater. Non vanno a sentire i concerti. Niente, niente. Si vedono da tutte le parti che camminano sempre, che vanno sempre, di continuo, in fretta, molti di essi portando una valigia di fibra (ne avrò visti mille con una valigia di fibra in mano, una valigia apparentemente leggera, forse vuota) e non si capisce proprio dove vadano a finire, di dove escano e dove scompaiano coi loro passi brevi e affrettati.

Gli americani, gli inglesi e i francesi se passano in istrada con una valigia, oh Dio, si può bene immaginare che cosa potrà contenere. Conterrà sigarette che il bravo soldato va a vendere o carne in scatola, o cioccolato, gomma da masticare, succo d'arancio. Ma il russo, in quella valigia così leggera, cosa ci avrà? Eh, a Vienna se lo domandano da cinque anni. (E Truman, Attlee, Schuman), mio zio prete, tutti se lo domandano da cinque anni.

NANDO SAMPIETRO

MICROSCOPIO

Stranezze di poeti

A ogni poeta manca un verso. Giustissimo; anche più di uno, molte volte. Poeti o autori di nome qualche volta incespicano, e senza accorgersene ci offrono delle stranezze umoristiche, in luogo degli asseriti veri. (Vi prego di ricordare che una volta si usavano i *veri*, e ce n'erano di ogni qualità, in versi e in prosa).

Per esempio, Tommaso Grossi — quello del *Marco Visconti*, autore di poetiche novelle — sentì un giorno la necessità di rivolgere la musa verso il suo figliuoletto, e disse proprio così: «*A mio figlio — Figlio mio, quando gli occhi apristi al giorno — tutto era festa e gioia a te d'intorno — e tu piangevi intanto! — Fa' sì che quando te ne andrai dal mondo, tu sii lieto e giocondo — e restin gli altri in pianto*». E' un augurio mirabile quell'andarsene «lieto e giocondo», deponendo una vita cominciata così male e lasciando in pianto gli altri. Ma in quest'ultimo pensiero non vi è una punta di malignità? Non è, per lo meno, da maleducato l'ostentare così la gioia di andarsene, di fronte a coloro che sono costretti a perdurare nella miserabile vita? Sarebbe interessante sapere che cosa rispose il «figlio mio», quando da quegli *nè-nè*, passò al linguaggio della ragione.

A volte, la poesia popolareggiante giocò dei brutti tiri a poeti pur commendevoli. Chi non ricorda con simpatia Francesco Dall'Ongaro, l'autore del *Brigidin dai tre colori?* Io l'ho custodito amorevolmente tra i miei ricordi d' infanzia (non immaginate che sia un contemporaneo di Dall'Ongaro!), e perciò mi sono meravigliato nel trovare nelle opere di questo caro autore versi come questi, riferiti a Garibaldi: «*L'angiol Michele lo venne a trovare — ed una stella gli posò sul fronte. — „Questa ti guiderà per l'alto mare, — questa la via ti mostrerà del monte"*». Quanto al monte, si potrebbe indulgere; con una stella inchiodata sul fronte si cammina meglio, specialmente di notte, e non si capisce come non si ricorra più spesso a questo uso. Ma quanto all'alto mare no, non ci siamo! La stella frontale potrà illuminare, a dir molto, qualche centinaio di metri del liquido elemento; e che cosa ci facciamo di questo raggio, specialmente in una notte di tempesta?

Per il poeta Giovanni Prati, lo confesso, non ho mai avuto simpatia, e non occorre che qui ne spieghi le ragioni. Gli esempi di stranezze, nei suoi versi, potrebbero essere migliaia; qui ne appunto uno solo, come farfalla trattata con lo spillo. La poesia si intitola *Rondine*, e ci trovo questi versis: «*Son qui sulla gronda — che canto gioconda — gli occasi e i mattini — di porpora e d'or, — che tesso ai piccini — la casa superba — con muschi, con erba, — con larve di fior...*». Anche qui si comincia abbastanza bene; ma dopo, quali e quante inesattezze! La rondine non tesse il nido sotto alla grondaia; lo compone, invece, con polvere, terriccio, impastati con la saliva; e vi pare che poi quella casuccia sia *superba*? I materiali — *muschi, erba* — sono del tutto estranei alla sua fatica di costruttrice, e se mai servono di ultimo abbellimento. Quanto alle *larve di fior*, che dirne? Chi ne trova una me la mandi, e la custodirò nel mio museo delle rarità.

Domani, domani...

Domani, frequente parola, invenzione consolatrice. Eppure, già scrisse Sant'Agostino che esiste soltanto il presente, specificato in tre valori: cioè, il passato-presente, il presente-presente, e il futuro-presente. Noi sentiamo la necessità di considerare come reali, e perfino obiettive, tutt'e tre le specificazioni, e se dovessimo sentire la vita (non dico «credere» o «pensare», il che è possibile) come solo presente-presente, saremmo smarriti e infelici più di quanto non siamo.

Domani, domani... Il più delle volte il passare del tempo (cioè, il nostro passare), già così rapido, è spinto dalla impazienza, dall' illusione di una maggiore felicità. Questa impazienza è forse l'elemento propulsore della vita, e il tempo nostro ha esagerato la velocità. E' come un continuo spostare il termine della corsa. Non ci accorgiamo che anche questa è un'illusione per la mancanza di un termine di confronto: una sola è la corsa, e il suddividerla determina una terza illusione, quella di renderla, nella valutazione soggettiva, più breve. Conclusione spiacevole.

Sarebbe interessante un buon «Catalogo delle illusioni», certo più ampio di quanto Leopardi abbia notato. E dovrebbe essere compilato, naturalmente, per servirsene.

Termini scelti

Gli uomini sono stati sempre abili nel nobilitare con le parole le cose e i fatti più comuni o pregevoli.

Tutti sono d'accordo — per esperienza propria nel riconoscere che l'egoismo è un gran brutto atteggiamento dell'animo, la causa di molti mali ecc. Ma gli psicologi hanno inventato l'*egotismo*, che è già più fine, sebbene sia la medesima cosa. Quando poi si arriva a parlare di *solipsismo*, si è certi di presentare un prodotto di lusso, che ognuno vanterebbe come sua proprietà.

Questo vezzo non è nuovo, ma ha avuto notevoli sviluppi nel nostro tempo, che non possiede nemmeno la franchezza dei propri vizi.

Meraviglie dell'alba

I vecchi poeti spesso cantarono l'alba: Omero cita innumerevoli volte l'Aurora dalle dita di rose. Il fatto sembra comprensibile; in quel tempo tutti, uomini e dèi, erano fuori al primo barlume per opere di pace e di guerra.

La nostra letteratura sorge con chiarità di aurora, e Dante evoca il primo colorirsi dei cieli frequentemente, specie nel perlaceo *Purgatorio*: «L'alba vinceva l'ora mattutina...»; e vi è una vera sinfonia aurorale alla soglia del paradiso terrestre, nel brivido de «la divina foresta spessa e viva». Il Quattrocento ha fresche descrizioni dell'alba, a cominciare da quella delle *stanze* del Poliziano, dove si narra la caccia di Giuliano de' Medici. Il Cinquecento offre esempi bellissimi, primo fra tutti un madrigale del Tasso, che ispirò la divina musica del Monteverdi. I pastorelli arcadici suscitarono aurore di carta velina, e dopo di loro quella poetica evocazione si andò facendo meno comune.

L'antica predilezione incuriosisce, mentre allude ad abitudini per noi meravigliose. Francesco Maria Molza, lo scapestrato poeta cinquecentesco, in un sonetto ci presenta un quadro di incredibili consuetudini umanitarie. Dice: «Vestiva i colli e le campagne intorno — la primavera di novelli onori... — quando Licori all'apparir del giorno — cogliendo di sua man purpurei fiori, — mi disse: In guiderdon di tanti ardori — a te li colgo, ed ecco i' te n'adorno». Un appuntamento e simile toeletta floreale *all'apparir del giorno* stupiscono.

Tuttavia, fatta la giusta parte alle convenzioni della pratica, io credo che quei vecchi poeti sentissero davvero l'incanto dell'alba come più tardi raramente fu dato. Nè doveva essere solo il godimento di uno spettacolo coloristico, che, con fini più reconditi, il Pinturicchio, il Perugino e Leonardo ricrearono in certi sfondi; commoveva l'intuizione di quel rinascere, dopo la nera sospensione della notte. Miracolo della risorgente luce, soavità della festa che ad essa fanno le creature più semplici e più liete, quali gli uccelli. Fede, in sostanza, quando appare il giorno; coraggio per avviare il nuovo frammento di vita, speranza che poco dopo una morte quel che nasce possa valere infinitamente di più. Un atteggiamento virile, insomma, nonostante le apparenze, di un intenerirsi vano.

GIUSEPPE FANCIULLI

PER BROWNING L'ITALIA FU «L'UNICA UNIVERSITA'»

Circa cento anni fa il delicato poeta inglese offriva alla moglie Elisabeth Barrett il suo stupendo volume «Men and Women»

CENTO ANNI or sono, nel 1851, John Ruskin dava sontuosamente alle stampe il primo volume di «Le Pietre di Venezia». Gli altri due volumi dell'opera, rimasta famosa, vennero pubblicati nel 1853. Ci sembra che una simile data non possa passare sotto silenzio perchè si tratta di un magnifico omaggio a quella che lo esteta-poeta definiva liricamente ed entusiasticamente «il paradiso delle città».

Centenario dell'opera e, sia detto per incidenza, cinquantenario della morte di chi la compose con tanto acume e tanto fervore. La mente di John, che aveva acceso «Le sette lampade dell'Architettura» (altra memoranda fatica) assalita e sommersa gradatamente dalla follia, si spense a Brantwood agli albori di questo secolo, il 22 febbraio del 1900.

Nelle «Pietre di Venezia», che è anche un'aspra critica al Rinascimento al quale John rinfaccia sia di aver rinnegato «il colore», sia di essersi abbandonato ad eccessivo virtuosismo tecnico (secondo l'opinione dello scrittore, ogni arte elevata deve essere il prodotto di una epoca austera, religiosa, e sempre in lui il critico d'arte va di pari passo con il moralista) si leggono curiose osservazioni; questa, tra l'altre: «La Venezia del moderno romanzo o dramma è una cosa di ieri, una pura efflorescenza del decadimento, un sogno teatrale che il primo raggio di sole deve mandare in polvere... Nessun «prigioniero» di cui valga la pena di ricordare il nome, o il cui dolore meriti simpatia, traversò mai quel «Ponte dei Sospiri», che è il centro dell'ideale byroniano di Venezia... La statua a cui Byron fa rivolgere Faliero, come ad una dei suoi grandi antenati, venne eretta ad un soldato di ventura, centocinquant'anni dopo la morte dell'infelice doge...»

La statua a cui allude John è quella di Bartolomeo Colleoni, la mirabile opera del Verrocchio, che sorge in Piazza San Giovanni e Paolo e che ricorda ai posteri il «Capitan generale» della Serenissima, mecenate di artisti alla Malpaga, benefattore e filantropo, non già dunque un semplice avventuriero, ma un grande e invidiato condottiero che lo stesso Carlo il Temerario avrebbe voluto assicurarsi, come maestro nell'arte della guerra.

Effettivamente, nel terzo atto del «Marin Faliero» di Byron si svolge il seguente dialogo tra il Doge e Israele Bertuccio, capo dell'Arsenale:

Doge: Arrestatevi, qui non vi son testimoni umani: guardate colà, che vedete?

Israele Bertuccio: Non altro che una grande statua equestre d'un guerriero «in marmo» al pallido splendor della luna.

A questo punto (la scena si svolge nella famosa piazza) Marin Faliero afferma: «Quel guerriero è l'immagine del mio bisavo, e quella statua fu a lui decretata perchè egli liberò la patria per due volte».

A prescindere dal fatto che la statua è in bronzo, lo sproposito storico è notevole e l'anacronismo marchiano, ma tutto ciò non diminuisce i pregi del dramma. Del resto, già che siamo in argomento, chi farebbe addebito a Robert Browning di aver attinto l'ispirazione di due famosissimi Monologhi su temi italiani, da alcune pagine, non tutte sicure, di Giorgio Vasari e da due quadri, uno dei quali erroneamente attribuito ad Andrea del Sarto (Andrea e sua moglie) che si conserva a Palazzo Pitti con l'autentico? Le scarse fonti bastarono al poeta per comporre «due miracoli» come, senza esagerazione, il Cozzani definì i due monologhi dedicati ad Andrea del Sarto e a Fra Filippo Lippi.

Un dono regale

Il primo volume di «Le Pietre di Venezia» è del 1851, e appena quattro anni ci separano dal centenario di «Men and Women», lo stupendo volume di monologhi che Robert offriva, dono regale, alla sua Elisabeth, in cambio di quei «Sonetti dal Portoghese», soavissimi, che sono tra le più pure espressioni liriche di amore, di ogni tempo, e che fanno della Barrett Browning una poetessa non meno ardente di Saffo. Perchè poi, «Sonetti dal Portoghese»? Il titolo potrebbe far pensare ad una traduzione, invece si riferisce ad una ode di Elisabeth nella quale Caterina morente manda l'estremo saluto a Camöens, l'amato poeta dei «Lusiadi».

(Tardivo, in ogni senso, questo saluto perchè, com'è noto, Caterina d'Ataide, altera dama di corte, per la quale in gioventù il futuro aedo del Portogallo s'era acceso di intensa passione, lo fece bandire a Santarem. Codesta assegnazione a... confino provocò nel giovane e deluso cantore tale disperata amarezza che Camöens si fece soldato, andò a combattere in Africa e, davanti a Ceuta, perdette un occhio per un colpo d'arma da fuoco. Fuori d'ogni ironia, Caterina gli era costata... un occhio).

I Monologhi di Robert Browning datano dal 1855; erano dunque trascorsi otto anni dal giorno in cui Elisabeth gli aveva inviato i quarantaquattro sonetti, stupenda ghirlanda di poesia che non avvizzisce col tempo.

La «piccola portoghese»

A Caterina, la poetessa aveva imprestata la sua squisita sensibilità, che trascorre e palpita in tutti i quarantaquattro gioielli della collana scintillante. Smeraldi, perle, rubini. Elisabeth era debole, malaticcia, ma in quel fragile corpo caduco fiammeggiava un'anima appassionata. E Robert, profondamente commosso e rapito, dovette ricredersi e modificare il suo giudizio che le donne non sapessero poetare. In memoria dunque dell'ode che ha per protagonista Caterina d'Ataide, egli chiamava affettuosamente Elisabeth la «mia piccola Portoghese», donde il titolo dei sonetti meravigliosi.

E non meno meravigliosa, ripetiamo, fu la risposta rappresentata da *Men and Women*, nei quali primeggiano i monologhi dedicati ad Andrea del Sarto e a Fra Filippo Lippi. Nei Monologhi, la tecnica di Browning si rivela e trionfa in tutta la sua compiutezza; il poeta proietta se stesso all'esterno e s'irradia in figure deliberatamente prescelte, nelle quali infonde, come soffio creatore, parte di se stesso, oggettivandosi. In un certo senso, egli anticipa quella forma d'arte, modernissima, che è il cosiddetto «monologo interiore».

Elisabeth e Robert si sposarono nel 1846, contro la volontà del padre di lei, e si stabilirono a Firenze dove dimorarono sino al 1861, l'anno fatale della morte di Elisabeth. Allora Robert tornò in Inghilterra ma non dimenticò l'Italia, tanto cara. La chiamava la sua «unica università», alludendo evidentemente anche al fatto che essendo figlio di un banchiere non conformista, non aveva potuto frequentare, per divieto di natura religiosa, le università di Oxford o di Cambridge. E questo avveniva nella libera Inghilterra! Tristi fenomeni d'intransigenza, d'intolleranza, che la democrazia progressiva non ha fatto certo scomparire. Robert amava dunque l'Italia, come l'amava sua moglie, e in questa «unica università», tanto luminosa e tanto ricca di tradizioni e di storia, egli incontrò molti personaggi. Li ospitò nei Monologhi drammatici e s'appassionò specialmente ai casi e alle vicende di due illustri pittori: Andrea del Sarto e Fra Filippo Lippi, dei quali, finalmente, parleremo.

Ciascuno dei due artisti ha un suo dramma nascosto; il tormento di Andrea si scopre quando la moglie, che non lo comprende, si dimentica, appena udite, le parole d'elogio che ad Andrea aveva rivolte Michelangelo; tristissima sorte di un artista innamorato d'una vanesia. Fra Filippo è travagliato da un altro tormento, ha sete di bellezza e si macera nell'astinenza; ma una notte di maggio, non potendo più resistere al gaio invito delle brigate che girano per la città intonando canzoni, evade dal Chiostro del Carmine, scappa dalla clausura in cui lo tiene Cosimo de' Medici e, in un vicolo, viene sorpreso dalla ronda che gli sbatte in faccia le torce. Ma il pittore, pien di brio, solletica la curiosità dei soldati non insensibili, in quel clima profumato, al sogno d'arte che Filippo Lippi fa brillare davanti ai loro occhi.

I due Monologhi, va ricordato, sono stati magistralmente tradotti da Cino Chiarini; e il Cozzani, poeta-editore, li raccolse in uno di quei suoi «Gioielli dell'Eroica», nei quali sono stati ristampati or è poco «I sonetti dal Portoghese» pure nella versione di Chiarini.

«Unica università», l'Italia. Il vedovo di Elisabeth vi tornò di frequente, specie negli ultimi autunni. E' l'ultimo libro di liriche, dato alle stampe nell'anno della morte, porta un titolo giocosamente italiano: «Asolando».

Era il dicembre del 1889, ma per morire Robert non scelse Firenze, la città dove fra Filippo non aveva potuto resistere alle tentazioni delle maggiolate notturne; scelse «la città di paradiso» magnificata da John Ruskin. Lo confortarono, certo, negli ultimi giorni, i sonetti appassionati della «piccola Portoghese»; luminoso fantasma, Elisabeth, che lo aspettava, gli mormorò la terzina che conclude il preludio di quei purissimi canti:

Indovina ora chi è che ti tiene? — «La Morte» dissi io... Ma ecco la risposta argentina: — «Non la Morte, ma l'Amore».

V. E. BRAVETTA

Lord Harewood, nipote del re d'Inghilterra e Lady Harewood sua gentile consorte che è anche pianista di gran merito, sono innamorati dell'Italia e più ancora della musica. Non sfugge loro occasione alcuna per venire a Firenze durante il Maggio Musicale, per visitare Perugia durante la Sagra Umbra, per soggiornare a Venezia durante il Festival di musica antica e moderna e finanche per l'ordinaria stagione operistica invernale. Quest'anno Lord e Lady Harewood hanno voluto presenziare all'esecuzione mozartiana dell'opera «Così fan tutte» diretta da Vittorio Gui e con l'illustre Maestro al grande albergo Danieli si sono intrattenuti in svariatissimi conversari su cose di musica. Eccoli colti dall'obiettivo mentre osservano una partitura.

ATTRAVERSO IL CATALOGO VALLECCHI

Un rapido panorama della letteratura italiana

SFOGLIARE il ben compilato catalogo di una casa editrice può essere un'avventura quanto mai piacevole per un curioso della moderna letteratura narrativa, scientifica, critica, così come, per un linguista, è lo sfogliare un dizionario. Nel caso del catalogo testè uscito della «Casa editrice fiorentina Vallecchi», fondata intorno al 1913 con l'edizione della papiniana rivista «Lacerba», dall'operaio-tipografo Attilio, e oggi continuata da suo figlio Enrico, tale piacere è aumentato dal fatto che l'attività della Casa, attraverso un quarantennio di vita, si è mantenuta fedele al programma iniziale di aiutare e diffondere la letteratura e la cultura italiane, senza lasciarsi allettare dalle sirene straniere che, specie in questo dopoguerra, hanno finito con l'attrarre e soggiogare troppi editori, a tutto scapito degli autori nostri.

Ne consegue che il catalogo offre un panorama vario e interessante oltre ogni dire degli sviluppi e degli orientamenti attraverso i quali sono passate la narrativa, la saggistica e la critica italiane negli ultimi decenni; e se, per forza di cose, operando Vallecchi in Firenze, tale panorama consta prevalentemente di scrittori toscani, esso s'allarga a tutta l'Italia e anche oltre ai suoi confini, coi nomi di Giovanni Papini, di Bruno Cicognani, di Ardengo Soffici, di Aldo Palazzeschi, di Giuseppe Prezzolini, di Piero Bargellini, senza contare i più giovani e i giovanissimi che la casa editrice fiorentina ha lanciato negli ultimi anni, quali Vasco Pratolini e Carlo Coccioli, il cui romanzo «Il giuoco» ha vinto poco fa, fra cinquantacinque concorrenti, il Premio Charles Veillon per la Svizzera italiana.

Il catalogo, corredato da numerose fotografie e da disegni di Bartolini, Soffici, Costetti, Vagnetti, Primo Conti, Morandi, Maccari e altri ancora, illustra con brevi cenni critici le opere e con divertenti spunti biografici gli autori. Suddiviso in vari capitoli, che comprendono la «Collezione di letteratura contemporanea», la «Collana storica», i «Classici», la «Edizione nazionale dei classici del pensiero italiano», le collezioni di «Filosofia e pedagogia» e di «Medicina», e infine le «Riviste», esso offre il modo di passare in una rapida e precisa rassegna la intera produzione di scrittori come Papini rimasto, salvo rare eccezioni, sempre fedele a Vallecchi — e ricordiamo il bellissimo volume che l'editore gli dedicò, mesi or sono, in occasione del suo settantesimo compleanno —; o di altri come Cicognani, Nicola Lisi, Armando Meoni, Enrico Pea, Romano Bilenchi, Tommaso Landolfi, senza contare i poeti da Arcangeli a Betocchi a Fasolo a Fallacara, i quali, pure appartenendo a correnti letterarie diverse, hanno trovato in Vallecchi l'editore della maggior parte delle loro opere. E l'elenco potrebbe continuare, perchè fra i critici di Vallecchi vi sono Macù e Bo, Rebora e De Robertis; perchè nella «Collana di attualità e di medicina pratica» diretta da Frugoni hanno collaborato e collaborano i medici più insigni; perchè infine opere notissime e fondamentali quali «Il mio Carso» di Slataper, «L'ora di Barabba» di Domenico Giuliotti, il «Diario di un parroco di campagna» di Nicola Lisi, i «Pesci rossi» di Emilio Cecchi, «La Velia» di Bruno Cicognani, «Sorelle Materassi» di Aldo Palazzeschi, «Giornale di bordo» di Ardengo Soffici, «Ragazzo» e «Prime poesie» di Pietro Jahier e l'«Opera omnia» di Federigo Tozzi sono stati tutti stampati e ristampati da Vallecchi.

Il quale dal maggio dell'anno scorso ha pure trasformato il proprio bollettino bibliografico «Le carte parlanti» in un'interessante e vivace rivista mensile.

L. T.

Libri ricevuti

Nessuno meglio di Stefano Jacini era indicato per narrare la *Storia del partito popolare italiano* (ed. Garzanti, L. 1000) in quel tormentoso decennio fra il 1919 e il 1929, in cui l'ingresso delle forze cattoliche nella vita politica italiana venne ostacolato dalle organizzazioni rosse e poi schiacciato dal totalitarismo fascista. Drammatica vicenda che spiega la genesi storica dell'attuale democrazia cristiana.

CINE ATTUALITA'

ROMA. — La Commissione nominata dall'Assemblea dei lavoratori di Cinecittà ed incaricata dall'Assemblea stessa di interessare i Deputati e Senatori componenti i gruppi parlamentari dello spettacolo, ha in questi giorni iniziato i primi approcci. La Commissione si renderà interprete delle richieste dei lavoratori che mirano ad assicurare allo stabilimento cinematografico una continuità di produzione che permetta la stabilità del lavoro alle maestranze addette. Il risanamento finanziario ed il potenziamento industriale di Cinecittà sono quindi i fini principali a cui tendono i lavoratori con questa loro azione; finalità che non si possono concretare che nel quadro di un rafforzamento dell'attività cinematografica nazionale e degli Enti di Stato, in particolare Cines ed Enic.

I BENI ITALIANI NEI TERRITORI CEDUTI ALLA JUGOSLAVIA

Le legittime rivendicazioni degli esuli e un problema di solidarietà nazionale

Nella riunione indetta dal C.L.N. dell'Istria sono state invocate speciali disposizioni legislative per il pagamento degli indennizzi

IN SEGUITO e in esecuzione all'accordo italo-jugoslavo sottoscritto a Roma il 23 dicembre 1950, il Ministero del Tesoro ha pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, per quanto concerne i beni dichiarati in «libera disponibilità», un comunicato contenente il testo dell'art. 19 dell'accordo sopracitato, alcune istruzioni ed un facsimile della «dichiarazione di vendita» che gli interessati dovevano e devono compilare qualora intendano vendere al Governo jugoslavo i loro beni.

Per opportuna conoscenza degli interessati che non avessero avuto modo di conoscerlo, riproduciamo qui di seguito il testo della dichiarazione di vendita:

«In relazione a quanto convenuto dal Governo italiano e dal Governo jugoslavo con l'art. 19 dell'accordo del 23 dicembre 1950, il sottoscritto accetta di vendere al Governo jugoslavo i seguenti beni di sua proprietà:.... Descrizione dei beni e loro ubicazione:.... Se del caso, la quota di cui si è proprietario:.... Tali beni sono stati riconosciuti in sua libera disponibilità dalla Commissione mista italo-jugoslava come da comunicazione della Delegazione italiana in data... numero di posizione.... Dichiara altresì di accettare il prezzo e le condizioni di pagamento che per tali beni saranno fissati dall'apposita Commissione mista italo-jugoslava. — Firma (cognome, nome, paternità e maternità) — Indirizzo attuale. Legalizzazione della firma da parte del Sindaco.

Non è da meravigliarsi se il testo della «dichiarazione di vendita» ha suscitato la più penosa sorpresa e viva apprensione negli interessati, specie in coloro che, avendo seguito attraverso la stampa il corso delle trattative, erano a conoscenza dei prezzi unitari (1938) indicati dalla Delegazione jugoslava per i beni tipo. Gli esuli giuliani e dalmati, interessati dalla gravità del problema che li colpisce con inopinata crudezza, hanno partecipato compatti alla recente riunione indetta dal C.L.N. dell'Istria, al Ridotto del Politeama Rossetti. Dai numerosi interventi è risultato che gli esuli non si sottraggono agli oneri derivanti dalla sconfitta, ma respingono decisamente qualsiasi tentativo di far rimbalzare sulle loro sole spalle le conseguenze e i pesi del Trattato di pace.

Perciò i partecipanti alla riunione hanno invocato l'emanazione di disposizioni legislative che contemplino e che fissino:

1) l'equo indennizzo dei valori capitali dei beni che i cittadini che hanno optato per la conservazione della cittadinanza italiana, hanno dovuto abbandonare nei territori ceduti alla Jugoslavia;

2) il pagamento, con fondi forniti dal Governo jugoslavo e con quote integrative, italiane, dei valori dei beni che le autorità jugoslave hanno nazionalizzato, requisito o comunque sottratto alla libera disponibilità dei cittadini italiani che hanno optato per la conservazione della cittadinanza italiana;

3) il pagamento, con fondi forniti dal Governo jugoslavo e con quote integrative italiane, delle giuste indennità di occupazione temporanea, d'uso e di risarcimento dei danni, a decorrere dal giorno della occupazione o della presa di possesso fino alla data del pagamento delle indennità capitali dei beni di cui al precedente punto 2, requisiti, nazionalizzati o comunque sottratti alla libera disponibilità dei cittadini italiani che hanno optato per la conservazione della cittadinanza italiana;

4) il pagamento immediato, ai titolari dei beni di cui ai precedenti punti 1 e 2, di equi acconti sugli indennizzi loro dovuti e commisurati sia alla reale entità dei danni sofferti che alle condizioni di bisogno in cui i danni stessi hanno ridotto gli aventi diritto;

5) il pagamento degli indennizzi di cui ai punti 1 e 2, relativi ai beni immobili ed a quelli dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, assoggetta gli aventi diritto all'obbligo del reimpiego, delle somme introitate a tale titolo, nel territorio della Repubblica italiana o nel Territorio della Zona A del Territorio di Trieste;

6) i benefici e gli obblighi di cui ai precedenti articoli 1, 2, 3, 4 e 5, sono estesi ai cittadini italiani titolari di beni nei territori ceduti alla Jugoslavia, anche se alla data del 10 giugno 1940 non risiedevano nei suddetti territori;

7) l'indennizzo dei beni corrisponderà al valore venale che essi avrebbero in comune commercio all'epoca del pagamento. Detto valore sarà ottenuto moltiplicando il valore venale che i beni avevano in comune commercio nell'anno 1938 per il coefficiente moltiplicatore medio, di beni analoghi in comune commercio, che sarà accertato dal Ministero del Tesoro all'epoca del pagamento nelle tre province, limitrofe ai territori ceduti, Udine, Gorizia e Trieste;

8) le liquidazioni di cui all'articolo precedente potranno essere impugnate dall'avente diritto, entro sessanta giorni dalla notifica, dinanzi al Ministero del Tesoro nei modi consentiti dalla legge;

9) nell'interesse dello Stato italiano e degli aventi diritto, si consiglia di richiedere al Governo jugoslavo, l'istituzione di un Ente che provveda, nelle more delle liquidazioni dovute dalla Jugoslavia per i titoli di cui ai punti precedenti, al ricupero dei redditi che i beni sopracitati avrebbero dovuto fornire in condizioni di normale gestione.

E' da augurarsi che le giuste rivendicazioni degli esuli e dei danneggiati dal Trattato di pace, possano trovare rapidamente la desiderata definizione con l'appoggio di parlamentari che, al disopra delle immediate ragioni economiche sentano, come coloro che tutto hanno abbandonato, l'importanza morale e storica di questo problema destinato a collaudare la solidarietà nazionale e la sua reale consistenza etica.

La fuga da Umago di tre jugoslavi

PER RAPPRESAGLIA ARRESTATI DUE OPERAI ITALIANI

Tre cittadini jugoslavi sono inspiegabilmente scomparsi la scorsa settimana assieme alle loro famiglie da Umago, ove si erano recentemente stabiliti. La polizia jugoslava ha scoperto casualmente la scomparsa dei tre croati, i quali erano occupati in qualità di impiegati presso la ditta «Ente Europa». Si ritiene che si tratti di una fuga determinata da motivi di insofferenza politica e che i fuggitivi siano già riusciti a porsi in salvo. La polizia jugoslava ha tratto immediatamente in arresto, accusandoli di aver favorito la fuga dei croati, due operai italiani della ditta, tali Ottavio Manzutto e Bruno Del Ben. Da notare che il Del Ben era stato licenziato il giorno prima dalla ditta per motivi esclusivamente politici.

Anche ad Umago le autorità jugoslave hanno avanzato nei confronti di numerose famiglie italiane del posto che hanno congiunti profughi a Trieste, la pretesa del versamento di 20 mila lire italiane. Nel pomeriggio di ieri, circa trenta donne sono state convocate al Comitato popolare, ove è stato loro intimato di comunicare al più presto la data in cui il versamento sarà effettuato. Nelle altre località del distretto di Buie, ove analoga pretesa è stata avanzata già la scorsa settimana, le minacciate rappresaglie — sfratto dalle abitazioni e invio ai lavori forzati delle famiglie — non sono state poste in atto. Ciò nonostante le famiglie vengono continuamente tormentate e minacciate dagli attivisti e dai poliziotti jugoslavi, per cui alcune di esse hanno ceduto versando le ventimila lire. Altre famiglie invece, abbandonando ogni cosa, si sono rifugiate a Trieste.

600 lire al pacchetto le "Jadran,, jugoslave

ILLUSIONI TURISTICHE PER L'ESTATE NELLA ZONA B

Tragica si presenta quest'anno la situazione nelle campagne della Zona B e dell'Istria. Nel corso del 1950, se fossero mancate le provvidenze americane e la goccia continua della Zona A, con le provviste quotidiane e con le spedizioni di pacchi confezionati a Trieste, o spediti in numero considerevole tutti i giorni da tante altre città italiane, i casi di morte per inedia non si conterebbero. Ma quest'anno la situazione si aggraverà ancora per vari motivi: sono diminuiti in modo impressionante i già scarsi lavori di preparazione dei terreni degli scorsi anni fin dal novembre scorso: un po' per la stagione orribile, un po' per la resistenza passiva dei contadini. Si pensi ad esempio che la bella campagna nella valle del Risano, un tempo così fiorente, non produrrà quest'anno neanche un chilogrammo di piselli, nè patate nè altre primizie. I campi — quei pochi che sono stati lavorati — sono ridotti a vere paludi ove il seminato è marcito. Si aggiunga a tutto ciò l'aggravamento delle tasse e dei dazi, la scarsa e scadente distribuzione di viveri, l'aumento dei prezzi di tutti i pochi generi esistenti.

Le sigarette del monopolio jugoslavo sono in questi giorni raddoppiate di costo; un pacchetto di «Jadran» costa 60 dinari (cioè, al valore che in Zona B si attribuisce alla lire, 600 lire italiane!). Le autorità popolari, per confondere l'opinione pubblica, annunciano provvedimenti mirabolanti per quest'estate, con l'organizzazione delle stazioni climatiche di Portorose, Umago e San Nicolò d'Oltra, le quali dovrebbero accogliere migliaia di svizzeri, francesi, inglesi e americani.

LA TRAGICA FINE DI UN VECCHIO MURATORE

IN CIMA AL RUDIMENTALE PONTE si afflosciò su se stesso e poi cadde nel vuoto

Un vecchio muratore ha concluso ieri tragicamente i suoi giorni, con un pauroso tuffo nel vuoto da un'altezza di oltre dieci metri. La vittima è Pierantonio Rivolt, nato 67 anni or sono a Cormons, e che abitava con la moglie in via Biasoletto 11.

Per riparare una grondaia, che aveva un guasto all'altezza del secondo piano, il Rivolt si recava ieri di primo pomeriggio nello stabile n. 2 di via Paganini, dove da lunghi anni eseguiva piccoli lavori di restauro. Era accompagnato da un bandaio di via Valdirivo, e dal manovale Giovanni Brattovich, di 52 anni, abitante in via De Amicis 13. Per condurre a termine l'opera, il Rivolt, aiutato dal collaboratore, gettava una specie di rudimentale armatura, che consisteva in due lunghe tavole posate sul davanzale di una finestra che si apre sul ballatoio del II piano, sporgenti circa un metro e mezzo nel vuoto che si apre tra due muri maestri interni dello stabile, vuoto nel quale sporgono i terrazzini dei singoli piani. Per dare una certa stabilità all'armatura di fortuna, l'avevano posata su un cavalletto posto sul ballatoio, e per evitare che le due tavole facessero un movimento di bilancia, sul cavalletto era stato deposto un pezzo di trave e un altro pezzo era stato fissato sul davanzale, di modo che la direzione delle due tavole fosse perfettamente orizzontale. Una delle due estremità del ponte toccava l'opposto muro, dove, dall'alto scendeva la grondaia che doveva essere riparata.

Il bandaio, munito dei suoi attrezzi, ha riparato in breve l'inconveniente, e alla fine del suo lavoro il Rivolt è salito a sua volta sul ponte di tavole, per eseguire, sembra, un piccolo ritocco in muratura. Diciamo sembra, in quanto, allorchè siamo giunti sul posto, sul tragico ponte di legno gettato nel vuoto, si notava soltanto un martello, sfuggitogli con tutta probabilità dalle mani negli attimi che hanno preceduto il mortale tuffo.

Il Brattovich e il bandaio si trovavano nel cortile dell'edificio, quando il Rivolt è salito sull'impalcatura, raggiungendo l'estremo limite, dove lo hanno visto inginocchiarsi per — così almeno ritengono — smontare quella specie d'armatura. Tutt'ad un tratto i due uomini hanno visto il Rivolt afflosciarsi su se stesso, e prima che si potessero render conto della tragedia che stava compiendosi sotto i loro occhi dilatati per l'orrore, il corpo del Rivolt, con una fulminea parabola, si abbatteva su una specie di tettoia — la copertura dei gabinetti di decenza del Circolo Internazionale di via della Zonta — e di rimbalzo piombava sull'impiantito di cemento del cortile, rimanendovi supino, con il capo a una spanna da una piccola grondaia, e a breve distanza dalla porta cui si accede nel sottoscala e nell'atrio dell'edificio.

Veniva chiamata la CRI, e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Pellegrini, era sul posto. Ma per l'infelice Rivolt non c'era ormai più nulla da fare: nella caduta si era fratturato il cranio, decedendo all'istante. Sul posto sono successivamente intervenuti funzionari del Distretto centrale e della Polizia scientifica, che hanno assunto fotograficamente tutti i particolari necessari all'espletamento delle indagini, che tendono ad appurare se la mortale sciagura sia imputabile a terzi. Dopo i rilievi, la salma è stata traslata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intorno alle 16, il muratore Guido Molinari, di 45 anni, abitante in viale Miramare 27, stava fissando, issato su un'impalcatura, un ponte di passaggio nell'area delle case in costruzione in Strada per il Friuli. All'improvviso, l'armatura sulla quale il Molinari si trovava cedeva, ed egli precipitava nel vuoto da un'altezza di due metri, riportando una profonda contusione alla regione iliaca. Soccorso dal dott. Osti della CRI, il Molinari è stato poi avviato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 8 giorni nella II divisione chirurgica.

Maneggiando una cassettina contenente dei chiodi arrugginiti, Santina Dodich, di 27 anni, abitante in via delle Linfe 40, ha posato inavvertitamente la mano destra su una delle punte, producendosi una profonda ferita.

Feritasi nel suo paese natale, a Cimolais, nell'Udinese, Elena Rotti, di 19 anni, venditrice ambulante di cucchiai, è stata soccorsa ieri dalla CRI. La giovane ha narrato che lavorando in campagna a piedi nudi era andata a finire con il piede destro su un chiodo arrugginito, che le aveva trafitto la pianta.

Salita sul tavolo di uno stabilimento cittadino per pulire una lampada, la massaggiatrice Livia Fortuna, di 43 anni, abitante in via dell'Istria 87, urtava inavvertitamente con la testa contro il globo di porcellana che, staccatosi dal sostegno, le si abbatteva sulla mano destra, producendole una vasta ferita. E' stata medicata alla CRI.

Nello scontro la corriera se la cavò meglio

Agenti del Traffico e funzionari della P. M. sono accorsi ieri alle 14 sulla strada Gropada-Basovizza, dove, all'altezza del Monte Gaia, si era verificato uno scontro tra una corriera guidata da Giuseppe Del Rio, di 43 anni, abitante in via Madonnina 14, e un'auto guidata da un militare. L'autocorriera era diretta verso Gropada, quando, giunta all'altezza della zona in cui sorge il monte, veniva incrociata dall'auto americana. Nello sfiorarsi, i due automezzi si urtavano di fianco e, mentre la corriera di mole più massiccia, resisteva allo spintone, l'auto veniva letteralmente catapultata oltre un muricciolo e si rovesciava poi in un prato sottostante. Per fortuna il militare è uscito incolume da quella paurosa capriola, mentre la sua auto è rimasta quasi schiacciata. La corriera non ha riportato gravi danni.

Quasi alla stessa ora un altro incidente è accaduto in via Commerciale. Bruno Picchieri, di 8 anni, abitante al n. 128 di quella via, uscito come un razzo dal portone di casa, si slanciava, senza guardarsi intorno, attraverso la strada per raggiungere il margine opposto. Nello stesso istante sopraggiungeva un'auto, guidata da Riccardo Piola, di 20 anni, abitante in via Battisti 3, contro la quale il ragazzo andava a sbattere. All'incidente ha assistito certo Umberto Bacchelli, di 20 anni, abitante in via Commerciale 111, che ha aiutato il Piola a soccorrere il ragazzo. Adagiato sull'auto stessa, il Picchieri è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nella II divisione chirurgica per lesioni multiple alla testa, giudicate guaribili in 15 giorni.

Con sulle spalle uno zaino carico di alimentari, il bandaio Rodolfo Ostrouska, di 39 anni, abitante in via delle Campanelle 68, percorreva ieri in bicicletta la strada di Cattinara. Quasi all'imbocco della strada per Fiume, per ragioni imprecisate, il ciclista perdeva il controllo della macchina, stramazzando al suolo privo di sensi. Da due agenti della P. C. che passavano poco dopo di là a bordo di una Lambretta, il ferito veniva soccorso e quindi affidato alla CRI, chiamata sul posto. L'Ostrouska, che ha riportato contusioni escoriate multiple al viso, è stato trattenuto nel pio luogo.

Borseggiatori velocissimi

Borseggiatori velocissimi quelli che hanno alleggerito ieri Leonida Paoli in Favelli, di 38 anni, abitante in via Antenorei 23. Salita su un tram della linea 9 in piazza Goldoni, la Paoli, giunta all'altezza dei Portici di Chiozza si è accorta che dalla borsetta le era sparito il portafogli con 25 mila lire e i documenti personali. Mentre sostava in piazza Hortis, Maria Sovani ved. Cini, di 61 anni, abitante in via Capitelli 12, è stata derubata del portafogli con 2 mila lire e i documenti, che teneva nella tasca del soprabito.

I grandi spettacoli Stes

Al Cinema Excelsior
ULTIMI DUE GIORNI
VIA col VENTO
SE NON L'AVETE VISTO, ANDATE A VEDERLO!
RICORDIAMO: QUESTO FILM NON SARA' PROIETTATO NELLA CORRENTE STAGIONE A PREZZI INFERIORI A QUELLI ATTUALMENTE PRATICATI.
SE L'AVETE VISTO, RITORNATE, VI PIACERA' DI PIU'!

IN PREPARAZIONE:

IN PREPARAZIONE AL ROSSETTI

IMMINENTE AL FENICE

IMMINENTE AL NAZIONALE

DOMANI al CINE ITALIA in prima visione

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-36
RICEVE: ore 10-13 e 17-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

SEGNALAZIONI

⌘ Domenica si è inaugurato il nuovo servizio d'abbonamento disposto dall'Acegat con l'istituzione dei tesserini settimanali. Persone che l'hanno sperimentato ci hanno immediatamente espresso il loro disappunto per le limitazioni poste dal regolamento all'effettuazione della seconda corsa giornaliera. Sono appunti che ripetono le lamentele già espresse da altri lettori all'annuncio del nuovo tipo di abbonamento: è inopportuno obbligare il possessore del tesserino a compiere la seconda corsa entro le ore 20, mentre col normale «biglietto verde» ciò è concesso sino alle 22. Assurdo poi l'obbligo fatto di usare il tesserino per la seconda corsa soltanto dopo le ore 13, quando è notorio che molte categorie di lavoratori — insegnanti, impiegati privati, portuali, dogana, Magazzini Generali, ecc. — interrompono il lavoro a mezzogiorno, per riprenderlo nel pomeriggio. Analoga considerazione va fatta poi per l'obbligo di usare il tesserino su una sola linea per entrambe le corse di andata e ritorno. Tirando le somme: una soluzione logica si impone rendendo il tesserino del tutto valido come il «biglietto verde», quindi per la intera giornata e sino alle 22 per qualsiasi linea. Rimarrà inalterata la comodità che il tesserino rappresenta per gli utenti (minore spesa) e per l'Acegat (sveltimento del servizio per l'eliminazione del maneggio dei soldi da parte del bigliettaio) e si aggiungerà il beneficio comune della semplificazione del regolamento, che sarà uguale per la concessione giornaliera (biglietto verde), e per quella settimanale (tesserino).

⌘ Frequentemente veniamo sollecitati ad occuparci di un curioso problema; vi sono cioè delle rivendite di tabacchi che vendono quasi tutti i tipi di sigarette in unità sciolte; altre, invece, concedono al pubblico queste facilitazioni soltanto per i tipi più popolari, o addirittura soltanto per le sigarette popolarissime. Il fumatore, ad esempio, di «Menphis», presso molte rivendite è obbligato ad acquistare l'intero pacchetto, mentre in altre può ottenerlo sciolte. Perchè questo? E' una concessione del rivenditore o un diritto del pubblico la vendita di sigarette sciolte? Le rivendite di tabacchi seguono una stessa direttiva, quella del Monopolio, e dovrebbero quindi usare tutte un uguale trattamento ai clienti. Ci sembra assurda la giustificazione, addotta da vari rivenditori, che la facilitazione doveva essere limitata ai soli tipi popolari, perchè l'esempio da noi citato si riferisce ad una sigaretta di largo consumo e risulta che lo stesso avviene per altri tipi.

ROTTAMI UMANI DAVANTI ALLA CORTE DI RINVIO

PREFERISCE LA RUSSIA ALLA SUOCERA

La moglie interviene nell'aula ed esorta il giudice Bayliss a chiarirgli le idee: pensi piuttosto ai suoi doveri di padre

Il presidente della Corte di rinvio Bayliss s'è trovato ieri mattina di fronte ad un caso singolare, presentato da tale Edoardo Dudda: nato nella Prussa orientale e quindi di nazionalità tedesca, è diventato russo con l'occupazione sovietica di quella terra.

Il Dudda aveva fatto la guerra in Italia, e nel 1945, dopo un periodo di prigionia, gli si era presentata la possibilità di venire a Trieste; qui, messosi di buzzo buono, riusciva a trovare lavoro ed anche una conveniente ospitalità in una casa, nella quale poi finiva col conoscere una ragazza che in breve tempo portava all'altare. Da questa unione, nata sotto i più lieti auspici, nascevano due figli, e tutto sembrava che il Dudda avesse finalmente trovato il dolce calore di una famiglia. Purtroppo, per la morte della madre della sposa e la conseguente successione di una matrigna e di una suocera la quale non gradiva la presenza dei due sposi e dei loro marmocchi, la convivenza nella casa, un tempo sì allegra ed accogliente, si tramutò in una specie d'inferno, aggravato dalle alterne vicende di un lavoro saltuario e poco redditizio del Dudda.

Tale stato di cose finì con l'agire negativamente sul Dudda, al punto ch'egli cominciò a pensare all'eventualità di tornare, dopo anni di assenza, nella sua terra natale, benchè ormai governata dai russi. In questi ultimi tempi l'idea di andarsene pur di uscire dalla penosa e mortificante situazione nella quale era venuto a trovarsi, assunse nel Dudda forme esasperanti.

L'altro ieri, raccolta una vecchia rivoltella rinvenuta nei pressi dell'Obelisco di Opicina, si presentava al distretto di Polizia di via Caprin e agli agenti rivolgeva parole sconclusionate accennando, fra l'altro, di voler fare un colpo grosso, di vendicarsi di qualcuno, tanto che gli agenti procedevano immediatamente a perquisirlo e gli trovavano in una tasca del cappotto la pistola. Naturalmente veniva subito dichiarato in arresto e rinviato davanti alla Corte di rinvio.

Al presidente Bayliss, a dire il vero, il Dudda ha spiegato che era sua intenzione di consegnare l'arma e che poi, allo scopo di raggiungere il suo intento di espatriare, aveva cercato di dare una versione alquanto truculenta, facendo finta di voler commettere qualcosa di criminoso. Mister Bayliss ha manifestato la sua sorpresa nell'apprendere che il Dudda desiderava recarsi nella zona sottoposta al controllo russo; comunque, non aveva nulla da obiettare. Bayliss ha preferito quindi rimandare il Dudda in carcere fino al 9 aprile, giorno in cui verrà giudicato da una Corte militare alleata per l'illecito possesso della pistola.

Il presidente si accingeva quindi a dichiarare chiusa l'udienza, quando avanzava nell'aula una giovane donna: la moglie del Dudda. Con le lagrime agli occhi, ella dichiarava che suo marito non sa quello che dice quando pensa di voler ritornare in Polonia, abbandonando lei ed i figli senza risorsa alcuna. «Come mi può abbandonare così! — ha gridato la donna. — Chi darà da mangiare ai bambini?». La moglie, evidentemente, nel dire ciò intendeva indurre il presidente ad esortare l'uomo a rinunciare al suo proposito di recarsi oltre cortina. Bayliss ha subito spiegato che non spettava a lui fare una proposta simile e che egli non poteva certo impedire al Dudda di voler rimpatriare. Indi ha fatto osservare che lei, essendo la moglie legittima, aveva l'obbligo di seguire il marito, il quale è tenuto a provvedere al mantenimento suo e dei figli. La donna ha scosso la testa, volendo far capire che il marito, una volta superata la famosa cortina, non si sarebbe fatto più vivo ed ella sarebbe rimasta con i figli a soffrire tutte le pene. Il giudice le ha consigliato allora di recarsi da un avvocato, ma la donna ha esclamato: «Non ho denari per prendermi l'avvocato!». Bayliss alla fine le ha suggerito di recarsi in Polizia, dove avrebbe avuto dei consigli gratuitamente, dato il caso penoso, degno di essere preso in considerazione.

TRIBUNALE PENALE

La pesca nell'automobile

Una fredda e piovigginosa sera di gennaio, due agenti della Polizia di servizio in via degli Artisti, notarono un giovane che, avvicinatosi ad un'automobile e guardatosi d'intorno, con agile mossa tolse da un sedile una borsa di cuoio. Tratto in arresto e condotto al distretto, venne identificato per Ennio Cernigoi, abitante in via Pondares 5. Il Cernigoi nulla potè dire a sua discolpa: era stato colto in flagrante, per cui si rassegnò a presentarsi davanti ai giudici. Ieri è stato processato e condannato ad un mese di reclusione e a 3000 lire di multa.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. Strudthoff.

Tutto le andava bene

Lo scorso luglio, la signora Gisella Cerne, che gestisce assieme al marito la trattoria Malalan sull'altipiano, assunse in servizio la giovane Bernarda Scabar. Dopo qualche tempo, la ragazza attirò su di sè parecchi sospetti, dato che il suo ingresso nella casa coincise con la sparizione di un'infinità di oggetti. Prima furono 2000 lire, poi un paio di calze, quindi, via via, un anello d'oro, un orologio, una macchina fotografica ed altro. La Cerne, ogni qualvolta domandava alla giovane se avesse visto uno o l'altro degli oggetti mancanti, riceveva la solita risposta: «Io non ho visto niente».

Un giorno la Cerne s'imbattè nella domestica, e notò che aveva ad un dito l'anello d'oro sparito. «Questo è il mio anello!» esclamò la donna e l'altra, di rimando, si limitò a dire: «E' suo? L'ho rinvenuto non so dove». Poi vide che aveva pure l'orologio e la Scabar, tranquillamente, lo osservò di averlo preso da un cassetto. Alla lunga la Cerne si decise di denunciare la domestica e ieri la Scabar, comparsa davanti ai giudici, è stata condannata a 4 mesi e 4000 lire di multa con tutti i benefici di legge.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difensore l'avv. Strudthoff.

Invio in Istria di pacchi viveri

Visto il successo incontrato dalla spedizione di pacchi viveri nella Zona B e nei territori ceduti, in occasione delle festività pasquali, l'Ordine dell'Immacolata ha creduto utile prolungare la possibilità di inoltro di pacchi viveri anche per il corrente mese. Gli interessati possono rivolgersi, durante l'orario d'ufficio, alla segreteria in via Felice Venezian, per ottenere le informazioni del caso. L'inoltro dei pacchi verrà curato dall'Ordine stesso.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 2 corrente:

In memoria di Romano Marzari da Denave, Chini, Felszegi, Lughi, Ritossa e Scherolli 1500, da Bruna e Guerrino Cermel 1000, da Michele Terrile 5000, da Gigliola e Vincenzo Barzellato 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Vidali-Devescovi 1000 pro Asilo Scuola Villa Giulia; da Edgardo Sorrentino 500 pro Ist. Poveri; da Cesare Weiss 500, dalla nipote Nerina Benigni 1000 pro Osped. inf.; dall'Assoc. dirigenti aziende commerciali 5000 pro Vill. del Fanc.; dal dott. G. Malazzi 2000 pro Esuli istriani; dalla Bassani S.p.A. 3000 pro Vill. del Fanc.; dalla Ellerman Wilson S.p.A. 2500 pro C.R.I. e 2500 pro E.C.A.; da Cornelia Derossi 500, dalla famiglia Devescovi 4000 pro Fondo impiegati S.A.I.M.A.

In memoria di Alice Andreucci da Angela e Ferruccio Ulassi 1000 pro Osped. inf.; da Alcea Malabotti 500 pro Ist. Rittmeyer; da Gina de Guarrini 500 pro Orfani di guerra; dalla famiglia Crevatini 1000 pro Vill. del Fanc.; da Lina e Giorgio Amodeo 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Maria e Bruno Coceani 1000 pro Lega Naz.; da Ferruccio Battisti 500 pro E.C.A.; da Giuseppe Tonello 500 pro erig. chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Emma Fayenz ved. Locatelli da Amalia Abruzzese, Bice Ianchi e Anna Romano 1000, da Oreste Canetto e famiglia 1000 pro E.C.A.; dalle famiglie Trevisini, Stagni e Spongia 1000 pro Vill. del Fanc.; da Zora e Carlo Benic 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Mariano Salvo 300 pro Osped. inf. (lettino B. Salvo); dalla famiglia Moro 1000, dalla famiglia Giorgio Fayenz 1000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Giuseppe Fulignot da Oreste Canetto e famiglia 1000, dai suoi dipendenti 3600 pro Ist. Rittmeyer; da Antonino Giarrizzo 500 pro Lega Naz.; da Luisa Feltrinelli Doria 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Adolfo Saya da Virginia e Giuseppina Bassa 1000 pro Vill. del Fanc.; da Nina e Francesco Mersi 500 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Adalberto Cibeu e famiglia 1000 pro E.C.A., 1000 pro Conf. femm. parr. S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del cap. Antonio Suttora da Giorgio Marianna e Mädy Küchler 1500 pro Esuli istr. (Sez. Lussinpiccolo); da Alessandra Gianelli e Italia Giadrini 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gianfranco Tromba dalla famiglia Aracci 500, da Alma Creglietto 300 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Olga ved. Eccardi da Silvana e Ladi Brenci 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalle famiglie Cossu-De Biasi 500 pro C.R.I.; dalle famiglie Ognibene, Veronese, Monni, Favento e Ivanissevich 2500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Antonietta Vernouille ved. Scabardi dalle famiglie Buda e Mosco 2000 pro Unione italiana ciechi; dalla famiglia Vernouille e Pertot-Ascari 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Elvira Mosetti da Olga Stoelker e famiglia 1000, da B. Galvani e F. Schizzi e famiglia 500 pro Ist. Rittmeyer; da Bice Battisti e famiglia 1000 pro E.C.A.

In memoria di Elisa ved. Fragiacomo dalla famiglia Damiani 300, dalle famiglie Germesio Pollanzi 1000 pro S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto).

In memoria di Amalia Marcolin dal marito Romano 1500 pro Ist. Poveri; da Eugenia Lupi-Lubic 500 pro Osped. inf.; da Emilia Lupi 500 pro Ist. Rittmeyer; da Mario Marcolin 1500 pro Ist. Poveri; da Giuseppe Galante 500 pro ECA.

In memoria di Giovanna ved. Ronzatti da N. N. 1000 pro parrocchia S. Vinc. de' Paoli.

In memoria di Aurelio Sardo, nel IX anniv., da Mario Bubini 500 pro E.C.A.

In memoria di Giovanni Flego, nel trigesimo, da Camuffo, Lapania e Leone 2000 pro Vill. d. Fanc.

In memoria di Fernanda Gallo, nel XXV anniv., dal padre Giovanni 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Giuseppina Semizzi, nel II anniv., dal marito e figlio 500 pro Esuli istr., 500 pro Infanzia abband., 500 pro Villaggio Fanc. e 500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Oscar Moschini dalla famiglia Renato Basilisco 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del prof. Antonio Iviani da Olga Stoelker e figlie 500 pro E.C.A.

In memoria di Zoe, Bruno, Fulvio Nouveiller da Rosetta e dott. Giuseppe Foà 2000 pro Ass. naz. famiglie Caduti aeronautica.

In memoria del generale Amos Meucci dalle famiglie Ramondini e Zuliani 500 pro erig. chiesa Imm. Cuor di Maria e 500 pro E.C.A.

In memoria di Gino Persi da O. Dobner 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Aurelio Zuculin dalla moglie Rita 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Michele Fantasia da Nelzi, Sill e Marovt 600 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Giovanni Salvi da Rosa Cuccagna e figlia 1000, dalla famiglia Cimolino 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Francesco Leopoldo Coen dal dott. Giorgio Fazzini 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina ved. Lusner dai figli 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Ugo Dea da Amalia e Angelo de Tuddo 1000, da Oscar Ferlan e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del rag. Luigi Persi da Ines e Piero Crain 500 pro CRI.

In memoria di Luciano Vidali dai genitori 1000 pro Asilo Scuola di Villa Giulia.

In memoria di Carolina Casalaz dalle insegnanti e personale Scuola materna Rena Nuova, in unione di Elda De Marchi e famiglia David 1700 pro Scuola materna Rena Nuova.

In memoria della madre del prof. M. Ferrantelli dalla famiglia Krakos 1000 pro Liceo Dante (fondo scolastico).

Da M. F. 300 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Ci pervennero il 3 corrente:

In memoria di Laura Gairinger dal dott. Bortolo Tamburini 2000, dall'ing. Gino Dudan 2000, dalla Proprietà Immob. Assic. Generali 2550 pro E.C.A.

In memoria di Olga ved. Eccardi dai colleghi del figlio dell'Ufficio Traff. Lloyd Triestino 4000 pro Unione italiana ciechi; dal prof. Stelio e Linda Sticotti 1000, da Clelia Sticotti 500 pro Cons. Antitubercolare.

In memoria di Alice Andreucci da R. Tonani 1000 pro Vill. del Fanc.; dalle famiglie Adeluse De Fontana 2000 pro Vill. del Fanc.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5630 (5650), Generali 6810 (—), Ras 1730 (1720), Bastogi 1487 (1490), Cantoni 17600 (17500), Olcese 4220 (4350), Linif. e Canap. 1300 (1320), Un. Manifatt. 245000 (248000), Rossi 12650 (12300), Fisac 462 (463), Fibre 2690 (2705), Snia 3615 (3680), Finsider 505 (514), Ilva 264.50 (266), Catini 825 (—), Dalmine 2040 (2060), Ansaldo 192 (198), Breda 89.50 (—), Fiat 562.50 (565.50), Sade 912 (915), Edison 1827 (—), Caffaro 620 (630), Valdarno 3200 (3240), Sarda 2940 (2995), Esticino 945 (950), Seso 2180 (2185), Sip 1110 (1120), Vizzola 2190 (2210), Meridelettrica 911 (906), Ovesticino 875 (890), Terni 222.50 (228.50), Distill. Ital. 2320 (2380), Eridania 11700 (11900), Anic 203 (—), Saffa 740 (744), Gas 21 7/8 (22 1/8), Burgo 4195 (4290), Ciga 1620 (1640), Pirelli Ital. 1035 (1044), Pirelli e C. 1000 (1030).

TRIESTE

Generali 6825 (6880), Assicuratrice 885 (—), Ras 1750 (1770), Tripcovich 7270 (—), Orda 110 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8700-8650, marengo 6725-6625, dollaro 675 (—), franco svizzero 157 (—), franco francese 175-180, oro al mille 925-94?.

PIETOSA FINE DI UN'ESULE FIUMANA

La morte nel sacco

Le popolane che, affacciate tra festoni di biancheria stesi ad asciugare al gramo sole che riesce a penetrare in via delle Mura, hanno visto lunedì pomeriggio Nicoletta Dedo ved. Bellenzier, di 71 anni, abitante al n. 2 di quella via, rincasare trascinandosi dietro un sacchetto traboccante di carbon dolce, certo non hanno pensato che in quel fagotto la poveretta stava trasportando la propria morte.

Esule da Fiume, la Bellenzier era venuta a Trieste proveniente dal campo profughi di Barletta il 14 febbraio di quest'anno, stabilendosi in una stanzetta in subaffitto presso Teresa Fusilli in Castella, abitante al II piano di via delle Mura 2. Provata da mille sventure, la Bellenzier era di carattere riservato e comunicava poco con i vicini. Ieri, intorno alle 12, sorpresa di non averla ancora udita aggirarsi nella stanzetta, dove trascorreva lunghe ore in solitudine, la Castella bussava ripetutamente alla sua porta, senza ricevere risposta alcuna. Impressionata da quel silenzio, la donna chiamava la Polizia, e poco dopo una camionetta dell'Emergenza era sul posto. Anche gli agenti hanno provato a bussare, e poi, dato che a quei colpi nessuno rispondeva, hanno forzato la porta. Penetrati nel piccolo vano, hanno trovato la vegliarda distesa supina sul letto, compostamente vestita e ormai cadavere.

Nella stanza aleggiava un'aria irrespirabile, dovuta alle mortali esalazioni di un braciere deposto a poca distanza dal letto, esalazioni che, indubbiamente, devono avere provocato la morte dell'infelice. La versione ufficiale è che la Bellenzier sia morta accidentalmente, mentre la gente della casa sostiene che la vegliarda, ch'era sola al mondo, ha voluto darsi quella fine silenziosa. Del cumulo di carbone non sono state trovate che poche bracie ormai spente. Nel cassetto del comodino, la Polizia ha rinvenuto una borsa con 162 mila lire e alcuni monili d'oro. Il medico legale della Polizia, dott. D'Acunzo ha diagnosticato che la morte della Bellenzier risaliva ad oltre 12 ore. La salma è stata traslata all'Obitorio.

I ladri continuano nella caccia agli scooters

L'ennesimo furto di micromotori è stato verbalizzato ieri dai funzionari del Distretto di via Caprin. Verso le 21 Danilo Bartoli, di 38 anni, abitante in Traversale del Bosco 6, arrestava la propria Vespa davanti al cinema «Vittoria» in via Settenfontane, ed entrava nell'antisala del locale, dove si intratteneva una decina di minuti a conversare con il direttore. Ritornato sulla strada, il Bartoli non trovava più il veicolo. Lamenta una danno di 150 mila lire.

Servendosi di chiavi false, i ladri sono penetrati, l'1 corrente, dalle 16 alle 19, nell'appartamento di Fernanda Fragiacomo ved. Susnig, di 40 anni, abitante in via degli Artisti 6. I malviventi dopo avere messo a soqquadro la stanza da letto, si sono impossessati di 10 lenzuola, 3 tovaglie colorate e 4 mila lire, causando alla Fragiacomo un danno complessivo di 25 mila lire.

Lasciata incustodita la propria valigia in un angolo dello scaldatoio pubblico di via Vidali, Albino Deziot, di 49 anni, abitante in via Gozzi 5, ha constatato ieri che i ladri gli avevano trafugato un paio di pantaloni del valore di 4 mila lire.

Dall'auto «Hudson», targata TS 2849, che un sergente americano ha lasciato in sosta iersera nei pressi del cinema militare di via Cicerone, ignoti ladri hanno asportato un impermeabile e un apparecchio radio a batteria.

Anche ai danni di Salvatore Sciortino, di 57 anni, abitante in via Mameli 1, era stato progettato un colpo, che però è andato a monte. Verso le 19 dell'altra sera, i familiari dello Sciortino sono stati sorpresi dall'improvviso rovinio di vetri. Corsi in cucina, che si trova al pianterreno dell'edificio, essi hanno constatato che qualcuno, di cui hanno udito i passi, aveva mandato in frantumi con un sasso uno dei cristalli della finestra.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 11 «Parga» (gr.); B. 12 «Ekaterini» (gr.); B. 14 «Otranto» (it.); B. 15 «T. Maris» (it.); B. 16 «Georgios R.» (gr.); B. 18 «Pavlos G.» (gr.); B. 22 «Vis» (jug.); B. 23 «Virginia» (pa.); B. 26 «Barletta» (it.); B. 32 «Penhale» (br.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Dubrovnik» (jug.); B. 38 «P. Canale» B. 39 «San Giorgio» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Exchester» (am.); B. 44 «Denison Victory» (am.); B. 45 «Atlantic Air» (pa.); B. 46 «Assimina» (gr.); B. 47 «Salina» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Zaule» (it.); **Dock:** «Pegaso» (it.), «Atlanta» (it.), «Ascona» (hond.); **S. Marco:** «Australia» (it.); **Spremitura** «Chioggia» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Henrica» (ol.), **Ilva Vecchia:** «Iris» (it.); **Ilva Nuova:** «A. Croce» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock** «Naty» (it.)

NAVI IN ARRIVO

4 aprile: «Hermoupolis» B. 43; «Irma» B. 10.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

CINEMA IMPERO OGGI

Prof. MARZIANI
Docente universitario PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Istituto Medico specializz. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
ECZEMA, PRURITO ANALE, VAGINALE
Dott. Polito A. Direttore succur. Trieste, via Milano 27, p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 81-41

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

NUOVE RESTRIZIONI AL TENORE DI VITA IN GRANBRETAGNA

IL PREZZO DELLA PACE è duro per gli inglesi

Un memorandum del Governo laburista alla popolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Il Governo ha esortato oggi la nazione a prepararsi a nuovi sacrifici, invitandola ad accettarli con spirito di buona volontà e pazienza. L'appello è contenuto in una specie di memorandum pubblicato dal Tesoro ad iniziativa del Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell, il quale, fra otto giorni, presenterà alla Camera il bilancio preventivo delle entrate e uscite del nuovo esercizio finanziario. Il memorandum anticipa nelle linee generali il quadro che Gaitskell documenterà nei particolari.

E' un memorandum di 25 mila parole. Avverte francamente il paese che le prospettive sono sgradevoli e dure. Si tratta di far fronte agli oneri delle spese militari. Dei quattro miliardi e 700 milioni di sterline previsti per il programma triennale di riarmo, quasi un terzo, cioè un miliardo e 300 milioni dovranno essere spesi quest'anno. E' il prezzo della pace, avverte il memorandum, un prezzo che bisogna pagare.

Le prospettive per l'immediato futuro sono così riassunte: diminuizione della produzione, peggioramento della bilancia dei pagamenti, riduzione della disponibilità di beni di consumo, aumento di prezzi, inasprimento delle tasse e della politica deflazionistica basata sulla restrizione del credito bancario. Si annuncia che la produzione delle automobili ad uso del mercato interno scenderà da 110 mila a 80 mila unità annue, quella degli autocarri da 105 mila a 80 mila. In analoghe proporzioni saranno ridotte le disponibilità sul mercato interno di apparecchi radio e televisione. Scarseggeranno i prodotti tessili e gli articoli di uso domestico. Oltre mezzo milione di operai dovranno cambiare mestiere perchè le fabbriche che oggi li impiegano diventeranno fabbriche d'armi, un altro mezzo milione di operai dovrà cambiare anche residenza, fornendo mano d'opera alle fabbriche d'armi che saranno costruite altrove.

A sopperire alle esigenze della manodopera si fa appello alle donne che oggi lavorano; si organizzeranno turni speciali che consentano loro di attendere alle faccende domestiche e prestare quindi la propria opera negli opifici. Ma il Governo sottolinea che non è previsto, in tempo di pace, il ricorso a forme di coercizione, come il lavoro obbligatorio. L'aumento dei prezzi è destinato a continuare — ammonisce il memorandum — per via dell'aumentato costo delle materie prime di importazione, ma le richieste di aumenti salariali dovranno rimanere entro limiti «ragionevoli». E' necessario attuare senza restrizioni il programma di difesa e preservare, nel contempo, l'indipendenza economica.

Il memorandum rinuncia a fare previsioni sulla misura in cui sarà ridotto il tenore di vita della popolazione: ciò dipende, avverte, da elementi incerti e imponderabili, quale può essere l'andamento dei mercati mondiali di materie prime. Di sicuro può dirsi solo questo: quest'anno spenderete molto di più per acquistare molto meno di prima.

CARLO TROTTER

Limiti alla produzione abrogati in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 3

I tedeschi possono da oggi costruire un illimitato numero di navi di qualsiasi tipo e grandezza purchè non siano da guerra; possono produrre gomma sintetica (la famosa «buna») e benzina sintetica, possono fabbricare senza più aver bisogno di speciali permessi una quantità di utensili e macchinari, possono infine produrre una maggior quantità di acciaio. La produzione siderurgica resta sottoposta al limite di 11.1 milioni di tonnellate annue ma il limite potrà essere superato qualora ciò «agevoli la difesa dell'Occidente». Cadono anche vari divieti sulla fabbricazione di prodotti chimici.

Questa ventata di libertà è il seguito di un accordo firmato stamane dai tre Alti Commissari al Petersberg.

Resta il divieto di costruire armi, proiettili e aeroplani di qualsiasi genere, divieto redatto con cura per impedire la minima trasgressione e che comprende «ogni oggetto capace di produrre ferite o determinate contusioni, ed ogni arma militare capace di produrre tagli o fori».

L'industria tedesca non può dunque partecipare direttamente al riarmo. E se anche lo si volesse, difficilmente riuscirebbe a farlo in seguito agli smontaggi degli stabilimenti dove si facevano le armi. Gli industriali della Ruhr dal canto loro hanno anche detto che preferiscono che i cannoni siano fabbricati a Birmingham o a Pittsburg. Ciò non toglie che la Germania, come ammettono anche alcune parole dell'odierno comunicato, collabori economicamente alla difesa della comunità atlantica.

C'è nella comunità atlantica penuria d'acciaio, ma la Ruhr potrebbe produrre ogni anno quattro milioni in più di tonnellate se i provvedimenti alleati fossero revocati. Occorrono navi, ma i cantieri navali tedeschi non potevano costruirne più di un certo numero. Insomma esistono qui in Germania alcune riserve che non sono ancora state sfruttate. Era inevitabile che prima o dopo si pensasse di utilizzarle. Ciò accade appunto coi provvedimenti annunciati oggi.

La Germania può sopperire a certi bisogni della vita civile dei paesi atlantici. E in tal modo continuerà a mantenere al più alto livello possibile il loro tenore di vita, anche se le loro industrie devono dedicarsi in misura crescente alla produzione bellica.

La Repubblica federale non potrà costruire carri armati, ma aiutando la Francia a costruire automobili le permetterà di fare un numero maggiore di carri armati e autoblinde. Questo il significato dell'odierno alleggerimento dei controlli alleati.

Nessuno obietta, almeno per ora, al «veto» circa la costruzione di armi, ma i restanti controlli sull'industria vengono ovviamente considerati anacronistici da un popolo che si ritiene ormai maturo per la più assoluta parità con gli alleati.

P. O.

UN GRUPPO DI CONTADINI E INTELLETTUALI BULGARI, SOSPETTATI DI TITOISMO, FUGGITI DAL LORO PAESE, HANNO CHIESTO IL DIRITTO D'ASILO ALLA JUGOSLAVIA. ECCOLI FOTOGRAFATI A BELGRADO, SUBITO DOPO LA LORO FUGA DALLA BULGARIA

Un nuovo paradiso terrestre alle porte dell'Africa Nera

La grande diga che ha stroncato le famose inondazioni del Nilo - Dove visse Giovenale in esilio - Un orto botanico sperimentale creato da Re Fuad

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Assuan, aprile

A mille chilometri da quello famoso di El Alamein esiste in Egitto un altro cimitero di italiani, piccolo e quasi dimenticato presso la prima cateratta del Nilo, vicino ai confini col Sudan: vi riposano gli umili scalpellini e manovali meridionali morti durante la costruzione della diga di Assuan, forse la più grande del mondo, lunga due chilometri e alta 50 metri, la quale ha creato un lago artificiale di oltre due miliardi di tonnellate d'acqua.

Nominalmente l'Egitto è ancora in guerra con Israele e non è quindi facile per uno straniero visitare il ciclopico sbarramento — da cui dipende la vita stessa di questo paese — ma il prof. Mohamed Ayed Pascià, del Ministero della P. I., ha ottenuto per me un'autorizzazione speciale del governatore della zona e quindi gli scrupolosi ufficiali di guardia non possono fare altro che sequestrarmi temporaneamente la macchina fotografica.

Sulla diga corre una comoda strada asfaltata, larga dieci metri, che rappresenta una passeggiata incantevole: a monte un vasto lago ceruleo, pigramente sonnacchioso sotto il sole tropicale, a valle — attraverso le 180 aperture dell'immane muro di pietra e di cemento — un furioso ribollire di acque vorticose, che lanciano a centinaia di metri di altezza nuvole di schizzi ingemmati di dozzine e dozzine di arcobaleni.

La diga di Assuan ha confinato nei libri di storia le inondazioni del Nilo, dato che oggi il flusso delle acque viene regolato con la stessa semplicità con cui si riempie una vasca da bagno; l'irrigazione ha ora assunto una precisione che rinnova in terra africana il miracolo delle fertili campagne olandesi o lombarde. Lo sbarramento ha inoltre tolto ai cani egiziani l'abitudine di bere correndo lungo il fiume, per paura dei coccodrilli dato che i pericolosi animali, una volta signori del Nilo, non passano che in casi molto rari attraverso le sue porte.

Ad Assuan fu esule una celebre vittima della libertà di critica, il poeta satirico latino Giovenale, relegato ai confini del mondo allora conosciuto probabilmente per qualche accenno troppo feroce nei confronti di un attore favorito della corte imperiale. Era un esilio dorato, dato che Giovenale aveva il comando del presidio romano, ma se d'inverno egli poteva far morire d'invidia i suoi amici dell'Urbe, che vedevano il Soratte coperto di neve, con la descrizione della dolcissima primavera tropicale, d'estate, coi 40 gradi all'ombra abituali in questa regione, sfiancava gli schiavi nubiani che cercavano di procurargli un po' di fresco con ventagli grandi come alberi di palme.

Come tutti i vari dominatori dell'Egitto prima della costruzione della grande diga, i romani per l'imposizione delle tasse si servivano del celebre nilometro dell'isola Elefantina — posta di fronte ad Assuan — il quale segnava su una parete rocciosa l'altezza raggiunta dalle acque durante la piena: più il fiume cresceva, più terreni inondava e quindi più abbondanti erano i prodotti. Pochi sistemi fiscali possono vantare una tale esattezza ed una tale semplicità.

L'isola Elefantina — che deve il suo nome alle sue rocce color piombo arrotondate dal fiume come groppe di elefanti — ha al suo fianco un autentico paradiso terrestre, la cosiddetta isola del re, dove il saggio Fuad — padre dell'attuale sovrano Faruk I — ha fatto sorgere un orto botanico sperimentale, ricco dei più diversi tipi di vegetazione. Veleggio dolcemente verso di essa bordeggiando contro corrente su un Nilo verde come uno smeraldo e lento come una processione pontificale, mentre Ibrahim e Selim — i miei due battellieri indigeni, neri come il carbone — muovono stancamente i remi sul ritmo di una melodia nubiana vecchia di qualche millennio.

I pochi ettari dell'isola sono una giungla pulita e ordinata come un giardino inglese, in cui le specie più rare si sono perfettamente acclimatate: alberi tung-tung per vernici, palme da olio, fusti da cui sgorga abbondante il lattice gommoso ed altre innumerevoli piante equatoriali si allineano accanto a magnifici oleandri, a lauri, a roseti che sono una vera orgia di profumi e di colori. Qui non esistono stagioni, tutto l'anno è primavera e non c'è da stupirsi di vedere ripetuto il prodigio dell'Eden biblico, anche se dietro di esso non c'è il soffio creatore di Jehova, ma la passione e la perizia degli studiosi della facoltà di agraria dell'Università del Cairo.

Dal 1948 sotto la diga sono in corso colossali lavori per sfruttare la caduta delle ingenti masse liquide per produrre energia elettrica: tutta l'economia del paese ne ritrarrà un impulso straordinario e forse Assuan diverrà una città industriale. Per ora essa conserva quasi intatto il fascino di porta dell'Africa Nera, aggiunto a quello dei millenni di storia che fanno la suggestione di tutto l'Egitto. Nel suo bazar multicolore e pregno di odori che stordiscono non si trovano solo scarabei portafortuna, o mummiette «autentiche» fabbricate in serie, ma panieri di vimini sudanesi, avorio, pelli di leopardo; il colore scurissimo degli indigeni ed i loro lineamenti negroidi denunciano poi generose immissioni di sangue camitico, assolutamente impensabili al Cairo o ad Alessandria.

Per gli astronomi, Assuan presenta due caratteristiche molto notevoli: è il punto più settentrionale in cui il sole si trova esattamente allo zenit (il 21 giugno) e da cui è possibile vedere la seducente «croce del sud», la splendida gemma del firmamento dell'emisfero meridionale.

Un'altra gloria di Assuan era l'isola di File, detta la perla dell'Egitto, per i suoi magnifici templi del periodo faraonico ed oggi sommersa per dieci mesi all'anno in seguito alla creazione del grande serbatoio idrico: le gigantesche colonne sacre ad Iside emergono solo a giugno ed a luglio ed ogni anno si progetta di portare altrove, pietra per pietra, questi superbi ricordi del passato per sottrarli al lento ma inesorabile logorio della acque; ogni anno però essi

Qualcuno ha pensato di salvare File con la costruzione di dighe secondarie, ma nonostante le invettive di Loti e di altri romantici sognatori, gli egiziani non si sentono di anteporre questa Atlantide creata dal progresso al loro soffice cotone, il prezioso oro verde, dono inimitabile del vecchio padre Nilo.

SANDRO VISMARA

Le sigarette "Cow-boy,,

Roma, 3

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato comunica che a partire da oggi è stato immesso al consumo, attraverso tutte le rivendite di generi di monopolio, un nuovo tipo di sigaretta di produzione nazionale, denominata «Cow-boy», confezionata in pacchetti da 20 pezzi, al prezzo di 260 lire il pacchetto. Il nuovo prodotto per le sue caratteristiche di composizione e gusto è particolarmente indicato per i fumatori abituati al consumo delle sigarette di tipo americano.

Un francobollo celebrativo dell'Ara Pacis di Medea

Roma, 3

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che il giorno 11 corrente sarà emesso un francobollo di lire 20 celebrativo della consacrazione dell'Ara Pacis di Redipuglia-Medea. Tale francobollo che riproduce, appunto, l'Ara Pacis, colà eretta ed è stampato nel colore viola, sarà valido per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1951.

DICEVA DI ESSERE RUSSO MA ERA DI ROVIGO

AUDACE AVVENTURIERO smascherato dalle impronte

La straordinaria odissea di un falso profugo fermato lo scorso anno presso Pieris

Gorizia, 3

L'ufficio politico della Questura di Gorizia, in collaborazione con la scuola di polizia scientifica di Roma, ha smascherato un audace avventuriero internazionale, vecchia conoscenza delle autorità giudiziarie italiane ed estere.

Una notte dell'ottobre scorso, i carabinieri della stazione di Pieris s'imbattevano in uno sconosciuto, vestito con vecchi indumenti militari, che stava dirigendosi verso Monfalcone. Dato il suo atteggiamento, i carabinieri lo fermavano chiedendogli i documenti d'identità. Egli, dopo essersi qualificato per il cittadino russo Joseph Romanich, di ignoti, nato a Tiflis (Georgia) nel 1908, narrava la storia di una triste odissea. All'età di venti anni, dopo essere riuscito a fuggire dalla Russia, aveva riparato in Germania, da dove, con regolare passaporto tedesco, era riuscito ad emigrare nel Cile. Colà si era stabilito sino al 1939, anno in cui, ritornato in Germania, era stato adibito ai servizi di magazzinaggio della «Wehrmacht». A guerra terminata — sempre secondo il racconto del Romanich — egli si era trasferito in Istria, dove per vivere si era dato alla borsa nera. Ma nel novembre del 1947 era stato arrestato dalla polizia di Tito, che dopo averlo internato per tre anni in un campo di lavoro lo aveva espulso dalla Jugoslavia. Questo il racconto che l'uomo fece quella notte ai carabinieri di Pieris.

I carabinieri lo mandavano per competenza alla Questura di Gorizia, dove egli confermava in ogni dettaglio il suo racconto. Nell'ottobre scorso, in attesa che l'I.R.O. procedesse alle pratiche di emigrazione, il Romanich veniva trasferito al Centro raccolta profughi di Fraschette Alatri (Frosinone). Però per sua sfortuna, delle vicende del sedicente russo s'interessarono i giornali. Il 21 ottobre dello scorso anno la Scuola superiore di polizia scientifica di Roma, nell'esaminare — su richiesta della nostra Questura — i rilievi dattiloscopici del Romanich, accertava che tali impronte digitali appartenevano al suddito italiano Giuseppe Romani fu Claudio, nato nel 1903 a Rovigo e residente con la moglie a Sesto San Giovanni di Milano.

Egli, nel frattempo, immaginando che il suo favoloso racconto stava per venire scoperto, lasciava, insalutato ospite, il campo di Fraschette e quindi, portatosi a Trieste nel febbraio scorso, espatriava clandestinamente in Jugoslavia. Colà però veniva fermato dalle autorità jugoslave, successivamente espulso e il 30 marzo u. s. consegnato regolarmente, attraverso il valico della Casa Rossa, ai nostri agenti di frontiera.

Interrogato dal dott. Zangone, dell'Ufficio politico, il Romanich ha ammesso di avere dato in più riprese false generalità, allo scopo di poter usufruire dei benefici che l'I.R.O. accorda agli stranieri.

Da ulteriori accertamenti è risultato che il Romani è un audace avventuriero: egli, infatti, nel 1928 venne espulso dalla Francia, dopo avere espiato a Parigi due anni di carcere per truffa ed uso di certificati falsi. Nel maggio 1931 riuscì ad espatriare clandestinamente in Austria, da dove, dopo aver peregrinato attraverso la Cecoslovacchia e la Polonia, era ritornato, riuscendo successivamente ad ottenere un regolare contratto di lavoro per la Russia. Nel maggio 1932 si portò a Mosca, dove si occupò come tecnico edile. Rimasto nuovamente disoccupato, girò per diversi paesi dell'Europa centrale, vivendo di espedienti. Nel settembre del 1935, rientrato in Italia dal valico di Tarvisio, visse senza fissa dimora sfruttando l'elemosina.

Il Romani, che è un ottimo parlatore e conoscitore di ben cinque lingue, è stato associato alle carceri di Gorizia e denunciato per espatrio clandestino, in quanto, pur essendo Dio solo sa come in possesso di un regolare passaporto per la Svizzera e per la Francia, si era recato in Jugoslavia. Inoltre è stato pure denunciato per false indicazioni continuate sulla sua identità personale e per truffa continuata a danno dello Stato italiano, in quanto era riuscito a trarre beneficio facendosi passare per straniero.

INCIDENTE AEREO nel cielo di Napoli

Napoli, 3

Un nuovo incidente aviatorio, il terzo nello spazio di sette giorni, si è verificato oggi nel cielo del Vesuvio: per cause non ancora precisate, un apparecchio «Cicogna» dell'Accademia aeronautica è precipitato al suolo, all'altezza del poligono, fracassandosi. I due occupanti, il tenente pilota istruttore Giuseppe Pricolo e l'allievo ufficiale Enrico Lazzarini, di 23 anni, da Reggio Emilia, rimasti feriti, venivano soccorsi e accompagnati a mezzo di un'autoambulanza all'ospedale, dove il tenente Pricolo veniva ricoverato in pericolo di morte, mentre il Lazzarini, al quale sono state riscontrate ferite lacero contuse al viso e contusioni alle spalle, versa in condizioni meno gravi.

E' stata aperta un'inchiesta per l'accertamento delle causali del sinistro.

LA SISTEMAZIONE delle pendenze fiscali

Dubbi e perplessità sono rimasti, per la sistemazione degli arretrati contemplata dalla legge di perequazione, anche dopo le istruzioni ministeriali emanate il 7 marzo u. s. I redditi definitivi, si chiede, debbono tutti rettificarsi? La risposta non può essere univoca. La legge purtroppo, non lo dice e le istruzioni sono più mute ancora. E allora? Allora, riteniamo, bisogna che gli uffici si ispirino a quei criteri equitativi, che sono fondamentali nella nuova legge di perequazione e al rispetto di quella giuridicità che, pure nel rapporto tributario, si pone a base della norma codificata per garanzia del contribuente.

I redditi decisi dalle commissioni e quelli concordati non dovrebbero essere rettificabili, perchè la loro definizione ha una base realistica, obiettiva e individuale. Rettificabili dovrebbero essere soltanto quelli che, essendo stati rivalutati per maggiorazione automatica (la famosa e famigerata triplicazione) si resero definitivi per l'acquiescenza degli uffici.

Seconda domanda: a quali imposte si riferisce l'articolo 33? Qui la risposta è più facile. A tutte le imposte ordinarie e straordinarie e quindi alla imposta di R. M., redditi agrari, fabbricati, complementare e alle dirette straordinarie: profitti di guerra e di contingenza. Per queste ultime due bisogna aggiungere una chiarificazione.

Per i profitti di guerra l'azione di accertamento per la Finanza è già scaduta col 30 giugno 1950; la sistemazione conseguente all'applicazione dell'articolo 33 non può riguardare che accertamenti contestati e pendenti dalle commissioni amministrative.

Per i profitti di contingenza il termine scade col 31 dicembre 1951 e comprende, di regola, tutti gli utili di speculazione realizzati entro il 31 dicembre 1948. Ci sono utili che restano perseguibili anche se conseguiti dopo il 31. 12. 1948. Per essi il termine di prescrizione è quello di R. M. dell'articolo 9 della legge 1936 (anno in corso e 4 anni precedenti). Essi sono: a) profitti eccezionali realizzati con violazione di legge; b) profitti eccezionali derivanti da commercio di importazione ed esportazione; c) profitti eccezionali derivanti da operazioni valutarie.

Per tutte queste operazioni compiute in sede di utili di contingenza, quindi, l'applicazione dell'articolo 33 può riguardare praticamente redditi straordinari accertati e redditi straordinari da accertare. Per tutte occorre presentare la dichiarazione prima del 15 giugno c. a.

C'è poi una terza domanda: quale è il criterio di calcolo per determinare l'abbuono che spetta al contribuente che, dopo avere presentato una dichiarazione bugiarda si decide adesso a presentare quella veritiera o, almeno, più vicina al reddito effettivo?

Il legislatore per invogliare il contribuente a dichiarare il reddito effettivo promette uno sconto o, come viene chiamato nelle ultime istruzioni ministeriali, una franchigia che si porta in detrazione del reddito rettificato dall'ufficio. Quale è questa franchigia dell'articolo 33? E' il 50 per cento del secondo reddito dichiarato. Però nel caso in cui la eccedenza del secondo sul primo reddito dichiarato sia inferiore al 50 per cento della seconda somma dichiarata, la franchigia concessa dalla finanza si identifica con la somma minore cioè col divario tra i 2 redditi.

Un esempio: Tizio che dichiarò 1 milione dichiara adesso 2 milioni e 500 mila mentre l'ufficio rettifica in 5 milioni. La franchigia spettante al contribuente è 2.500.000: 2=1250.000 e il suo imponibile sarà: 5000000—1.250.000=3750.000.

Se Tizio che aveva dichiarato 1 milione dichiara adesso 1 milione e 500 mila la franchigia non sarà più 1500.000:2=750.000 cioè il 50 per cento del secondo reddito, come nel caso precedente, ma diventa 1.500.000—1000.000=500.000 cioè il divario tra i 2 redditi appunto perchè questa eccedenza rimane inferiore al 50 per cento di 1.500.000.

Fin qui la lettera non lascia dubbiezze. La difficoltà maggiore sorge allorchè si tratta di stabilire quale è il reddito effettivo (il reddito rettificato) per calcolare l'abbuono. Nè la legge nè le istruzioni dicono decisamente se il termine di raffronto col reddito dichiarato dal contribuente debba praticamente identificarsi col reddito proposto o con quello definito per concordato o decisione amministrativa. Io ritengo che in omaggio al criterio equitativo, che domina la legge di perequazione e ai principi fondamentali dell'accertamento, il reddito da mettersi a raffronto col secondo reddito dichiarato dal contribuente sia quello definitivo, il solo che si possa ritenere più vicino al reddito effettivo realizzato.

Altra domanda e altro dubbio: la dichiarazione, alla quale si riferisce l'articolo 33 e che devesi presentare dal 15 febbraio al 15 giugno del c. a. per avere diritto alla franchigia, deve essere quella analitica alla quale, con termini più o meno vaghi si riferiscono l'art. 2 della legge di perequazione e l'art. 14 del T. U. 1877 della imposta di R. M. oppure l'altra sintetica, riferita al reddito netto (l'oggetto del concordato dell'art. 40 del T. U.) cioè alla dichiarazione che, per le persone fisiche, prassi, giurisprudenza e dottrina hanno, per una tradizione che ha circa un secolo di barba, univocamente approvata? In altri termini: la seconda dichiarazione è una confessione stragiudiziale oppure era solo un valore negoziale per il contribuente?

Alcuni uffici, per quanto mi risulta, non hanno preso posizione e, nel dubbio, accertano e concordano i redditi come se la nuova legge non esistesse. Cioè si comportano come lo struzzo che sentendo il tuono per scansare il pericolo ficca la testa entro la sabbia. In altri posti, con maggiore disinvoltura, in barba alla tradizione sopra menzionata e, quello che è peggio, in barba alla logica e alla «mens legis» dell'articolo 33 si è subordinata la franchigia alla dichiarazione analitica. Il vero è che l'articolo 33 della legge di perequazione era e rimane un rebus per il contribuente italiano, quasi che nella selva selvaggia delle leggi, leggine, circolari, risoluzioni, più o meno oscure, slegate e contraddittorie non avesse già, da lungo tempo, le sue gatte da pelare.

Sopra l'interpretazione dell'articolo 33 si è ormai formata una discreta letteratura e si sono accese polemiche che non sono ancora sopite. Si è osservato e non a torto, che la franchigia concessa dalla finanza ai contribuenti ritardatari, oltrepassato un certo limite, diventa inversamente proporzionale al secondo reddito dichiarato. Il paradosso è evidente ed è la conseguenza della dichiarazione analitica abbinata a quella regola tributaria, che non è solo nella nostra ma in tutte le prassi amministrative degli Stati moderni: la regola per cui l'ufficio non accerta mai redditi inferiori a quelli riconosciuti dal contribuente, dato che dottrina e giurisprudenza, considerano la dichiarazione fiscale come confessione stragiudiziale irretrattabile Conseguenza: i contribuenti più generosi e più onesti restano, praticamente i più fregati. Noi non sappiamo ancora come l'articolo 33 funzionerà in concreto, per le imposte arretrate. Una cosa ci sembra però certa. L'articolo, come tutta la legge di perequazione, si ispira ad un superiore principio equitativo e mira ad agevolare il contribuente che, sia pure con ritardo, si ravvede per assolvere il suo dovere. Di fronte alla dubbiezza di interpretazione e alla pluralità di soluzioni è doveroso per l'ufficio scegliere quella che rende più mite il peso di quegli arretrati, che dovrebbero essere morti e sepolti e che pendono ancora come spada di Damocle sopra quel povero Cireneo che è il contribuente italiano.

PAOLO TERRANOVA

UN ELOGIO DEL "TIMES,, all'esercito italiano

Londra, 3

Una corrispondenza del «Times» da Trieste esamina il problema della difesa della nostra frontiera orientale, quello che è stato fatto e quello che rimane da fare. Dice il corrispondente che sussistono pericolose lacune tra i bastioni naturali — le Alpi e il mare — e che da quattro a sei divisioni sarebbero necessarie per ovviare al pericolo di sfondamenti verso Cividale e la Valle Padana. Oggi una sola divisione fa la guardia alla frontiera, la «Mantova», completata all'ala sinistra da una brigata di alpini e alle spalle da una o due brigate motorizzate. Buona parte dell'equipaggiamento militare fornito dall'America nel quadro del Patto atlantico è stata assegnata a queste unità che posseggono un armamento eccellente, specie di bazooka e mortai, mentre scarseggiano di artiglieria anticarro e di batterie motorizzate. Le limitazioni imposte dal Trattato di pace non permettono di inserire nelle divisioni italiane battaglioni corazzati. I pochi carri armati disponibili sono troppo preziosi per sciuparli in allenamenti.

Malgrado tali deficienze, i progressi compiuti dall'Esercito italiano devono definirsi notevolissimi, continua la corrispondenza, I soldati italiani sono orgogliosi della divisa kaki che simboleggia ora la partecipazione dell'Italia al Patto atlantico. Sanno che sono chiamati a difendere non solo il proprio paese, ma anche la comune patria europea.

Gli alpini hanno conservato la loro tradizione di corpo sceltissimo e probabilmente sono oggi una delle migliori truppe di montagna di tutto il continente.

C. T.

L'INAUGURAZIONE DEL RISORTO CONVITTO ISTRIANO «FABIO FILZI»

Il grande raduno degli esuli fra due settimane a Gorizia

Crescendo di adesioni da tutta Italia alla patriottica manifestazione

Gorizia, 3

Quanti istriani e dalmati, quanti giuliani verranno a Gorizia la terza domenica d'aprile? Il raduno degli ex allievi del Ginnasio-Liceo «Carli» e del Convitto «Filzi» di Pisino promette di riuscire, a giudicare dalle adesioni giunte da ogni parte della Penisola, una adunanza imponente che raccoglierà non solo ex allievi vecchi e ancora giovani, ma in gran folla gli esuli giuliani di ogni ceto e d'ogni città: quella insomma che sembrava destinata ad essere, nei disegni dei promotori, una semplice riunione di gente affratellata dallo studio in quelle mirabili fucine di sapere e di patriottismo che furono il ginnasio e il convitto di Pisino, si è sviluppata, così, spontaneamente, in un raduno di esuli di cui certo per lunghi anni serberemo il ricordo, oltrechè per il suo significato, per la sua imponenza.

UNO DEI RICORDI PIU' CARI DI PISINO: LA SEDE DEL GINNASIO-LICEO «CARLI», CHE NON ESISTE PIU'. LA BOMBARDARONO I TEDESCHI DURANTE LA GUERRA; GLI SLAVI COMPLETARONO L'OPERA DI DISTRUZIONE, CANCELLANDO UNA TESTIMONIANZA SOLENNE DI ITALIANITA'

Da un mese a questa parte c'è per tutta Italia — e al comitato organizzatore del raduno ne giunge l'eco quotidianamente — un incrociarsi di lettere, di accordi, di appuntamenti, tutti fissati per la data ormai vicina del 15 aprile, a Gorizia, nella cara ospitale Gorizia che fra quante città hanno accolto generosamente gli esuli, sempre ha voluto essere generosissima. C'è un incrociarsi di appuntamenti, dicevamo, di ricerche, di segnalazioni: un indirizzo dimenticato, un nome anche egregio che s'era perduto nella memoria spesso debole degli uomini, riaffiorano come per incanto da questi contatti, e l'Istria sembra ritrovarsi, riunirsi, col rinnovarsi di tante amicizie, col ricongiungersi di tante persone lontane, esuli e non esuli, tutti legati alla stessa somma di affetti e di ricordi.

Siamo venuti oggi, qui a Gorizia — per un breve contatto col comitato di ex professori ed ex alunni che organizza il raduno, presieduto da un «pisinoto» fra i più dinamici ed entusiasti, Ottavio Rosolin — nella nuova sede del Convitto «Fabio Filzi», risorto nella scia di una nobile tradizione sotto l'impulso e la direzione di un benemerito, Luigi Prandi, che fu già allievo e per lunghi anni diresse, al fianco di Vitale Berardinelli fino alla sua tragica morte, il vecchio «Fabio Filzi» di Pisino. La nuova sede verrà inaugurata il 15 aprile, ed è questa cerimonia che ha dato lo spunto per il raduno degli ex allievi trasformatosi, già nella fase organizzativa, in un raduno nazionale di esuli.

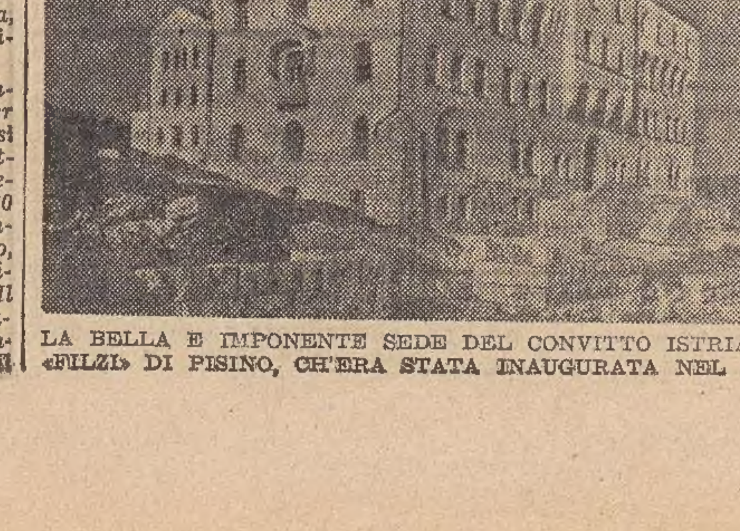
Le adesioni giunte al comitato organizzatore hanno superato ogni aspettativa: basti dire che preventivi fatti con una certa larghezza avevano suggerito di promettere agli allievi del nuovo Convitto l'acquisto di un apparecchio per proiezioni cinematografiche con gli importi raccolti appunto attraverso tali adesioni (non dimentichiamolo: si tratta di denaro inviato da esuli, gente che non ha nè l'auto nè la villa al mare); ma, fatti i conti, invece, si è visto che, acquistato l'apparecchio, già l'importo raccolto sinora permetterà ancora un dono: e si è pensato ad un pianoforte, ch'era un altro dei desideri covati segretamente in cuore dai giovani allievi.

Apparecchio da proiezione e pianoforte verranno consegnati ai ragazzi il giorno del raduno, nel corso della cerimonia in cui l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati riceverà da parte sua in consegna, dal Comune di Gorizia, l'edificio del collegio.

Ma ecco il programma completo della giornata che per tanti aspetti si annuncia così suggestiva. Alle 10 del mattino l'Arcivescovo Margotti celebrerà la messa, e alle 10.30 avrà luogo nella sede del Convitto la consegna dell'edificio, da parte del Sindaco di Gorizia dott. Bernardis, all'Opera. Il presidente del comitato organizzatore consegnerà agli alunni del risorto «Fabio Filzi» il proiettore e il pianoforte acquistati con le quote di adesione dei partecipanti alla manifestazione. Particolare solennità deriverà poi alla cerimonia dalla consegna della bandiera e di un frammento di lapide del Ginnasio-Liceo di Pisino. Parleranno il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Gonella, che rappresenterà il Governo, l'ing. Oscar Sinigaglia, presidente dell'Opera giuliano-dalmata, lo storico istriano Camillo de Franceschi, e infine un ex allievo del «Fabio Filzi» e un esule dalmata. Gli allievi del convitto, diretti dal maestro Antonio Milossi (quanti vecchi, simpatici nomi istriani tornano sul giornale, come quando eravamo in Istria, con questa cronaca) conchiuderanno la cerimonia con un concerto vocale-strumentale. Poi la visita allo istituto, poi ancora il corteo, dal Villaggio dell'esule al Parco della rimembranza. Da Trieste giungerà la banda della Lega Nazionale, che nel pomeriggio terrà un concerto ai giardini pubblici.

Questo, il programma. Esso potrà subire ancora qualche ritocco, qualche nuova manifestazione potrà inserirsi nel quadro di quelle già fissate, ma il panorama della giornata comunque è questo. Per il Governo, abbiamo detto, interverrà Gonella. Significativa sarà poi la presenza di molti familiari di Caduti d'ogni guerra, e non mancheranno di dar lustro al convegno i figli più egregi dell'Istria — vecchi studiosi di cose patrie, di lettere e d'arte — che hanno promesso il loro intervento. E saranno qui a Gorizia, quel giorno, con gli esuli, anche molti altri che in Istria o in Dalmazia vennero solo a compiere i loro studi o furono rettori, istitutori o insegnanti. (Anche in Dalmazia: al raduno infatti hanno voluto aderire, con gesto di assai nobile solidarietà, anche gli ex allievi dei due convitti di Zara, il «Nicolò Tommaseo» e quello femminile, il «San Demetrio»). Saremo in molti, alcune migliaia. La nostra memoria, riandando ai ricordi più belli, non saprebbe oggi immaginare tanta folla di persone conosciute e care: Gorizia ci permetterà d'incontrarle nella realtà di un raduno.

Gran.



LA BELLA E IMPONENTE SEDE DEL CONVITTO ISTRIANO «FILZI» DI PISINO, CH'ERA STATA INAUGURATA NEL 1939

GIORNALE SPORT

LA GIORNATA ROMANA DEGLI AZZURRI

AMADEI PER LA «A» giuocherebbe da ala

Gli allenamenti odierni

Roma, 3

La prima giornata romana degli azzurri di calcio è trascorsa tranquillamente e con i quadri ormai quasi al completo.

Con la convocazione di Amadei, decisa questa mattina dalla Commissione per le nazionali, il numero dei convocati è di 29: unico assente è il palermitano Fuin, per il quale probabilmente questa sera si deciderà se sostituirlo o meno.

I calciatori azzurri hanno dunque trascorso buona parte della mattinata nel tranquillo albergo nei pressi della «Trinità dei Monti», e poco prima della prima colazione hanno compiuto una breve passeggiata al Pincio. Nel pomeriggio, con il tempo che, incerto nella mattina, si era messo decisamente al bello, i giocatori si sono recati allo stadio «Torino» dove hanno sostenuto una seduta di atletica e di palleggi. Particolare cura, Bigogno e Sperone hanno dedicato ai portieri, che sono stati sottoposti ad una nutrita serie di tiri in porta. A questo allenamento era presente anche Combi giunto poco prima, mentre Beretta e Busini sono arrivati a Roma, ed hanno preso la seconda colazione con tutta la comitiva azzurra. Subito dopo l'allenamento i giocatori si sono recati al Foro Italico, per visitare il nuovo stadio in costruzione.

Il programma per mercoledì è il seguente: nella mattinata riposo e passeggiata, nel pomeriggio alle 14.30 allenamento pubblico della Nazionale dei «giovani» contro lo Stabia; alle 16 scenderanno in campo i moschettieri che saranno opposti alla squadra del Pisa. Si apprende inoltre che ciascun tempo degli allenamenti durerà circa mezz'ora. Si può inoltre anticipare che Amadei verrà provato all'ala destra.

La Nazionale «A» partirà con aereo da Ciampino giovedì alle 9, accompagnata da Beretta, Busini e Biancone, oltre ad alcuni dirigenti federali. I «giovani» poi lasceranno Roma in vagone letto alle 16 dello stesso giorno e saranno accompagnati da Combi.

Giunta a Messina la «Nazionale» ellenica

Messina, 3

Con il transatlantico «Italia», proveniente dal Pireo, è giunta a Messina la squadra nazionale greca di calcio che domenica incontrerà a Palermo la compagine nazionale di calcio. A salutare la squadra era un rappresentante della Lega regionale sicula della Federazione Italiana Giuoco Calcio il quale ha rivolto agli ospiti il cordiale saluto degli sportivi italiani.

Il Bangu partito in volo per la «tournée» europea

Rio de Janeiro, 3

La squadra di calcio del Bangu è partita oggi in aereo per l'Europa ove disputerà incontri in dieci o forse undici paesi europei: Belgio, Olanda, Germania, Austria, Francia, Inghilterra, Italia, Danimarca, Spagna, Svezia e forse Portogallo. In molte di queste partite il Bangu si fonderà in una selezione con il San Paolo, che si trova già in Europa. In Italia, il 25 aprile, una selezione del Bangu e del San Paolo incontrerà la Lazio.

Il Bangu comprende i seguenti giocatori: portiere Oswaldo, terzini Rafanelli, Sula, Mendonca; mediani Pinguela, Mirim, Barbatana; attaccanti Alcino, Moacyr, Menezes, Zizinho, Joel, Decio e Teixerinha. Si tratta in gran parte di giovani, fra i quali fa spicco il nome del nazionale Zizinho.

La quarta giornata a Roma del Concorso ippico

Roma, 3

Si è svolta oggi a Villa Borghese la quarta giornata del concorso ippico nazionale indetto dalla Società Ippica Romana. Ecco i risultati della giornata. Classe A e B (a tempo handicap) «Juniores»: 1) Riario-Sforza su Sabauda, pen. 0, tempo 1'9"3; 2) Calabresi su Pinerolo, pen. 1.17.3; 3) Mancinelli su Albore, pen. 3, 1.24.1; 4) sig.na Romano su Lampo XIII, pen. 3, 1.33; 5) Salvati su Morino, pen. 3, 1.7. Classe A (sei barriere): 1) ten. Oppes su Pigafetta pen. 0; 2) ten. Balestrieri su Furioso pen. 3; 3) a pari merito ten. col. Gutierrez su Molosso, dott. Angelini su Raggio, ten. Alborino su Amidon, ten. Nariffini su Cibro. Classe B (6 barriere): 1) ten. col. Gutierrez su Lella De Samassi pen. 0; 2) cap. Galati su Olaff; 3) cap. Galati su Dosato; 4) a pari merito: sig.na Serventi su Berenice II e cap. De Leone su Fiocco II. Premio amazzoni: 1) sig.na Serventi N. su Berenice II, pen. 0, tempo 1.15; 2) sig.na Mameli G. su Blue Bell pen. 0, 1.16 4/5; 3) sig.na Bacci A. su Albore pen. 0, 1.20; 4) sig.ra Moore V. su Fiocco II, pen. 0, 1.20 3/5; 5) sig.na Grisi su Vespetta.

Il calciatore dell'anno è Harry Johnston

Londra, 3

I giornalisti calcistici inglesi hanno proclamato «calciatore dell'anno» Harry Johnston, capitano dei finalisti di Coppa del Blackpool. Johnston riceverà la statuetta simbolo della qualifica al pranzo annuale della Associazione dei giornalisti calcistici che si terrà il 27 aprile.

Il giocatore del Blackpool ha preceduto nella graduatoria per pochi voti soltanto il capitano del Wolverhampton e della nazionale inglese Billy Wright e Tom Finney del Preston. Una ottima votazione ha ottenuto il portiere dell'Everton, Ted Sagar, che gioca con la società di prima divisione da vent'anni.

Oggi la Triestina in allenamento a Monfalcone

SARANNO PROVATI ANCHE ALCUNI GIOVANI CALCIATORI FRIULANI

Nonostante il massimo campionato di calcio osservi domenica, in occasione dell'incontro internazionale di Lisbona, un turno di riposo, la preparazione della Triestina non ha subito rallentamenti. Anche ieri mattina, infatti, i titolari presenti a Trieste, e cioè tutti ad eccezione di Boscolo, convocato a Roma per la «nazionale» dei giovani, e di Grosso, che rientrerà in sede domani dalla sua residenza di Treviso, hanno svolto sulla pista dello Stadio Comunale attività atletica. De Vito invece si è recato anche al pomeriggio allo Stadio allo scopo di riprendere quanto prima la piena efficenza dopo un mese di inattività.

Domani, i titolari e le riserve rosso-alabardate si recheranno a Monfalcone, ove sosterranno un galoppo di allenamento contro una formazione del C.R. D.A. Monfalcone, partecipante al girone «A» del campionato di Promozione. E' probabile che nel corso della partita amichevole vengano provati alcuni giovani elementi friulani sui quali si è concentrata l'attenzione dei tecnici rosso-alabardati.

E' morto De Gregori il calciatore del Milan

Vittorio Veneto, 3

Colpito da male inesorabile si è spinto stamane il calciatore Franco De Gregori, di anni 24, che dalla stagione 46-47, fece parte della formazione del Milan giocando in quasi tutti i ruoli. Nella stagione calcistica 1950-51 aveva già concluse le trattative per il suo passaggio al Venezia quando si ammalò e dovette in conseguenza troncare ogni attività.

UNA DELLE AFFERMAZIONI DEL RUGBY TRIESTINO: GIORGIO BATTIG, CL. 1927, HA PARTECIPATO AL PRIMO ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE ITALIANA CHE INCONTRERA' I FRANCESI A GRENOBLE IL 15 APRILE. GIORGIO BATTIG OCCUPA NELLA SQUADRA DELLA GIOVINEZZA IL RUOLO DI TALLONATORE

La Sei Giorni di Monaco I francesi in testa

Monaco, di Baviera, 3

Emile Carrara e Guy Lapebie sono in testa alla «Sei Giorni» di Monaco dopo le volate delle ore 17. I due francesi hanno totalizzato 138 punti. Secondi ad un giro sono Strom-Arnold con 194. Le altre posizioni: 2) Gillen-Kohlbeck 113; 4) Rigoni-Teruzzi 83; a due giri: 5) Hoermann-Mlady 152, 6) Bruylandt-Adriaensses 54; a tre giri: 7) Mirke-Preiskeit 152, 8) Saager-Intra 142, 9) Ziegel-Zoll 103, 10) Kilian-Vopel 56. Lo svizzero Gottfried Keller, ch'era rimasto solo dopo che stamane il partner Eugen Kamber si era ritirato, è stato tolto di gara.

AL BUIO NON SI GIUOCA...

Un nuovo sistema per salvare la partita ormai compromessa?

La casistica annovera numerosi fatti straordinari che possono intervenire a decidere l'esito di una partita, indipendentemente dal numero dei gol realizzati dalle squadre in contesa. Una caso veramente nuovo — almeno per la nostra città — è in questi giorni all'esame dei dirigenti della Lega Giovanile ... e della Polizia. Si tratta di un atto di vandalismo che ha fatto sospendere la scorsa settimana due partite del campionato ragazzi, in circostanze veramente curiose.

Ecco il fatto: al campo Cantieri, a Sant'Andrea, si è recentemente inaugurata una serie di partite serali alla luce dei proiettori, per dare maggior sfogo all'attività delle squadre giovanili, data l'impossibilità di includerle tutte nel normale programma domenicale, troppo pochi essendo i campi a disposizione dei calciatori. La scorsa settimana, circa alle ore 20, stava concludendosi la partita tra i ragazzi del Sant'Andrea e quelli della Fiamma, diretta dall'arbitro Salvagno. La Fiamma aveva in campo soltanto otto giocatori contro gli undici dell'avversario e stava perdendo per tre reti a zero. Mancavano dodici minuti al termine della gara quando improvvisamente dai bordi del campo immersi nel buio, una mano ignota lanciava un sasso contro la lampada che illuminava la zona d'angolo. Bersaglio preciso: andava in frantumi il globo e la lampadina si spegneva. Contemporaneamente un secondo sasso centrava anche il lampione che illuminava l'area di rigore. Allarme in campo ma nessuna traccia dei vandali e buio proprio davanti a una porta. La partita veniva sospesa. Altrettanto veniva deciso per la seconda partita, che doveva essere disputata dal Sant'Anna contro il San Marco. Coincidenza strana: i santannesi erano al gran completo, il San Marco invece aveva in campo soltanto tre giocatori.

Si è subito sospettato che il lancio dei sassi non fosse estraneo all'andamento delle due partite, cioè che il buio sia stato creato da chi poteva essere interessato a far sospendere almeno una delle due partite, ma quale delle du-? I sassi possono essere stati lanciati da qualche malvagio estraneo alla contesa, forse invidioso di quell'allegro giocare alla palla sul far della notte. Questi interrogativi sono oggetto di indagini da parte dei dirigenti sportivi ed anche della Polizia, per il danneggiamento dell'impianto di illuminazione.

Il trotto a San Siro Tarso primo nel Premio Scrivia

Milano, 3

Il Premio Scrivia (L. 630.000 metri 2100), riservato ai cavalli indigeni di quattro anni, costituiva la prova di centro della riunione odierna a San Siro. Gara combattutissima dei quattro concorrenti, fra i quali ha dato ottima prova Tarso con una convincente vittoria dopo aver tenuto quasi sempre il comando della gara, insidiato da vicino, alternativamente da Da Ponte e Tosi Prà che hanno ceduto nel finale, all'impeto di Tarso ed al ritorno di T. Prince terminato secondo. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Tarso (W. Casoli) 1.23.7, 2) Turano Prince, 3) Da Ponte, 4) Toni Prà. Tot.: 12, 12, 32 (96). Partenti 4.

Le altre corse: *Premio Pantano* (L. 210.000 m. 2020): 1) Faedo (S. Brighenti) 1.24.6, 2) Crespano, 3) Cadorina, 4) Caprisola. Tot.: 12, 12, 18 (140). Partenti 5. *Premio Venegono gentlemen rivers* (L. 150.000, m. 2100): 1) Timo (C. Conalbi) 1.27.6, 2) Misurina, 3) Primerio. Tot.: 54, 26, 20 (100). Partenti 4. *Premio Gignese* (L. 120.000 metri 2100): 1) Ingrid (O. Zamboni) 1.26.1, 2) Fraschita Hanover, 3) Terrore, 4) Scisciammocca. Tot.: 22, 12, 12 (37). Partenti 5. *Premio Castellazzo* (L. 250.000 m. 2100): 1) De Togut (O. Zamboni) 1.23.6, 2) Voltaire, 3) Pirata, 4) Gabbiano. Tot.: 36, 14, 12 (57). Partenti 5. *Premio Biella* (L. 150.000 metri 1600): 1.a div.: 1) Ratto (R. Miseroni) 1.24, 2) Ateo, 3) Nimbo d'oro, 4) Gerico. Tot.: 22, 14, 30, 24 (330). Partenti 8. *Premio Biella* 2.a div.: 1) Isso (S. Brighenti) 1.24.9, 2) Nestruccia, 3) Flessinga, 4) Montello. Tot.: 104, 32, 46, 36 (614). Partenti 8 *Premio Canegrate* (L. 250.000 m. 2100): 1) Damita Prince (N. Branchini) 1.23.9, 2) Fiumicino, 3) Andrea Chenier, 4) Sarchiapone. Tot.: 18, 10, 10 (30). Partenti 4. *Premio Biella* 3.a di.: 1) Astor (C. Rodolfi) 1.25.9, 2) Azalea rossa, 3) Claudio Po, 4) Saonara. Tot.: 68, 20, 22, 14 (156). Partenti 11.

OLIO SASSO

di pura oliva

preferito in tutto il mondo

LE MAGGIORI SQUADRE DEL MONDO IN BRASILE

Nato il «Torneo dei Campioni»

Gianni Agnelli, quand'era sicuro di vincere il titolo, aveva dato di buon grado l'adesione della Juventus - Vi andrà invece il Milan?

Quella del 16 marzo è una data molto importante per l'ing. Ottorino Barassi, presidente della F.I.G.C. Quel giorno, infatti, sono state gettate le basi, nel corso della riunione della C.D.B., a Rio de Janeiro, per il «Torneo dei Campioni» che si svolgerà appunto sotto il sole del Brasile nel luglio prossimo. Era da tempo che l'ing. Barassi aveva praticamente spostato la sua residenza nella Capitale carioca, tanto che alcuni giornali italiani lo hanno soprannominato «il presidente americano», allo scopo di risolvere ancora qualche pendenza finanziaria relativa ai campionati del mondo riguardante la F.I.F.A. e, direttamente l'Italia. Risolte anche queste code a quella mirabile organizzazione che fu la Coppa Jules Rimet, l'ing. Barassi ha potuto finalmente prendere contatti più impegnativi con i dirigenti sudamericani riguardanti l'organizzazione del «Torneo dei Campioni» al quale prenderanno parte le squadre campioni di Italia, Inghilterra, Scozia, Austria, Brasile, Portogallo, Uruguay ed Argentina.

Questo primo «Torneo dei Campioni», atteso sin d'ora con febbrile ansia dagli sportivi brasiliani che avranno così modo di vedere all'opera nuovamente il meglio che possa praticamente offrire il calcio mondiale, è una creatura dell'ing. Barassi, alla quale il presidente della nostra Federazione Calcio sovraintende personalmente. Erano state avviate trattative con le Federazioni dei Paesi interessati e, una volta avute le adesioni in linea di massima, si trattava di riordinare le varie idee ed i suggerimenti e di passare alla fase organizzativa vera e propria. Ora, con il consenso espreso dalla C.B.D., si può dire che il «Torneo dei Campioni» è virtualmente entrato nella fase conclusiva.

L'ing. Barassi ed i suoi collaboratori Marco Polo, Castello Branco e Rivadavia, si sono preoccupati per prima cosa, di assicurare al «Torneo dei Campioni» la riuscita finanziaria, ritenuta indispensabile al successo di questa manifestazione che sarà la prima del genere. La C.B.D. — e quindi indirettamente la F.I.F.A. — garantisce per ognuna delle otto squadre partecipanti — tre sudamericane e cinque europee — la cifra di 200 mila cruzeiros per ogni partita disputata, cifra che sarà rimessa nei singoli Paesi in valuta libera. Per la squadra italiana, tale cifra corrisponderebbe a quattro milioni e mezzo di lire. Questo è il «fisso garantito». Inoltre saranno rimborsate tutte le spese di viaggio mentre per quelle di soggiorno, ogni squadra riceverà una diaria di 5 mila cruzeiros al giorno.

Da questa esposizione di cifre si può dedurre che il «Torneo dei Campioni» sarà, per le squadre partecipanti, un affare di oro. Ammesso pure che la squadra cada già nel girone eliminatorio — verranno disputati due gironi di 4 squadre ed un girone finale tra le prime due di ogni girone — questa avrà disputato tre partite, per un incasso garantito di 600 mila cruzeiros (quasi 14 milioni di lire), oltre ad una percentuale ancora da stabilirsi sull'incasso netto. Inoltre la squadra ha la possibilità di andare a giocare in Argentina o nel Sud America in genere e dove è assai facile organizzare «tournées» vantaggiose. Come si vede, la partecipazione al «Torneo dei Campioni» è un vero «business».

Le squadre campione del Brasile, Argentina, Uruguay e del Portogallo, e precisamente Palmeiras, Vasco de Gama, Nacional e Sporting hanno già inviato la loro adesione al torneo. Mancano ancora i nominativi delle squadre italiana, inglese, austriaca e scozzese. Per quanto riguarda la partecipazione della squadra italiana la situazione appare da un certo lato un po' buffa. A suo tempo lo ing. Gianni Agnelli, presidente della Juventus, aveva assicurato Barassi, nel corso di una sua visita d'affari in Brasile, la partecipazione della squadra bianconera. Ma gli eventi non hanno avuto il corso sperato dall'ing. Agnelli e, oggi come oggi, lo scudetto tricolore sembra prossimo a fregiare le maglie rosso-nere del Milan. Ma andrà il Milan, oppure l'Inter (che è l'unica squadra rimasta ad insidiare, seppur da lontano l'undici rosso-nero) in Brasile? Lo ing. Barassi ha tutto l'interesse che l'Italia sia rappresentata a questa rassegna di campioni ed in tal senso non mancherà di convincere Busini ad inviare i suoi «diavoli» in Brasile, stornando quegli impegni che eventualmente avesse già preso tempo addietro.

L'ultimo atto organizzativo del «Torneo dei Campioni» avrà inizio il 20 giugno prossimo, con la formazione dei gironi eliminatori e del relativo calendario. Ma già oggi la fatica dell'ing. Ottorino Barassi appare avviata a raccogliere un meraviglioso successo.

S. T.

Contro i tennisti italiani La rappresentativa tedesca si allena a Verona

Verona, 3

I tennisti tedeschi che dovranno incontrarsi a Verona nei giorni 7 e 8 aprile corr. con la squadra italiana, sui campi di San Zeno, hanno annunciato il loro arrivo per domani. I giocatori tedesche, reduci dallo incontro amichevole di allenamento svoltosi ad Ivrea, dove hanno giocato per i colori di Hannover contro una rappresentativa del T.C. Milano, inizieranno subito gli allenamenti a porte chiuse sullo stesso campo che ospiterà l'incontro internazionale. La squadra azzurra dovrebbe giungere a Verona entro giovedì prossimo.

Le formazioni delle due rappresentative, per quanto ancora non ufficialmente dichiarate dalle rispettive commissioni tecniche, saranno quelle già annunciate e cioè: per l'Italia Cucelli, Del Bello Marcello e Rolando, Gardini e Merlo; per la Germania: Von Cramm, Bucholz, Goepfert e Koch. Alcune incertezze vertono sulla partecipazione del tedesco Bucholz e dell'italiano Merlo, entrambi recentemente infortunati in gara.

L'Automobile Club di Roma ha predisposto il regolamento della manifestazione automobilistica nazionale di regolarità veloce denominata «Primo Trofeo Turistico di Roma» indetto ed organizzato dallo stesso Automobile Club con la collaborazione dell'Ente provinciale del Turismo per il 22 aprile.

Il galoppo alle Capannelle

Roma, 3

Diamo i risultati dell'odierno convegno di galoppo alle Capannelle. Premio Manna (lire 300.000, m. 1400): 1) Nicoletta (A. Marchetti); 2) Saggia; 3) Edace; 4) Darmax. Dist.: 5, 1, 3. Tot.: 25, 19, 24 (76). Partenti 6. Premio Vezzano (L. 315.000. m. 1700): 1) Bambi II (F. Brunoni); 2) Oliena; 3) Cus. Dist.: ½, ¾, 1. Tot.: 369, 37, 18, 19 (480). Partenti 8. Premio Bellini (lire 400.000, m. 2400): 1) Cimino (L. Giovenale); 2) Nord; 3) Gianluca; 4) Airuno. Dist.: inc., 4, 4. Tot.: 32, 16, 29 (73). Partenti 5. Premio Lub (L. 420.000, m 1600): 1) Scirocco (A. Marchetti); 2) Santa Croce; 3) Calia; 4) Toledo. Dist.: ¾, ½. Tot.: 44, 32, 22 (110). Partenti 5. Premio Navarro (L. 262.500, m. 1400): 1) Arcangelo (O. Ferreri); 2) Oberonia; 3) Clamart II; 4) Roccella. Dist.: 4, 2, ½. Tot.: 54, 24, 17, 44 (105). Partenti 11. Premio Pharos (L. 20.000, m. 2400): 1) Indolente (O. Fancera); 2) Marchese Tran-Tran; 3) Sauvage II; 4) Marvizzo. Dist.: 1, 3, 1½. Tot.: 33, 18, 16 (38). Partenti 6.

La squadra inglese di Brighton Tigers ha battuto ieri il Canadà per 7-6 nell'ultimo incontro della «tournée» europea dei campioni mondiali. Risultati parziali: 2-2, 4-0, 1-4.

AL "RAID" A. C. TRIESTE-AQUILA

Oltre cento vetture

All'ultima ora la partecipazione degli automobilisti al «raid» Trieste - Milano - Torino, per i giorni 7, 8 e 9 corrente, è ancora aumentata: solo Trieste ha iscritto 80 autovetture; con gli udinesi e i goriziani oltre cento saranno i partenti. La commissione tecnico - sportiva, radunatasi ieri sera, ha stabilito il seguente programma definitivo della manifestazione: sabato mattina adunata alle ore 7.30 alla stazione rifornimento Aquila di Barcola dove verrà anticipata la prima parte di benzina. Partenza alle ore 8.

Tappa facoltativa a Verona, con ritrovo in piazza Arena alle ore 12.30 circa per la colazione. Pernottamento a Milano, secondo gli accordi che ogni concorrente ha già preso con la direzione dell'A.C.T. Domenica mattina partenza da Milano alle ore 8. Ricomposizione della colonna alle ore 10 a Torino, nel piazzale Dazio che sta alla fine dell'autostrada Milano-Torino. Visita del Salone dell'Automobile e festeggiamenti. Qui, allo stand Aquila funzionerà lo ufficio tappa e sarà provveduto al saldo della benzina. La sera eventuale ritorno a Milano per pernottamento. A Torino sarà estratta a sorte fra i partecipanti una artistica coppa donata dall'Aquila. Al seguito del «raid» è assicurata una autovettura per l'assistenza tecnica.

125 cmc. dai campioni motociclistici Monneret è terminato questa mattina alle 10.37. I motociclisti hanno percorso, sulla pista di Monthlery Km. 40.076.594 in 24 giorni 21 ore 43' 15" e 3 decimi, alla media di Km. 60.040.

Due manifestazioni motoristiche attaverso la Toscana

Firenze, 3

Due manifestazioni motoristiche avranno luogo domenica prossima 8 aprile. Si tratta della «Rosa della montagna» e della «Valli motociclistica fiorentina». La prima è un'originale gara automobilistica a carattere interregionale alla quale sono ammesse le autovetture delle classi turismo e sport. Le partenze avranno luogo da Bologna Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, con meta l'Abetone. La seconda è la classica prova di regolarità con un percorso di 213 chilometri per cilindrata fino a 100 cc. e di oltre 300 chilometri per quelle oltre i 100 cc.

Il Campionato "ragazzi" di calcio Le prossime partite

Orari e campi delle partite del Campionato «ragazzi» della Lega giovanile:

Mercoledì 4 corr., ore 17.15: Triestina Loik-Virtus; campo CRDA, ore 17.30: Alpina-CRA CRDA; giovedì 5 corr., campo ILVA, ore 17.15: Triestina Grezar-S. Marco; domenica 8 corr., campo Ponziana, ore 8: Triestina Grezar-S. Giovanni; ore 9.15: Triest. Loik-CRA CRDA; campo CRDA, ore 8: Audace-Virtus; ore 14: Alpina-Vis San Giusto; campo S. Giovanni, ore 17.15: Fiamma-S. Andrea; campo ILVA, ore 8: Dreher-Barriera; campo Aquila: ore 14.30: Libertas Muggia-S. Anna.

Kid Gavilan incontrerà l'italiano Aldo Minelli alla St. Nicholas Arena il 20 aprile, prima del suo combattimento del 18 maggio contro Johnny Bretton, valido per il titolo dei welter.

Per i mondiali di "libera" Tutti in "nazionale" i tre triestini

Pisa, 3

E' stata formata la squadra nazionale di lotta libera che si recherà in Finlandia ai campionati del mondo. Essa sarà così composta: De Giorgi (Trieste) pesi massimi; Nizzola (Genova) pesi leggeri; Carrano (Genova) pesi gallo; Vidali (Trieste) pesi medio-leggeri; Verona (Trieste) pesi medio-massimi; Pecchi (Faenza) pesi massimi. La squadra partirà per Helsinki il 18 aprile p.v.

Il C. M. M. «N. Sauro» a Milano per la partita Milan-Triestina. In occasione della partita Milan-Triestina che si giocherà a Milano il 22 corrente, il Circolo Marina Mercantile organizza una gita in autopullman che ha per programma anche la visita della Fiera ed un giro del Lago di Garda. Partenza sabato 21, ritorno 25 corr. sera. Informazioni e prenotazioni in segreteria, telefono 85-20.

Pugni a Milano 24 Paesi parteciperanno ai campionati d'Europa

Roma, 3

Alla chiusura ufficiale delle iscrizioni dei Campionati europei per pugili dilettanti sono pervenute alla F. P. I. quelle delle seguenti nazioni: 1) Austria con 10 pugili; 2) Belgio cc. 10, 3) Cecoslovacchia con 10, 4) Danimarca con 4, 5) Finlandia con 8, 6) Francia con 10, 7) Germania con 10, 8) Inghilterra con 10, 9) Irlanda con 10, 10) Italia con 10, 11) Jugoslavia con 10, 12) Lussemburgo con 7, 13) Norvegia con 4, 14) Olanda con 5, 15) Polonia con 10, 16) Romania con 10, 17) Russia con 10, 18) Sarre con 9, 19) Scozia con 6, 20) Spagna con 10, 21) Svezia con 5, 22) Svizzera con 6, 23) Turchia con 5, 24) Ungheria con 10. Totale pugili partecipanti 199. Le nazioni europee affiliate all'A.I.B.A. sono 28. Hanno dichiarato di non poter partecipare: il Portogallo, l'Irlanda, la Grecia e la Bulgaria.

I corridori svizzeri alla Parigi-Roubaix

Zurigo, 3

Sei fra i migliori stradisti elvetici prenderanno parte domenica alla tradizionale Parigi-Roubaix. Si tratta di Ferdi Kuebler, Hugo Koblet, Vemilio Croci-Torti, Marcel Huber, Oscar Plattner e Walter Diggelmann.

I «due kappa» — (Kübler e Koblet) — hanno concluso un accordo dopo un lungo periodo di rivalità, ed hanno già corso in coppia nella corsa della «Zuercher Nacht» lo scorso mese. Prenderanno parte dal 13 al 15 aprile alla Roma - Napoli - Roma, il 21 alla Freccia Vallona e dal 2 al 6 maggio al giro della Svizzera Romanda.

Il pugile professionista barese De Lucia è stato invitato ad incontrare a Vienna il forte peso piuma austriaco Kochmanovicht. L'incontro dovrà svolgersi il 20 aprile p. v. sulla distanza di 8 «rounds» al limite di 59 kg.

Villoresi Ascari e Serafini in allenamento a Modena

Modena, 3

Villoresi, Ascari e Serafini si sono allenati a Modena sulla pista dell'aeroautodromo in vista del Circuito di Marsiglia, formula «due», che si svolgerà domenica prossima. I tre corridori hanno girato con le Ferrari due litri ed hanno anche provato le 4500 formula «uno» con le quali parteciperanno al Gran Premio di San Remo - formula «uno», che si svolgerà il 22 aprile.

Il Giro del mondo in pista

Parigi, 3

Il giro teorico del mondo tentato su un ciclomotore di

Uno svizzero prescelto a segretario della F.I.F.A.?

Madrid, 3

Il delegato degli Stati Uniti al congresso della Federazione internazionale gioco calcio, Randolph Manning, ha dichiarato che «lo svizzero M. K. Gassmann è stato nominato segretario generale della Federazione». Non si è potuta avere immediata conferma ufficiale della notizia, dato che al termine della seduta conclusiva del congresso i delegati sono andati a visitare Toledo. Il comunicato conclusivo è atteso per questa sera. Si afferma negli ambienti informati che il comitato esecutivo ha raggiunto importanti decisioni in merito ai campionati del mondo.

Slalom a Campiglio. Eugenio Monti, Rolando Zanni, Roberto Lacedelli e i fratelli Catturani parteciperanno alle gare di discesa e slalom che si svolgeranno sabato e domenica a Madonna di Campiglio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA capacissima offresi giornata. Rossetti 35-I, destra. 42433 B
DOMESTICA stabile capace tutti lavori, anche cucinare, buone referenze, cercasi. Rossetti 27, porta 12. 42460 B
PRESTASERVIZI giovane, tutto giorno, cercano coniugi soli. Pascoli 44-II, sinistra. 42426 B
RAGAZZE capacissime, prestaservizi, piccole famiglie, grande stipendio, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 42443 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 94635, Madonnina 13, portineria. 42429 C
A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 42430 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ATTENZIONE: premiata sartoria eseguisce fattura e fodere abito uomo II cat. 11.000, I cat. 14.000. Via Caccia 3-II. 42420 CC
MODISTA riforma cappelli di paglia e feltro, prezzi modici. Via S. Maurizio 5. 42441 CC
TAPPETI pulitura lavatura riparazione, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42387 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Rismondo 2-I. 42452 D
ITALIANO latino cercasi insegnante miti pretese. Cass. 11320 D U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZA, attiguo salotto, unico subinquilino, parte appartamento indipendente, cerca distinto. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9, primo. 43371 E
CAMERA cerca signorina seria, diplomata, assente giornata, preferibilmente presso persona sola. Cass. 11332 E UPI.
MOBILIATA paraggi giardino periferia, presso anziana sola, cerca marittimo. Offerte Cassetta 11322 E UPI.
STANZA uso ufficio ingresso libero, possibilmente uso telefono, cercasi. Scrivere dettagliando località e condizioni, a Cassetta 12345 E, U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota, grande, affittasi prontamente a professionista, artigiano, ufficio. Largo Barriera Vecchia 11-III, Turchi. 42412 F
CAMERA due letti affittasi amici presso distinti. Venezian 4-III. 42432 F
GARÇONNIERE indipendente affittasi, comfort. Cellini 2-III, dest. 42425 F
MOBILIATA ingresso scale, distinto, affittasi. Antonio Caccia 13, terzo, sinistra. 42416 F
MOBILIATA affittasi a distinto, Piazza Borsa 5-V. 42444 F
MOBILIATA affittasi con vitto 2 amici, ingresso scale. Tel. 95334. 42457 F
STANZA con vitto, bagno, telefono, affittasi a distinto. Telefonare 66-14. 42438 F
STANZA uso salotto e letto, soleggiata, paraggi giardino, affittasi solo uomo. Tel. 91512. 42451 F
STANZE varie, uffici, negozi, magazzini, affittansi. Altre combinazioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 42450 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura nuovi corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Ripetizioni scolastiche. Maturità. Licenza. Avviamento. Scuola media. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 8800. 42389 G
A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità. Calcolatrici. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 42385 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G
TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizio 3 aprile. Tiny Donda Klampferer, F. Severo 20. 002 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

PORTAFOGLI con documenti smarrito paraggi Posta Centrale. Mancia. Telefonare 27558. 42453 H
QUELLA signorina, in cappotto verde, che sabato scorso, ore 18.30, uscendo dal Salone Venezia, prese in sbaglio ombrello non suo, è pregata riportarlo Salone Venezia. 11331 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

CAMERE 2 e cucina, scambiasi con uguale, anche più. Palestrina 1, quinto. 42417 I
MAGAZZINO 90 mq. paraggi via Università affittasi per deposito o lavoro non rumoroso. Rivolgersi De Mejo, Imbriani 6. 42428 I
MAGAZZINO S. Francesco, ufficio telefono, mq. 100, cedesi. Cassetta 11318 I UPI.
NEGOZIO Corso, 4 luci, altro 2 luci, cedesi. Offerte Cass. 11316 I U. P. I.
PORTINERIA 2 camere scambiasi con camera cucina. Via Udine 1. 42439 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000, 8000, altre due usi lussuose, lettini legno, ferro, cromati, culle 1000, seggioloni, cicli, tricicli, automobili. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 42442 M
MACCHINA famiglia 12.000, altra mobile, vendo. Pascoli 24 A. 42424 M
MACCHINA cucire tedesca mobile lussuoso occasionissima. Galvani 1, porta 7. 42422 M
MACCHINA maglieria Dubied originale svizzera 8×80 vendesi. Telefonare 25236. 42415 M
MACCHINE scrivere ufficio, portatili, nuove, usate, tavolini legno, vendonsi. Mazza, Rittmeyer 12, tel. 42-83. 42446 M
MACCHINE maglieria 10×70, 10 per 30, cucire Necchi BDU, sopragitto Rimoldi, vendonsi. Telefonare 37-27. 42448 M
MAGNADYNE ultimo modello vendo partendo. Vasè, via Istria 26, quinto. 42413 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
SOPRABITO bambina 6 anni, altro ragazzo 8-10 anni, seminuovi, vendonsi. Corso Garibaldi 8-III, sinistra. 42418 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, letti stipo 15.000, salottiletto 55.000, cucine 55.000, matrimoniali con reti 88.000, altre lussuose chiare, scure; tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 42442 NN
A. MATRIMONIALE nuova 4 porte panniforti vendo metà prezzo. Scalinata 3, magazzino. 42435 NN
ASSORTIMENTO matrimoniali, modelli recenti, cucine, librerie, ecc., di propria produzione, massima garanzia, facilitazioni. Vasari n. 6. 42445 NN
CUCINA moderna bellissima 45.000 altre lussuose vendonsi rateaImente. Crispi 51, falegnameria. 42440 NN
MATRIMONIALE cucina usate vendonsi prezzo conveniente. Ghirlandaio 32 porta 9. 42436 NN
MATRIMONIALE panniforti 220 mila vendesi 100 mila, assortimento metà prezzo. Ghirlandaio 34.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

MAGAZZINO adatto salone per signora, posizione buona, cercasi. Tel. 25236. 42414 L
42455 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti massima garanzia vendo prezzo rarissima occasione, facilitazioni pagamento. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 42477 NN
MATRIMONIALI solidissime, grande assortimento, svendita eccezionale. Mobilificio Blecher, via Istria 27 (attenti: dirimpetto Caserma). 62383 NN
MODERNISSIMA stanza pranzo, argentiera, sedie pelle, vendesi occasione. Tel. 26539. 42449 NN

STANZA pranzo rovere nera tipo Vienna, vendesi. Visitare 13-17 indirizzo UPI. 42427 NN.

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O
MATERIALE residuato demolizione in preponderanza ferramenta vendesi. Visitare ore 10-12 viale R. Gessi 10. 42423 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUGUSTA III serie magnifiche condizioni, vendesi. Via S. Nicolò 20. 42456 Q
BICICLETTA donna, ottimo stato, vendesi occasione. Corso Garibaldi 8-III, sin. 42418 Q
GILERA 500, telaio elastico, vendo. Via Garibaldi 59, II, Monfalcone. 777 Q
GUZZINE utilitarie, Galletto quattro tempi, prodotti Motoguzzi, pronte consegne. Visitate esclusiva Fabio Severo 18. 42431 Q
GIARDINETTA 500 C. seminuova vendo, km. 4500. Modanuova, Mercatovecchio 13 B, Udine, tel. 2630. 4267 Q
VESPA seminuova condizioni perfette motore carrozzeria, vendo. Lazzaretto Vecchio 24, visibile ore 9-12, 15-18. 42422 Q
MILLE-400, Aprilia 12 Volt, Aprilia cabriolet, 1100 musone, Giardinetta C, 500 C vendo. Geppa 8. 42458 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CAUSA ritiro commercio cedo Lido Gran Viale moderno attrezzatissimo istituto bellezza con profumeria. S.P.I, Cassetta 14 A, Venezia. 5466 R
TRATTORIA buffet posteggio centro, grandioso avviamento, bellissimo negozio verdura 30.000 giornaliere, straoccasione vendo, affitto. Caffè Friuli. 42437 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

AFFARONE, vendesi villa paese ridente Carnia, 9 vani, comodità, frutteto ed adiacente altro stabile 4 locali. Scrivere 9 C, S.P.I., Udine. 5464 S
ANCORA due quartieri condominio liberi, pronti, via Limitanea, vendonsi. Universal, Caccia 3. 42434 S
TERRENI per case, ville, quartieri, medi, piccoli, grandi, occupati condominio, vendonsi. Facilitazioni massime. Via S. Caterina 9, II, dalle 16.30-18.30. 42459 S
TERRENO 266 mq. L. 70.000 vendesi. Coren Giuseppe, via Guardiella Farneto 1306.
VILLA a Barcola riviera, vuota, vendesi. Universal, Caccia 3. 42434 S

U MATRIMONIALI L. 60

ABBIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Serietà. «Fidens», casella postale 472, Bologna. 5470 U

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata, ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato a conciso: non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserrente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.